ANNO XL — MATTINO [redacted] TORINO, *Sabato 14 Aprile 1906* MATTINO — NUM. 104

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: ...

(Conto corrente ...

ARCHIVIO STORICO

Matteucci predice prossima la calma completa del Vesuvio.

La pioggia di cenere è cessata - È ricomparso il sole! - Torre Annunziata ritorna alla sua vita

Napoli è tranquilla - I Sovrani continuano il loro pietoso pellegrinaggio fra gli afflitti.

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA,,).

L'ora dei fatti

(Per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 13, ore 12.

Col sole, che ricomincia a penetrare pallido tra la fitta nebbia di questo orribile pulviscolo, e a cui i peccati di tanto generazioni — direbbe un mistico — condannano i napoletani di oggi », ritorna più o meno la calma, e il buon senso riacquista il suo più o meno contrastato impero. Anche la piccola burrasca politica, montata due giorni or sono, non si sa perchè o si sa troppo perchè (ma bene è non dire), pare dileguata. Ieri sera, nella riunione promossa dal Consiglio provinciale, tutti i deputati parlarono e operarono degnamente, e, quel che più importa, si dimostrarono presi dal solo desiderio di far del bene. Oppositori e ministeriali furono concordi nel sostenere la necessità di larghi e generosi provvedimenti e nel concetto di non erigere contro-altari al Comitato governativo. E' quindi in tutti una salutare resipiscenza, della quale è onesto prendere atto e dar la lode dovuta a chi più pareva compromesso e spinto ad agire in senso esclusivista. L'errore è umano; la ammenda è più che umana. Certo degli sforzi si fanno ancora per riprendere la questione, ma più da terzi che da deputati, e questi è augurabile ricordino quanto avvenne, ad esempio, per l'avvenire.

Noi facciamo la cronaca, ma dobbiamo prevenirci anche contro le cronache che a simili scopi tendono: il Governo non deve profittare ora dell'onesta resipiscenza degli oppositori e farsene bello o a dormire sugli allori. Se la voce del dolore ebbe la potenza di troncare i conati non lodevoli, le responsabilità del momento devon persuadere il Ministero che anche la sua situazione alla Camera fu messa in seconda linea di fronte alle urgenze dei soccorsi e alla spaventevole gravità del problema definitivo. A completare quanto è ancora deficiente (giacchè deficienze vi sono, non ostante gli avvenuti miglioramenti lodevolissimi) e a coordinare un piano generale di provvedimenti definitivi devono tendere tutti, Governo e Parlamento.

Il dover nostro è di indicare, spingere, cooperare incitando o criticando. L'ora delle oleografie è finita. Il Vesuvio è come il disastro lo fece: più brutto di prima, dicono i napoletani inconsolabili, ma anche immemori che la loro mai poco amabile montagna mutò non si sa più quante volte forme e dimensioni. Lasciamo dunque i quadretti di genere a tinte più o meno fosche e quasi sempre immaginarie, e pensiamo ai paesi distrutti o resi inabitabili, alle molte decine di migliaia di uomini costretti a mendicare pane e ricovero, e ai moltissimi che ieri erano ricchi di terre fra le più ubertose del mondo e oggi son ridotti letteralmente nella miseria. Certo anche qui, come pei colpiti dal terremoto della Calabria, il gran cuore della Patria provvederà mezzi larghissimi, ma non a tutto può provvedere la carità civile. Le anime pietose possono provvedere biancheria, coperte, vesti, denaro, le cose indispensabili, specie le prime, giacchè decine di migliaia di ricoverati nelle caserme e nelle scuole mancano di tutto; ma anche se la fonte dei soccorsi privati fosse inesauribile, non potrebbe dissetare tanti e tanto assetati.

Il primo problema da proporsi è il ricovero e il soccorso dei profughi: non si sa bene quanti siano, ma non credo di esagerare calcolandoli a centomila. Questi centomila romei del fuoco e dello spavento non potranno restar sempre pigiati negli stanzoni delle scuole o delle caserme, uomini e donne insieme, a dormire sulla paglia e a vivere del rancio militare. Ciò intenderà certo il Governo. Occorre provvedere ai ricoveri definitivi, rimandando nei paesi abitabili la maggior parte e provvedendo a quanti (e non son pochi) non hanno più nè case nè paesi.

Indi viene il problema della ricostruzione dei paesi distrutti: non sono molti, ma alcuni, come Ottaiano, erano vere cittadine ridenti, industri, ricche, popolatissime. Che dovrà farsi? Cominciate col considerare che a ricostruire cittadine simili occorrono più mezzi che a costruire dieci villaggi calabresi.

E poi come occorrerà riedificare? Qui non è il caso di parlar di metodi arretrati di costruzione come in Calabria: forse il numero grande delle terrazze a lastre ha contribuito ad aumentare il numero delle case ruinate; ma in tanta furia degli elementi sarebbe stato un miracolo se avessero potuto resistere edifizi anche ciclopici. Si dovrebbe così ricostruire altrove, tanto più che ognuna di queste cittadine si gloria di parecchie distruzioni più o meno totali. Ma la cosa è men facile di quanto parrebbe, dato l'attaccamento di queste genti ai loro siti, del resto così ridenti e circondati da campagne tanto ubertose! In ogni modo il Governo ed i tecnici devono preoccuparsi di tutto ciò, decidendo con sollecitudine non burocratica.

E in un modo o nell'altro occorrerà provvedere, e saranno indispensabili milioni a decine. Nè siamo ancora alla fine. Dicono i competenti che un pericolo gravissimo incombe sui Comuni circumvesuviani per l'enorme quantità di cenere caduta sui declivi della montagna: una pioggia torrenziale, trascinando tutto quel materiale, potrebbe distruggere o quasi tutti i paesi che si trovano alle falde del Vesuvio. Dimenticare anche questo sarebbe colpevole negligenza.

E poi vengono i danni alle terre, alle campagne vicine e a tutto quel ben di Dio che nessuno sa ancora a quanto ammonti. Cercherò informarvene appena potrò. Come vedete, non c'è da star lieti. L'ora delle accademie dovrebbe anche essere finita, e dalle accademie si dovrebbe cominciare a passare ai fatti. E i fatti significano milioni. Al modo di provvederli deve pensare il Governo, e deve far presto. Niuno può dubitare che il Parlamento darà quanto è necessario. Il Governo potrebbe assumere quindi anche preventive responsabilità, sicurissimo dell'approvazione delle Camere. Tutto sta che il Ministero si renda conto dell'entità del disastro e si decida a provvedere.

A. Musco.

L'offerta dei Duchi d'Aosta.

Napoli, 13, ore 8,10.

Ieri sera, alle 18,30, al Comando del X Corpo d'armata si è riunito il Comitato centrale di soccorso per i danneggiati dal Vesuvio. Era preseduto dal Duca d'Aosta. Vi intervennero anche l'on. Sonnino e l'on. Salandra. Il Duca nell'iniziare i lavori del consesso espresse con nobili ed elevate parole la profonda commozione destata nell'animo suo e in quello della Duchessa dalla sventura che ha colpito nuova parte di queste nobilissime terre meridionali; ed ha detto come, in mezzo alla desolazione e alla miseria delle popolazioni vesuviane, avesse provato un senso di vera ammirazione per il contegno da esse serbato sempre, anchè là dove era più immediato il pericolo, dove fu più immane il disastro, più spaventosa la rovina. Disse di avere ammirato la virtù di quella gente operosa nel soccorrere, calma e dignitosa nella sua rassegnazione al non meritato flagello.

Il Duca annunziò poi l'offerta sua e della Duchessa di 25,000 lire.

I detenuti napoletani trasportati in Sicilia e in Sardegna.

In seguito all'ammutinamento avvenuto al carcere di San Francesco, essendo rimaste rotte tutte le porte che rinchiudono i cameroni, le Autorità decisero di mandare altrove i 600 detenuti ivi rinchiusi, per avere tempo a fare i lavori di assicurazione alle porte scassinate.

Poco prima della mezzanotte in venti carri di ambulanza militare, scortati da uno squadrone del 21.o cavalleria *Padova*, i detenuti in varie volte furono trasportati sulle navi da guerra *Brin* e *Varese*, che sono ancorate nel nostro porto.

I detenuti erano attaccati a coppie ed in ogni carro pigliavano posto due carabinieri.

Sulla piazza San Francesco durante questa operazione vi fu un battaglione di bersaglieri. I carri trasportarono i detenuti all'Arsenale e colà furono caricati a 120 per volta sui pontoni d'imbarco e, scortati dai carabinieri, a mezzo di rimorchiatori furono condotti a bordo nella rada di Santa Lucia. Saranno trasportati parte a Cagliari e parte a Palermo.

Il Re a Castellammare.

Stamane, a bordo di un cacciatorpediniere, il Re, accompagnato dal generale Brusati, partì per Castellammare. Il Re scese all'Arsenale per una porticina segreta della Reggia. Pare che ritornerà verso mezzogiorno a Napoli.

Un giornale di stamane annunziava che molti cittadini avevano organizzato ieri una dimostrazione ostile a Sonnino, che intendevano fischiarlo al momento in cui rientrava all'*Hôtel Londres*, e che la Questura, saputa l'intenzione degli organizzatori, riuscì a soffocare la dimostrazione. La verità è che nessuno pensò mai ad organizzare dimostrazioni nè ostili, nè favorevoli, e che la nomina del Comitato, segnalatavi ieri, riscuote la pubblica fiducia. Solo inconveniente è quello che l'elemento elettorale non vi entra affatto, e ciò naturalmente dispiace ai soliti speculatori delle pubbliche calamità.

I Sovrani ricoverano duecento profughi.

Avendo la Regina, nella visita fatta ieri ai varii Ricoveri, dove sono alloggiati i profughi, constatato che alcuni locali erano poco igienici, dispose che circa 200 fossero trasportati nei locali dove alloggia il personale della scuderia regia. Il trasporto si effettuò con numerose carrozze.

I Sovrani, ritornati alle 18 da Nola, si recarono subito a visitare i ricoverati, pei quali si stava preparando il vitto. I Sovrani furono circondati dai ricoverati, che piangevano ed esprimevano, colle più calde parole, la loro riconoscenza.

Per la pubblica sicurezza a Napoli

Avendo le Autorità avuto sentore che alcuni malintenzionati cercavano di gettare l'allarme fra la popolazione e di approfittare del panico e della confusione, hanno disposto che durante tutta la notte dei pattuglioni di truppa girassero le vie della città.

La cenere ha provocato anche questo incidente: ha otturato cioè le bocche delle fogne. I fontanieri municipali lavorano per ad aprirle.

Si sono verificati anche alcuni allarmi temendosi la caduta di alcune case.

Sulla salita di Monacello ~~Ponte~~ Nuovo un palazzo che sembrava pericolante fu sgombrato dagli inquilini e piantonato dalle truppe.

Durante la notte la cenere è caduta fitta a Sant'Anastasia, Resina, Portici e San Giovanni a Teduccio. La cenere è caduta in minore quantità a Cercola e Somma.

A Torre Annunziata gli stabilimenti industriali hanno ripreso il lavoro.

In varii luoghi vesuviani si inviano ingegneri, squadre di operai e pompieri per sgombrare dalla cenere e demolire i fabbricati pericolanti.

In diversi Comuni il Re, che nell'escursione fu vivamente acclamato dalle popolazioni, ebbe ad esprimere la sua viva soddisfazione per l'opera ammirevole che le truppe e i funzionari hanno prestato e prestano nell'attuale circostanza.

Il panico tra i pazzi.

I pazzi del Manicomio di Madonna dell'Arco, presso Cercola, si sono agitati in seguito alle tenebre ed alla pioggia di cenere.

Con grandi precauzioni si è riusciti a trasportarne una sessantina qui a Napoli.

Un manifesto del prefetto.

Il sottosegretario De Nava è partito ieri sera, alle 23,35, per Roma.

Il prefetto ha pubblicato un manifesto con cui annunzia la costituzione di un Comitato di soccorso istituito dal presidente del Consiglio e indica lo scopo con cui fu costituito. Annuncia che il Governo deliberò di assegnargli un primo contributo di lire 500 mila, e che il Comitato ha iniziato i suoi lavori, fidando che l'opera sua col concorso morale e materiale di tutti i buoni cittadini riuscirà ad attenuare le dolorose conseguenze dell'eruzione del Vesuvio.

Si annunzia da Messina che sono partiti per Napoli il comandante Signorile con 14 pompieri e con attrezzi.

I giornalisti napoletani ai colleghi parigini.

I giornalisti di Napoli hanno inviato il telegramma seguente all'Associazione dei giornalisti parigini: « I giornalisti napoletani, vivamente commossi della parte che voi prendete al disastro che colpì il loro disgraziato paese, vi ringraziano con un profondo sentimento di fratellanza. — Firmato: *Dell'Erba.* »

Un episodio dei disseppellimenti di Ottaiano.

Roma, 13, ore 10.

La *Tribuna*, uscita a mezzogiorno, in edizione straordinaria, pubblica una lettera telegrafica di impressioni, di un suo inviato speciale, da cui tolgo questi brani: « Ad Ottaiano l'opera di sgombero delle macerie non è in questi due giorni molto progredita. Cinquecentosettanta uomini di truppa sono troppo pochi per un paese che è tutto in rovina, che è tutto un cimitero. Forse ora l'opera avrà più efficace impulso e più razionale andamento, poichè è giunta da Roma una Compagnia di zappatori del genio. Il lezzo di putrefazione che si sviluppa dalle rovine è ormai fortissimo. Quando entro nella chiesa si disseppellisce il cadavere dell'infelice donna Carolina Gurda, lavandaia.....

« E' prono, con i bracci ripiegati in avanti. I soldati, ammirevoli per abnegazione, sollevano delicatamente, senza ripugnanza, il cadavere, che già si disfà. Un tenente medico, che dirige l'opera, raccomanda loro di far adagio. Il cadavere è spaventevole: gli occhi sono scomparsi; la bocca è spalancata come in un'ansia disperata di aria, ripiena di terra; i ginocchi sono profondamente squarciati. Sul cadavere si trovano un orecchino, un anello, 75 centesimi, un libretto della Cassa di risparmio. Sul petto, fra la carne e la camicia, è un rotolo di 500 lire in oro: il peculio, il tesoro della famiglia, che la donna lasciando la casa aveva preso con sè.

« Ritorno a Somma Vesuviana a piedi, lungo il binario della ferrovia. Mi è compagno della non comoda passeggiata il parroco don Gennaro Saggeaza, che si reca dal vescovo a consegnargli l'argenteria della chiesa parrocchiale di San Francesco, crollata. Essa è avvolta in un ampio fazzoletto, a scacchi, che un sacrestano, un ometto biondiccio, porta sulla testa. Nella notte terribile il buon prete si caricò sulle spalle la mamma settantenne e la mise in salvo, avviandola verso Napoli. Ritornò poi ad Ottaiano, e raccolse la popolazione nella sua chiesa, da dove si salvò per miracolo. »

Un predicatore benedice ai Sovrani d'Italia.

Napoli, 13, ore 22.

Ieri sera, durante la predica nella chiesa dello Spirito Santo, il canonico prof. Vallega, celebre oratore, mandò un saluto e la benedizione al Re e alla Regina, per la loro opera a favore delle derelitte popolazioni. Alle sue parole scoppiarono nella chiesa vivi applausi.

A chi spetta l'onere dello sgombro.

Napoli, 13, ore 21,45.

Il deputato Simeoni scrive al *Mattino* una lunga lettera, che verrà pubblicata domani, relativa all'onere della spesa per lo sgombro e la sicurezza dei caseggiati e per ristabilire la viabilità pubblica. L'on. Simeoni dice che l'on. Sonnino sostenne, nella riunione dei deputati, che simili spese spettano agli enti locali, e combatte simile opinione, dimostrando che in base alla legge e al diritto pubblico e privato, questo onere spetta al Governo.

La Regina tra i poverelli.

Napoli, 13, ore 13,50.

Stamane, alle 8, come già vi telegrafai, la Regina è uscita in automobile accompagnata dalla duchessa d'Ascoli, recandosi all'Istituto « Principe di Napoli » per visitarvi i ricoverati. Essendosi alcuni di essi lamentati di essere troppo agglomerati, la Regina si recò personalmente al Municipio per interessare di ciò il sindaco. Ma a quell'ora mattutina nè il sindaco nè gli impiegati erano al Municipio. La Regina allora si recò al ritiro « Ecce Homo », dove sono ricoverati 400 profughi. Fu ricevuta da tutto il personale del pio luogo e da esso accompagnata nella visita ai vari locali. La Regina, avendo saputo che cento profughi erano già tornati ai propri paesi, se ne mostrò molto soddisfatta e si augurò che presto la calma ritorni in tutti.

La Regina visitò cinque stanze ripiene di profughi e si fermò a parlare con i bambini, ai quali offerse dolci e soldi.

A due poverette incinte consigliò di farsi ricoverare nella Casa della Maternità. Raccomandò poi ad un sanitario un bambino malato.

La Regina, infine, mostrandosi assai soddisfatta del modo come venivano trattati i profughi, tornò al suo automobile, mentre le donne ed i bambini, entusiasti, gridavano: « Evviva! », battendo le mani.

L'automobile proseguì per via del Duomo, e, svoltato in via Santi Filippo e Giacomo, si è novamente fermato davanti all'Istituto San Severino per far discendere la Regina, il duca e la duchessa d'Ascoli.

La Regina venne ricevuta dal vigile sanitario in mezzo a gran calca di popolo; ha voluto visitare quattro camerate, trattenendosi con i bambini ricoverati.

Nella prima sala parlò con la vedova Francesca Onorato, alla quale chiese quanti figli avesse e come s'industriava per guadagnarsi la vita; ha pregato infine il duca d'Ascoli di segnarsi il cognome ed il domicilio della vedova.

Nella seconda sala si è avvicinata ad una bambina malata, che se ne stava queta e malinconica in un cantuccio. « Come ti chiami? », le ha domandato. E la bambina, con vivacità: « Raffaelina Caldi. » La Regina regalò dieci lire alla madre della bambina malata.

Nella terza sala, poi, cercò di consolare la fanciulla Lucia Carillo, che più delle altre se ne stava timida. « Non vedi? V'è il sole! ».

Mentre la Regina andava via le donne si sono gettate in ginocchio ed hanno vivamente applaudito.

La Regina proseguì a piedi sino alla via del Tribunale, dove è risalita in automobile.

Per le vie della vecchia Napoli, piccole, strette, oscure, dove pure si agglomera tanta gente, una grande folla accorse a salutare la Regina, applaudendola con grande calore.

La Regina rientrò alla reggia alle 11,25. Ella, come fece tutte le volte che ne uscì o rientrò, si recò a visitare quelli che i Sovrani chiamano « i nostri capiti », cioè i rifugiati a Palazzo Reale. Costoro, che ormai sono 400, furono rivestiti di abiti nuovi ed ebbero biancheria da letto per conto della Casa Reale. Gli uomini furono adibiti allo sgombro della cenere dalle terrazze della Reggia, perchè potessero occuparsi a guadagnare un poco di denaro; le donne furono lasciate alla custodia dei bambini, che sono moltissimi e prediletti dalla Regina. Anche il Re visitò i profughi ricoverati nella Reggia.

« Viva nostro Padre! »

Il cacciatorpediniere *Pegaso*, che recava il Re a Castellammare, costeggiò Portici, Torre del Greco e Torre Annunziata.

La visita del Re non era attesa. Il cacciatorpediniere si arrestò all'imbarcadero del cantiere. Il Re, col generale Brusati, fece un breve giro a piedi; quindi montò in automobile, che attraversò la città, dirigendosi a Torre Annunziata.

La notizia dell'augusta visita, propagatasi in tutta Castellammare, fece accorrere una grande folla innanzi al cantiere, ove si attendeva il ritorno del Re. Difatti alle ore 10,20, accolto da un lungo applauso della folla, l'automobile reale ritornò, fermandosi innanzi alla porta dell'Arsenale, dove attendevano il vescovo, il sindaco ed altre Autorità.

Il Re visitò i locali del Seminario, nei quali sono ricoverati un migliaio di rifugiati, trattenendosi con alcuni di essi.

Ad ogni camerata il Re fu accolto da grandi applausi e da grida di: « Viva il Re! Viva nostro padre! » Molti di quei poveretti avevano le lagrime agli occhi.

Nella terza camerata vennero mostrati al Re due bambini nati ieri.

Il Re, dopo aver interrogato e confortato parecchi ricoverati, rimontò in automobile, dirigendosi al cantiere, ove gli operai gli improvvisarono una dimostrazione. Agli applausi degli operai si univano gli urrà dell'equipaggio della *Sicilia*.

Alle ore 11 il Re ripartì, sul *Pegaso*, per Napoli; ma da Napoli ripartì subito novamente in automobile per altri Comuni.

Il Re visita i profughi.

Napoli, 13, ore 20

Il Re uscì oggi novamente in automobile recandosi all'edifizio di Castel dell'Ovo, ove trovansi 420 profughi, in maggior parte di Resina, Ottaiano, Torre del Greco. Il Re, accarezzò alcuni bambini, e domandò premurosamente se erano pervenuti i vestitini che con gentil pensiero la Regina aveva fatto acquistare stamane per i bambini poveri.

Il Re, risalito in automobile, si recò all'Università, dove sono alloggiati altri profughi; infine si recò nei Comuni di San Giovanni, Resina e Portici, visitando in quest'ultimo Comune la caserma dei bersaglieri.

Dovunque il Re fu salutato rispettosamente dalla folla.

Il Re conferì col comandante della zona, prese visione dell'andamento servizi, ed espresse il suo compiacimento per l'opera delle truppe. Il Re voleva recarsi a Resina e a Torre del Greco, ma non potendo proseguire per l'ingombro della strada, ritornò a Napoli, rientrando nella Reggia alle ore 17.

La prossima partenza dei Sovrani.

I Sovrani partiranno per Roma domani, alle ore 8,5. Si annunzia che per disposizione del Re gli alunni del Collegio Militare dell'Annunziatella saranno inviati nel Comune di Ottaiano, per coadiuvare le truppe nell'opera di sgombro delle macerie. La disposizione del Re produce simpatica impressione.

I profughi cominciano a tornare alle case loro.

Notizie giunte stamane a Napoli annunziano che la notte è trascorsa ovunque tranquilla e che ovunque la pioggia di cenere va diminuendo.

A Torre Annunziata la posizione lavica è invariata, onde la popolazione, rincorata, si mantiene calma.

A Torre del Greco continuano alacremente i lavori di sgombro. Mentre si lavorava allo sgombro della cenere sul terrazzo di casa Ascione, in contrada Capo Torre, il ragazzo dodicenne Luigi Calatio, spintosi imprudentemente sopra una piccola lanterna cadde a terra e rimase morto.

A Cercola ieri nel pomeriggio cadde una fitta pioggia di cenere, ma verso sera cessò. La popolazione è tranquilla. A Torre Annunziata in causa della grande quantità di cenere che ingombrava il tetto della chiesa di Santa Maria della Neve, non potendosi effettuare subito lo sgombro senza pericolo, le Autorità ne hanno ordinato la chiusura.

Nei varii luoghi vesuviani vengono inviati continuamente ingegneri e squadre di operai e pompieri per sgombrare la cenere e demolire i fabbricati che pericolano. In parecchi Comuni cominciano già a tornare i profughi rassicurati.

Dei rinchiusi nel carcere di San Francesco non restano più che gli infermi, che occupano l'infermeria.

L'ammiraglio francese invia 15,000 lire.

Il contrammiraglio francese Mangeron si è recato ieri all'Ammiragliato, dove fu ricevuto dal vice-ammiraglio Grenet, al quale disse che venne a Napoli per mettersi a disposizione sua per quanto potesse occorrere.

La divisione navale francese non lascerà Napoli se non quando sarà terminato questo stadio della fase eruttiva.

L'ammiraglio comandante la squadra francese tiene tutti gli equipaggi consegnati, a disposizione dell'Autorità. Oggi, quando gli ufficiali francesi sbarcarono, la folla li accolse con calorosa dimostrazione.

L'ammiraglio Mangeron, comandante della squadra, inviò 15,000 lire, come contributo alla sottoscrizione a favore dei danneggiati. L'offerta fu accolta con grande simpatia dalla popolazione.

Fra due o tre giorni il Vesuvio riprenderà la calma.

Il prof. Matteucci telegrafa dall'Osservatorio vesuviano, alle ore 11,10:

« Stanotte ed oggi l'attività del Vulcano, segnata dagli apparecchi, è sensibilmente diminuita. Le scariche elettriche sono cessate.

« Dall'odierna minore abbondanza di sabbia, dalla presumibile conformazione del cratere e da altri indizi, è attendibile la notizia pervenutami della cessazione della lava sul versante di Boscotrecase. Prevedo, con riserva, che entro due o tre giorni il Vulcano tornerà in calma. »

Sonnino lascia Napoli.

Stamane ripartirono Sonnino e Salandra. Alla stazione Sonnino si trattenne con le Autorità. Raccomandò di curare sopratutto ciò che possa riguardare gli interessi di Napoli. Promettendo il suo appoggio e il suo interessamento per aiutare le popolazioni danneggiate, raccomandò al generale dei carabinieri, Bellati, il seppellimento sollecito dei cadaveri, il ripristinamento della viabilità e la sistemazione dei servizi, nonchè l'immediata elargizione dei soccorsi.

Le dimostrazioni alla Duchessa d'Aosta.

Il *Roma* ha aperto una sottoscrizione per Napoli.

La Duchessa d'Aosta si è recata, alle 13,30, ad accompagnare la principessa Luisa di Holstein, che si imbarca sull'*Oriente* diretta a Londra. Tanto nell'andata quanto nel ritorno la Duchessa fu fatta segno ad una dimostrazione di simpatia.

A salutare Sonnino e Salandra mentre partivano per Roma si recarono alla stazione il prefetto e il generale Bellati.

Durante i lavori di sgombro vi fu una vittima a Piazzola, e due a San Gennaro a Sciano.

Il Re dopo Castellammare si recò subito a Scafati, Sarno e Pompei.

La « Corda Fratres » pei danneggiati.

Il Consolato di Napoli della *Corda Fratres* ha inviato una circolare a tutti i Consolati italiani ed esteri perchè promuovano sottoscrizioni in tutte le Università fra gli studenti ed i professori. Ha aperto una sottoscrizione per offrire giorno per giorno pane ai Comuni più abbandonati. Ha organizzato squadre di studenti di medicina e di ingegneria, perchè dalle Autorità vengano adibite ai lavori di salvataggio nei paesi danneggiati.

Il tempo continua a mantenersi bello.

Alle donne di Napoli!

(Per telegrafo alla Stampa)

Napoli, 13, ore 18,20.

O donne di Napoli, dal cuore che sa palpitare per tutte le cose grandi, per tutte le cose nobili, per tutte le cose belle, o donne di Napoli, che possedete fervida ed efficace la somma virtù della pietà, donne di Napoli in cui è gioiello splendido, spirituale, una bontà incomparabile, donne di Napoli, qualunque sia la vostra condizione, luminosa od oscura, qualunque sia la vostra fortuna, doviziosa o modesta, vi abbia Iddio concesso i doni supremi della vita o trascorra la vostra esistenza in cosa semplice ed ignoto, donne di Napoli, a cui mai un povero, mai un infelice si è rivolto invano, donne di Napoli, a cui è legge del cuore la grande parola di Cristo: *Chi accoglie un povero, accoglie Me;* donne di Napoli, guardatevi intorno e vedete che migliaia e migliaia di fratelli vostri in Gesù, di sorelle vostre in Gesù, che migliaia, ahimè! di piccoli bimbi sono stati colpiti da un flagello tremendo!....

Avevano una casa e han dovuto fuggire da essa per non morire sotto le sue rovine; avevano un orto e non esiste più; avevano un campo ed è coperto, interrato, sotto le pietre; avevano un po' di lavoro e non possono più lavorare; avevano qualche povera industria, e niente, niente più esiste di tutto questo. Sono fuggiaschi, sono raminghi, sono profughi: e, malgrado tutti i soccorsi, tutti gli aiuti, malgrado tutto l'immenso sforzo della carità, essi sono troppi, essi sono tutto un popolo di poveri, di affamati ed ignudi: e bisogna fare di più, bisogna che ognuna di voi, donne, siate ricche o siate agiate, o siate tranquille nel vostro intimo, tutte quante ed ognuna bisogna che apriate le braccia a questi poveri, bisogna che apriate loro il vostro cuore.

Cercateli questi profughi; essi sono dappertutto. E se hanno ricovero, spesso non hanno letto; se hanno un giaciglio, spesso non hanno pane; se hanno pane, non hanno vesti. Donne, donne napoletane, movetevi tutte ed in tutte le forme, anche le più modiche, anche le più umili, accoglieteli questi poveri nell'anima vostra, come se fossero la figura di Cristo, nostro Signore, e abbondate con loro, ovunque essi siano, di ogni più dolce e più delicata carità.

Cercateli questi poveri: ve ne sono da per tutto: ai ricoveri comunali: alla caserma dei Granili: all'Albergo dei poveri: e non si può far tutto per loro se voi, donne napoletane, non date il vostro obolo in pane e in vesti, in quanto serve ad alimentare un povero, a garantire un povero dal freddo.

Donne napoletane cristiane perfette, in questi giorni di lutto siate il sorriso celeste per questi infelici: cristiane perfette, in questi santi giorni di Pasqua, celebratela, celebratela questa Pasqua nella fratellanza coi miseri!

Non sapete! Nella caserma dei Granili sono ricoverati tremila ottocento profughi dei Comuni vesuviani: e vi sono un numero immenso di donne spaurite e dolenti: e vi sono piccoli figli, moltissimi, forse un migliaio: povere, povere piccole creature fuggite alla morte nelle braccia materne nelle notti terribili in cui infieriva la bufera di fuoco, di pietre e di cenere. L'alta pietà dei militari fa miracoli colà: e il 19° fanteria è uno dei benemeriti per questa ospitalità così grande.

I profughi hanno nella caserma dei Granili ricovero e cibo: il colonnello Veluzzi e i suoi ufficiali si prodigano in un'opera ammirabile di carità. Ma questa gente raccolta, che ancor ha il segno del dolore e dello sgomento sul viso, non ha vesti per cambiarsi: non hanno vesti e biancheria specialmente questi miseri bimbi, che videro l'ospite terribile: la Morte, sulle loro teste innocenti, e scamparono per miracolo. Come debbono fare gli ufficiali, come debbono fare i soldati per questi bimbi quasi ignudi? Donne napoletane, ora che sapete, prendete in casa vesti, biancheria, coltri, prendete tutto ciò che è a voi di superfluo e mandatelo agli sventuratissimi profughi, alla caserma dei Granili, al comando del 19° fanteria. Voi avete figlioletti e bimbette, o donne di Napoli: e queste creature vostre hanno vesti, biancheria, scarpe che non mettono più. Dateli ai disgraziati bimbi dei fuggiaschi; dateli a questi bambini, che sono cari alle loro mamme come i vostri sono cari a voi. Raccogliete la roba, fatene dei fagotti, fatene dei pacchi e mandateli alla caserma dei Granili.

Tutto gioverà: tutto giova. Anche chi non ha denaro da dare in elemosina ha una veste, una camicia, un paio di scarpe da dare: così anche voi donne napoletane non ricche potete fare questa carità così utile, così rapida, così necessaria. I grandi Comitati sono una grande cosa: ma la loro opera è lenta, ahimè, per tante ragioni. Senza fare i Comitati, senza apparire nelle sottoscrizioni, da donne napoletane fate la carità muliebre, che in un momento dà l'obolo, dà

il pane, dà le vesti così dalla mano alla mano, dal cuore al cuore in un momento come Cristo ha prescritto! E nel fare quest'opera bella, donne napoletane, voi sentirete il vostro cuore dilatarsi di emozione e di tenerezza pensando che ognuno dei bimbi dei profughi che voi vestirete coi panni dei vostri diletti figlioli è un fratello sconosciuto e dolente delle vostre creature, benedirete Dio infine di aver potuto esercitare con amore e con soavità uno dei doveri più alti vostri e che più esaltano l'anima nostra!

Matilde Serao.

Sereno e debole pioggia di cenere

Napoli, 13, ore 20.

Qui il tempo è bello. Il Vesuvio è avvolto in un leggero strato di caligine.

Alle ore 15,25 è giunto il Duca degli Abruzzi, che si recò alla Reggia di Capodimonte.

Dai Comuni vesuviani si hanno le seguenti notizie:

A Barra fu chiusa provvisoriamente, pelle sue condizioni statiche, la chiesa di San Domenico, a cui dovranno eseguirsi riparazioni. Il Municipio distribuisce soccorsi ai bisognosi.

A San Giovanni a Teduccio, la notte è passata tranquilla, senza pioggia di cenere. Oggi il cielo si mostra sereno, ciò che conforta gli animi.

A Sant'Anastasia, la scorsa notte moltissimi abitanti, temendo il ripetersi delle scosse di terremoto, stazionarono nelle vie. Si sta procedendo allo sgombero dei pozzi dal Municipio, che in giornata si potrà esaurire. La pioggia di cenere, che durante la notte accennava a diminuire, stamane è ricominciata ad incalzare.

A San Sebastiano continua ancora la pioggia di cenere. Il paese è quasi al buio. Appena qualche raro fanale a petrolio rompe le tenebre: ciò rende difficile lo sgombro dei tetti. Stamane il Municipio ha fatto distribuzioni di pane.

A Torre del Greco è cessata interamente la pioggia di cenere. Il buon tempo agevola lo sgombero dei tetti. La popolazione è tranquilla.

A Portici, durante a notte, è continuata a cadere la pioggia di cenere, lentamente.

A Cercola, da mezzogiorno si segnalano varie repentine variazioni atmosferiche, con pioggia di cenere, che dura da oltre un'ora. La popolazione è tranquilla.

Ciò che dicono i vulcanologi.

Napoli, 13, ore 15,20.

Il *Mattino* pubblica un'intervista col direttore dell'Ufficio geodinamico di Ischia professore Grablavitz. L'intervistato ha detto: «L'isola di Ischia attraversa un periodo di calma normale, e se dei numerosi segni precursori che segnalano il presentarsi dei fenomeni tellurici neppure si ha la minima traccia, nessuna ripercussione potrebbe avere l'isola da questa attività parossismica del Vesuvio. Ogni centro di vulcano agisce per proprio conto. Questa teoria è incontestabile. Si accentui o si arresti l'eruzione del Vesuvio, Ischia non ne risente nè bene nè male. La storia dei terremoti e delle eruzioni interessanti in quest'isola sta a dimostrare la verità di quanto ho detto. Accennò a qualche data: recentemente quando avvenne l'ultima eruzione del Monte Epomeo nel 1302, il Vesuvio era in un periodo di assoluta calma. Vi restò per più di tre secoli. Il terremoto del 1883 scosse furiosamente l'isola e fu appena avvertito a Napoli e nei dintorni. Volendo risalire ad epoca più remota delle eruzioni del Vesuvio nel 79 D. C. che ha distrutto Pompei, l'isola di Ischia non subì alcuna ripercussione. L'intervistato ha detto che la causa dell'eruzione attuale è certo idrotecnica e cioè che l'evaporazione dell'acqua marina è arrivata a contatto colla massa incandescente. La durata non può essere molto lunga. I giornali accennano di già all'arresto della lava. Una forte eruzione non cessa all'istante, perciò bisogna stare in guardia; però l'isola di Ischia non ha nulla da temere.»

Lo stesso *Mattino* pubblica che l'ing. Wreiber, che dimora sul Vesuvio da 37 anni, che è uno studioso vulcanologo, ha detto che in base ai suoi studi ed esperienze, poichè ha assistito a molte eruzioni, poteva assicurare che il Vesuvio si troverebbe nell'ultima fase dell'eruzione e che la pioggia di cenere sarebbe cessata fra un giorno o due ed anche le altre manifestazioni eruttive. Ha detto che non vi è più pericolo di terremoti appunto per la fase ultima nella quale si trova il Vesuvio.

Il giudizio di un igienista sull'azione delle ceneri sull'apparato respiratorio.

Il prof. Dogiona, direttore dell'Istituto di igiene, interrogato sulle conseguenze che potrebbe subire l'organismo a causa della continua inspirazione della cenere e di altre sostanze, cui son costretti a respirare i cittadini da parecchi giorni in seguito al disastro, disse che un giudizio vero e proprio, cioè scientificamente esatto, egli non è in condizione di fornirlo, non avendo avuto agio di studiare la composizione chimica e il grado di solubilità delle sostanze inspirate, tanto più che queste cambiano continuamente, come può, del resto, constatarsi anche dai profani senza aiuto del microscopio. E' evidente però che nelle ultime pioggie vulcaniche, dato il colore giallastro della cenere, vi è gran quantità di ferro come coefficiente chimico. Certo l'azione meccanica dei materiali piovuti sull'apparato respiratorio non può non accelerare la predisposizione a contrarre malattie dell'apparato stesso, specialmente se si tratti di cristallizzazioni aghiformi o ad angoli.

Il professore osservò però che l'efficacia nociva di questa inspirazione non potrebbe risultare più deleteria di quella del solito pulviscolo stradale. Sostanzialmente, dunque, nessun pericolo eccezionale, sotto l'aspetto dell'igiene pubblica, minaccia la cittadinanza per le continue pioggie delle ceneri vesuviane.

L'interessamento di Bülow.

Roma, 13, ore 8,15.

Il *Popolo Romano* ha da Berlino che il principe Bülow, che è ancora costretto a rimanere in camera, prende viva parte alla catastrofe del Vesuvio.

Il dottor Renvers, che il corrispondente ha potuto vedere un istante, confermò le ultime notizie sullo stato del cancelliere: ha detto che il principe chiede assiduamente notizie sulla catastrofe che ha colpito quell'infaustevole regione vesuviana, per la quale esprime la sua più profonda simpatia e della quale ha serbato e serba molti cari ricordi.

Bülow espresse più volte la sua viva ammirazione per l'opera di salvataggio a cui si è consacrata la Famiglia Reale ed a cui attendono con gran zelo il Governo e il popolo italiano, [illegible] da questa nuova e terribile prova [illegible].

Come il prof. Matteucci descrive il cataclisma.

Napoli, 13, ore 9,25.

Il *Mattino* pubblica un'intervista con Matteucci: «Egli vive, da che cominciò l'eruzione, all'Osservatorio ed abita nella residenza dei carabinieri, ove ha uno studietto e una camera da letto. Non gli giungono nè giornali, nè notizie, nè viveri. Solo oggi giunse una spedizione di vettovaglie. In quanto a quel che ha visto dall'Osservatorio ecco quanto dice: Forse più bella, più pericolosa fu la cosidetta fase esplosiva: essa si chiama così perchè la bocca del vulcano per reazione chimica analoga a quella della polvere esplode proiettili ed erutta lave. Nel Vesuvio le lave che uscivano in abbondanza dalla bocca colavano nell'atrio del Cavallo. Al contrario i proiettili che salivano molto in alto ricadevano lungo il monte cansando danni enormi. Sono stati essi che hanno distrutto in parte la funicolare Cook. Molto spesso si è temuto per l'Osservatorio, chè i proiettili hanno colpito parecchie volte. Ordinariamente erano mucchi di lapilli arroventati, ma sovente questi assumevano enormi proporzioni. Gli apparecchi sismici segnavano dei continui tremiti. Nel cratere il pino era arrossato di fuoco sino ad un'altezza enorme. L'impiegato telegrafico fuggì solo dopo un certo tempo e fu sostituito da un impiegato normale. Finalmente nella notte di sabato una scossa fortissima si fece sentire. Il Matteucci cercò di guardare nel cratere, ma il fuoco e il fumo impedivano di spingervi lo sguardo. Solo alcuni giorni dopo potè apprendere quale fosse la vera causa di quel cataclisma. La parte superiore del cono era crollata nell'atrio del Cavallo in modo che il cratere era molto meno profondo e molto più largo. Anche la sommità aveva sofferto nella scossa, tanto che appena una parte del labbro superiore crollò il pino raddoppiò d'intensità e di volume. I lettori sanno che in quello stesso tempo avveniva la catastrofe di Boscotrecase. L'indomani per tutto il giorno vi fu una continua eruzione di lave e di lapilli. L'aspetto del cratere era spaventoso. Quelli furono certamente i due giorni più terribili. Il pino vulcanico enorme era piegato dallo scirocco verso Nola e si stendeva orizzontalmente come una spada al disopra di Ottaiano, Somma, Cercola e San Giuseppe in modo da coprirli in tutta la loro larghezza. Sull'Osservatorio non piovevano dei lapilli, ma continuavano cadere dei veri proiettili. Da Cercola a San Giuseppe il pino girava regolare come un compasso, procedendo nella sua opera di distruzione e di morte.

«L'eruzione di lave verso le ore 9 raddoppiò di violenza. Gli apparecchi segnavano scosse continue nella compagine del monte. I lapilli che piovevano dall'altra parte del monte erano enormi: si componevano della roccia polverizzata di quella parte del cono che era caduta nella notte precedente. Le continue pioggie di cenere che sono cadute finora non hanno altra origine. E' perciò che la pericolosa e fastidiosa pioggia durerà fino a quando si sarà esaurito questo materiale sabbioso che è accumulato attorno al cratere. Quale sia poi l'entità di questo materiale sabbioso è impossibile dirlo: tutto quel che si può fare è di sperare che ve ne sia poco!

«L'indomani, martedì, il vulcano fu relativamente calmo: continuava l'emissione di lave, ma senza molta violenza. Il pino era un po' diminuito e sotto il soffio di vento della terra si spingeva per Torre del Greco e Resina sul mare, verso la punta della Campanella.

«Si ignorava all'Osservatorio lo stato delle lave inferiori. La giornata è scorsa senza incidenti.

«Nella giornata di mercoledì il dinamismo del vulcano era sensibilmente diminuito: il cratere era invisibile, perchè il pino, che si manteneva abbastanza diritto, non permetteva che si guardasse; ma gli apparecchi segnavano scosse molto più deboli e in minor numero. I lampi, che prima erano frequentissimi, erano diminuiti enormemente: tutto sembrava calmo. L'Osservatorio era coperto di una cenere fina e bisognava spesso provvedere allo sgombro del tetto.

«Infine ieri la calma era ancora più sensibile: le scosse si erano ridotte a leggeri tremiti. Nella giornata e nella notte vi furono tre soli lampi. Il pino nascondeva il cratere, ma era assai diminuito di volume e di intensità, e non prese una direzione certa in tutta la giornata, ma oscillò qua e là. A sera era abbassato verso Torre del Greco e Resina....

«In quanto alle previsioni, il Matteucci disse che è difficile farne. «Durante un'eruzione non si può prevedere: si può sperare; ma in questo caso le speranze sono temerarie.

«La calma sembra tornata ovunque.

«Quanto alle ceneri la cosa è diversa: è impossibile determinare quale sia la quantità di sabbia che si trova nell'interno del cratere; tuttavia anche per questo lato vi sono indizi che la calma non tarderà a sopraggiungere. Il pino vulcanico è sensibilmente diminuito di altezza e di volume. La pioggia di lapilli si è trasformata in pioggia di cenere, ed anche questa è molto più leggera delle precedenti.

«Il ragionamento non può portare ad una certezza qualunque. Può farci apprezzare un certo numero di probabilità pro e contro.

«A me sembra che le probabilità siano molto più pro che contro. Questo è tutto quello che posso dirvi. Spero che le sabbie finiranno fra pochi giorni. In ogni caso non finiranno prima che si trasformi definitivamente il cratere o che termini il materiale sabbioso.

«E' lecito sperare, quando la sabbia non cessasse di piovere, che un forte vento la trasporti altrove in istato sottile. In questo caso essa sarebbe utile ai paesi ove andrà, perchè essa contiene elementi chimici che la rendono ottimo terreno vegetale.»

Affratellati anche dalla sventura.

Roma, 13, ore 10.

A Roma l'Associazione della stampa sta organizzando uno spettacolo pubblico a scopo di beneficenza per le vittime dei Comuni vesuviani e per quelle delle miniere di Courrières. Venne deliberato di tenere nel corrente mese od ai primi di maggio una grande serata musicale al Costanzi, una serata poetica offerta da Gabriele D'Annunzio, un corso di fiori in vetture ed automobili. L'introito sarà diviso fra i danneggiati italiani e francesi.

Napoli, 13, ore 16.

Il *Mattino* si quota per L. 1000 per una sottoscrizione a favore dei danneggiati. Il *Gould-Bard-Wey-Sistem* a mezzo del cav. Spanien sottoscrisse per 5000 franchi.

Bari, 13, ore 13,20.

Il Consiglio comunale, convocato in seduta privata, ha votato un sussidio di L. 5000 pei danneggiati dell'eruzione del Vesuvio. Si procedette poi alla costituzione del Comitato, di cui fanno parte i rappresentanti degli enti locali e degli Istituti di credito per raccogliere oblazioni ed escogitare i mezzi affinchè le sofferenze della immane sventura vengano attenuate.

Le critiche dei fogli di opposizione all'opera del Governo.

La difesa del «Giornale d'Italia».

Roma, 13, ore 20.

A Montecitorio fra i pochi deputati presenti non si parla d'altro che del dissenso sorto fra Sonnino e la Deputazione napoletana a proposito della nomina del Comitato di soccorso. In generale però si commenta favorevolmente la nomina del Comitato, preseduto dal Duca d'Aosta. I giornali d'opposizione invece sono furibondi: non conoscono misura. Voglio darvi un esempio del loro linguaggio, perchè la cronaca deve raccogliere ogni cosa: il bello e il brutto della vita.

La *Capitale*, facendosi eco dei giudizi dei deputati d'opposizione, i quali criticano il trattamento fatto dal Sonnino ai loro colleghi di Napoli, scrive: «Da questo Comitato vennero esclusi, a ragione veduta, tutti i deputati; offesa gravissima, quando si pensi che egli prima quei deputati aveva invitati e quando si pensi anche che essi sono i legittimi rappresentanti di quelle popolazioni colpite dal flagello del Vesuvio. Come può farsi a non rilevare anche in questa occasione la grande insipienza e la colossale impreparazione politica dell'on. Sonnino, che mette il Duca d'Aosta sotto la sorveglianza del comm. Peano?»

Il *Mattino* giunto oggi a Roma dice che, in seguito a questo fatto, moltissimi cittadini avevano organizzato una dimostrazione per accogliere il presidente del Consiglio a fischi nel momento in cui rientrava all'*Hôtel de Londres*, al ritorno della sua gita nei Comuni vesuviani. Folti gruppi si andavano formando in piazza del Municipio, staccati fra di loro per non suscitare sospetti, e riunirsi poi tutti al momento opportuno. Ma, nonostante questa precauzione, la pubblica sicurezza, scrive il *Mattino*, ebbe conoscenza di quanto si organizzava contro Sonnino, e sventò la dimostrazione.

L'on. Sonnino ha fatto ritorno in Roma, ed oggi stesso ha avuto a Palazzo Braschi un lungo colloquio coi ministri del tesoro e dei lavori pubblici, presenti anche l'on. De Nava, giunto stamane insieme all'on. Ferraro di Cambiano. In questa riunione si sono concretati in massima i provvedimenti che il Governo prenderà per venire in soccorso dei danneggiati dall'eruzione vesuviana.

Anche il giornale socialista il *Domani* critica l'opera del Governo a Napoli, e dice che esso non ha fatto nulla di concreto e di utile. «L'on. Sonnino si è chiuso in un disdegnoso silenzio ed ha trattato con poco garbo i deputati accorsi alla sua chiamata; non ha esposto alcun concetto sui provvedimenti attuali o futuri: ha solamente consigliato il sollecito formarsi di un Comitato di soccorso per raccogliere elemosine, delegando un rappresentante del Governo perchè serva di controllo. Lodiamo quest'ultima misura di prevenzione contro la poca scrupolosità amministrativa quasi consuetudinaria in tali Commissioni; ma in verità, per tanto poco non valeva la pena che l'on. Sonnino si fosse esposto ad una recrudescenza del suo male. L'on. Sonnino è andato a Napoli per una visita di condoglianza. Dove ci sarebbe voluto una mente lucida e pronta al dovere, noi non abbiamo trovato che l'ebetismo di governo; dove ci aspettavamo di vedere la generosità senza taccagneria, non abbiamo trovato che l'elemosina.

A proposito delle dicerie sparse circa la discussione avvenuta fra il presidente del Consiglio e i deputati di Napoli per la costituzione di un Comitato di soccorso, il *Giornale d'Italia* fa notare che nella discussione che precedette la costituzione del secondo Comitato, cioè il Comitato provinciale, tutti i deputati napoletani manifestarono la propria aperta approvazione al Ministero per l'opera sollecita ed energica cominciata fra lo smarrimento che seguì l'improvviso scoppio dell'immane sventura e per l'organizzazione dei soccorsi tosto compiuta appena si potè misurare l'entità della spaventosa catastrofe. «Ed è doveroso aggiungere — scrive il *Giornale d'Italia* — che anche i deputati d'opposizione, non associandosi a quei tentativi di polemica e a quel movimento di ostilità che con artificiosa montatura taluni volevano provocare, diedero prova di saper mettere da parte ogni dissenso, ogni divergenza e ogni ripicco personale di fronte alla gravità del disastro, che riunisce tutti in un comune nobile sentimento incitatore dell'opera di soccorso. Così il concetto che ha informato la costituzione del Comitato provinciale è riuscito ad essere, nonostante qualche manovra, opportuno e sano ad un tempo. Opportuno perchè nella sua benefica azione procederà d'accordo con il Comitato governativo; sano perchè è garanzia di aiuto pronto, immediato e certo agli infelici colpiti dalla sventura.»

Un voto di plauso all'esercito dal Consiglio provinciale di Napoli

Roma, 13, ore 20.

Il presidente della Deputazione provinciale di Napoli ha telegrafato al ministro della guerra, dicendo come il Consiglio provinciale abbia deliberato un voto di plauso all'esercito, che nelle recenti circostanze ha dato una novella prova di coraggio ed abnegazione. Il ministro ha risposto, compiacendosi del voto emesso dal Consiglio provinciale, dicendosi lieto che l'esercito abbia avuto nel plauso dei cittadini quel premio che è la sua costante aspirazione.

Fallières al Re d'Italia.

Parigi, 13, ore 14,10.

Il Presidente della Repubblica ha mandato al Re d'Italia un telegramma per esprimergli le sue profonde condoglianze in occasione dell'eruzione del Vesuvio e dei disastri della regione vesuviana.

Incaricò pure l'ambasciatore di Francia a Roma di esprimere al ministro degli esteri le vive simpatie del Governo francese e il suo dolore per la sventura che ha colpito l'Italia.

Il *Petit Parisien* dice che «le catastrofi di Courrières e la terribile eruzione del Vesuvio hanno permesso di apprezzare in Francia da una parte e in Italia dall'altra i sentimenti della nazione sorella. Allorchè la miniera francese omicida fece tante vittime, gli italiani si sono associati al nostro dolore; ed oggi, in presenza dei disastri causati dal vulcano, la Francia invia il suo cuore a Napoli; e la presenza delle nostre navi mostra agli italiani che la Francia partecipa alla loro sventura.»

Oggi, alla Camera dei deputati, il presidente Doumer lesse il seguente telegramma ricevuto da Biancheri, presidente della Camera italiana:

«Colpite egualmente da gravi sventure, la Francia e l'Italia trovano nella manifestazione dei sentimenti fraterni un sollievo al loro dolore. La solidarietà nella penosa circostanza, più che nella gioia, stringe i legami di amicizia e di affetto.

«Alla ripresa dei lavori nostri avrò l'onore di leggere alla Camera dei deputati il vostro nobile dispaccio, ma sono sicuro di rendermi interprete dei miei colleghi esprimendovi vivi ringraziamenti per la testimonianza di simpatia che per vostra generosa iniziativa la Camera dei deputati vi ha dato.

«La partecipazione della Francia al dolore che ci causa la nuova sventura che colpisce i nostri fratelli del Mezzogiorno, sarà apprezzata con un sentimento di riconoscenza da tutta la nazione italiana. — *Firmato:* BIANCHERI.»

La risposta del presidente del Senato al Senato francese.

Roma, 13, ore 2.

Il presidente del Senato ha diretto al presidente del Senato francese, il seguente telegramma:

«I sentimenti così pietosi del Senato francese mi commuovono profondamente. Le pubbliche calamità cementano l'unioni delle nazioni sorelle, più ancora delle gioie. Vi prego di esprimere al Senato francese i sensi della più viva riconoscenza del Senato italiano.

«*Il presidente:* CANONICO.»

La settimana santa a Roma.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 17,10:

Hanno continuato oggi in tutte le chiese le solenni e caratteristiche cerimonie della Settimana Santa. Stamane grande affluenza di gente e di forestieri si è avuta, specialmente nella basilica superiore di Santa Croce in Gerusalemme, dove è stata celebrata dall'abate dei monaci Cistercensi la Messa detta dei *Presantificati* e dove ha avuto luogo la mostra delle reliquie, fra le quali un grosso pezzo della Croce. Anche a San Giovanni in Laterano, in San Pietro e in Santa Maria Maggiore le cerimonie sono state celebrate con grande solennità dai rispettivi cardinali arcipreti Satolli, Rampolla e Vincenzo Vannutelli. Grande ressa di gente vi è stata anche alla Scala Santa, che la tradizione vuole sia quella del pretorio di Pilato a Gerusalemme e che salì Cristo coronato di spine dopo la flagellazione.

Nel pomeriggio le Associazioni cattoliche si sono recate in pellegrinaggio a Santa Croce in Gerusalemme e quindi hanno preso parte alla processione di penitenza svoltasi nell'interno del tempio. Il cardinale vicario ha infine impartito la benedizione col legno della Croce.

Nelle altre basiliche e chiese è stato cantato l'ultimo mattutino delle *Tenebre*. A San Pietro grande folla di forestieri. In parecchie chiese affollatissime sono state fatte le funzioni della *Desolata* o delle *Tre ore*, con esecuzione di musica sacra, che si sono protratte fino a tarda ora.

Intanto nei negozi di generi alimentari, specie nelle pasticcerie e nelle salumerie, sono state fatte grandiose mostre di dolci, torte, salumi, uova ed ogni genere gastronomico. Alcune di queste mostre sono molto belle ed hanno un aspetto artistico, con lampadine elettriche multicolori, fiori, piante, riflettori, riproduzioni di edifizi, monumenti, ecc. Molta gente si affolla dinanzi a questi negozi ad ammirare le mostre. La città è animatissima; gli alberghi rigurgitano di forestieri.

La liquidazione dei conti con la Mediterranea.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Stamane al Ministero dei lavori pubblici si sono riuniti i ministri Carmine e Luzzatti ed il comm. Oliva, direttore della Società Mediterranea, ed hanno firmato la convenzione per la liquidazione della gestione della Mediterranea. I commendatori Braschi, Lisoli, Terni-dore fecero da testimoni.

I nuovi accordi portano, in confronto di quelli del 27 maggio 1905, già presentati alla Camera, un aumento, a vantaggio dell'erario, di quattro milioni sulla somma che la Società si era obbligata a corrispondere allo Stato a titolo di generale composizione dei rispettivi debiti e crediti. La *Tribuna*, a questo proposito, dice che il Ministero Fortis aveva concordato colla Mediterranea una liquidazione per L. 230,782,508, addebitando alla Società sette milioni per debiti verso lo Stato. Le ulteriori trattative del Ministero Sonnino, e specialmente del ministro Carmine, indussero questa Società a concedere ulteriori quattro milioni ai già portati ad addebito al suo conto. Con questa riduzione (da 6 a 7 milioni) il credito definitivo della Mediterranea è ridotto a 226,782,308 lire; si aggiungano lire 45,725,000 per il riscatto delle linee di accesso al Sempione, e si avrà un credito totale di lire 272,507,308. La Società conserva ancora la linea Roma-Viterbo e la linea elettrica Varese-Porto Ceresio.

La *Tribuna* dice che in queste vacanze il ministro dei lavori pubblici procederà allo studio delle questioni per le Sicule, e così le due convenzioni coi rispettivi progetti di legge saranno presentati alla Camera dopo le vacanze pasquali. E' probabile che siano mandate ad esaminare alla stessa Commissione che esaminò le convenzioni colle Meridionali.

Nuove domande dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

La Commissione degli undici ferrovieri nella seduta d'oggi ha approvato un ordine del giorno, con cui si delibera che nella riorganizzazione degli anziani siano seguiti i seguenti criteri:

1.o Siano organizzati in modo che siano compensate tutte le perdite subito dagli agenti dei gradi 16 e 17.

2.o Siano organizzati in modo da rimanere con un arretrato di carriera non superiore di tre anni degli agenti del grado 15.

3.o Siano organizzati in modo da rimanere con un arretrato non superiore di quattro anni tutti gli altri agenti.

4.o Gli agenti aventi pari qualifica o identità nelle indennità, e che, tenuto conto degli ordinamenti in vigore presso le varie Amministrazioni appartengono a gradi diversi, siano compresi nel grado superiore, in modo da assicurare a tutti il trattamento più favorevole.

Questioni operaie.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

L'avv. Abbiate e l'ing. Baldini, che lo scorso anno furono in Sicilia per incarico del Consiglio superiore del lavoro, hanno riferito nella riunione d'oggi del Comitato permanente del Consiglio stesso sulle condizioni dell'industria e del lavoro nelle zolfare siciliane.

Il Comitato permanente discusse anche la relazione Montemartini sull'abolizione del lavoro notturno dei panattieri.

Domani il Comitato discuterà la relazione Rajna, per la riduzione dei trasporti ferroviari agli operai organizzati. Nella sua relazione il Rajna osserva che dalle organizzazioni professionali due sono le forme di previdenza adottate contro la disoccupazione: il sussidio di disoccupazione in posto ed il sussidio di viaggio, entrambi regolati da apposite e rigide norme statutarie, intese a combattere gli abusi.

Le riparazioni all'*Iride*.

Un ordine del giorno dell'ammiraglio Gualtiero.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

Le regie navi *Aretusa* e *Caprera* sono giunte a La Canea. Continua la riparazione provvisoria dell'*Iride*. Appena sarà in condizioni partirà per Napoli scortata dalla *Caprera* per le definitive e complete riparazioni.

La R. nave *Varese* il giorno 16 parte da Napoli per il Pireo, per presenziare ai giochi olimpici.

Il vice-ammiraglio Gualtiero, prima di abbandonare il comando delle forze navali del Mediterraneo, ha inviato ai comandanti, ufficiali ed equipaggi delle forze navali del Mediterraneo un ordine del giorno con cui esprime la sua piena soddisfazione per l'opera da loro prestata durante il suo comando.

Migliorie ferroviarie in Piemonte.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 15:

Il Comitato superiore delle strade ferrate ha dato parere favorevole al progetto di ampliamento della stazione di Biella; al progetto di una linea di raccordo fra Torino-Modane e Torino-Milano colla stazione Torino smistamento.

Verso la rivoluzione sociale in Francia?

Sciopero generale al 1° maggio per le otto ore.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, aprile.

Sotto l'impressionante titolo: *La rivoluzione che viene*, l'*Echo de Paris* ha pubblicato una serie di articoli di Gaston Dru che impressionarono realmente e profondamente il pubblico francese. Questi articoli hanno questi titoli suggestivi: *La conquista operaia*, origini e sviluppo del sindacalismo; *La Confederazione generale del lavoro*, la sua dottrina e la sua opera; *L'azione diretta*, cioè l'azione violenta ed extralegale, con cui al 1° maggio il proletariato conta di intraprendere la conquista della giornata di otto ore; *Col ferro e col fuoco*, lo sciopero generale, come lo si prepara, come lo si effettuerà; *La loro Società*, come i confederati intendono la società comunista, che deve surrogare la società capitalista, annientata dallo sciopero generale; *La corsa all'abisso*, l'antimilitarismo, le sue origini e i suoi progressi.

A questa serie di articoli, redatti con spirito di imparzialità e di documentazione, seguì un'altra serie di cinque articoli di M. de Nousanne sull'antimilitarismo a Tolone e sulla disorganizzazione della difesa nazionale.

Questa pubblicazione è troppo importante, perchè non ve la riassuma. E' un vero grido d'allarme che Gaston Dru getta dalle colonne dell'*Echo de Paris* per risvegliare l'attenzione pubblica, e specialmente per mettere in mora il Governo, che ha assistito al giganteggiare di questa formidabile organizzazione operaia, rivolta senza misteri al sovvertimento delle basi attuali della società, con la più colpevole leggerezza, senza minimamente preoccuparsi del grave pericolo imminente, sussidiando anzi con il pubblico denaro l'incremento della catastrofica *Confederazione generale del lavoro*.

Poichè la nostra organizzazione socialistica ed operaia non ha fatto che calcar le orme della organizzazione francese, non è improbabile che i grossi avvenimenti che si preparano in Francia abbiano una ripercussione in Italia. E' quindi istruttivo — e può anche essere utile per noi — notare i prodromi di questo nuovo e acuto conflitto che sta per scoppiare in armi alla sorella latina fra i due elementi massimi della produzione, il capitale e il lavoro.

La conquista operaia.

Dopo che nel 1884 la legge permise agli operai di sindacarsi, e mentre che l'affare delle decorazioni, il boulangismo, il Panama, l'affare Dreyfus, l'anticlericalismo assorbivano volta a volta l'attenzione della borghesia e dei Governi, il proletariato francese s'è organizzato.

I deputati socialisti contribuirono molto allo sviluppo delle Federazioni locali e regionali, di cui essi si servivano a fini elettorali. Viceversa essi cercarono sempre di impedire un'organizzazione centrale del partito operaio, per il timore di essere privati della lucrosa direzione del movimento.

Dal 1884 al 1894 i deputati socialisti riuscirono in questo intento: ma col 1894 il sindacalismo è già troppo forte per ascoltare più a lungo questi capi temporeggiatori, che attendono solo dal Parlamento l'elevazione del proletariato. Le organizzazioni sono già 2178 e comprendono 403,440 membri. Al Congresso di Nantes del 1894 essi per la prima volta proclamano la necessità di centralizzare il movimento e di sottrarlo alla tutela dei socialisti parlamentari.

Il Congresso di Nantes fonda il *Consiglio nazionale operaio* che al Congresso di Limoges del 1895 prende il nome di *Confederazione generale del lavoro*. Il Congresso di Tolosa finalmente decreta: «Le organizzazioni aderenti alla *Confederazione generale del lavoro* dovranno restare estranee a qualunque ingerenza politica.»

La Confederazione generale del lavoro agiva però in concorrenza con altre organizzazioni già centralizzate, quali la *Federazione delle Borse del lavoro* e il *Comitato dello sciopero generale*, fondato nel 1894. Si sentì la necessità di unificare questi sforzi per assicurare il buon funzionamento della macchina sindacalista. Un uomo di prim'ordine, Pelloutier, s'adoperò vigorosamente in questo senso; Griffuelhy e De Niel, i suoi continuatori, riuscirono nell'intento, e coi Congressi di Algeri e Montpellier del 1902 la concentrazione di tutte le forze operaie francesi nella *Confederazione generale del lavoro* divenne un fatto compiuto.

Questa Confederazione si mise subito sopra una via nettamente rivoluzionaria. Si propose a suo fine di *portare a compimento l'opera di espropriazione capitalistica e di organizzazione sociale*; scelse a mezzo lo *sciopero generale come l'unica arma che abbia a sua disposizione la classe operaia per uscire dal salariato e rovesciare l'ordine capitalistico e il Governo*.

Tuttavia di questa grave minaccia il Governo non si preoccupò; anzi permise che le Municipalità e i Dipartimenti sovvenissero largamente le Borse del lavoro. Nel 1902 le spese per le Borse del lavoro, sopportate dai bilanci municipali, si elevarono a più di tre milioni; le sovvenzioni annuali dei Comuni e dei Dipartimenti ad oltre 300,000 lire, senza contare il sussidio accordato dalla Città di Parigi alla sua Borsa del lavoro, che ascende a 150,000 lire annue. La Borsa del lavoro di Marsiglia riceve 20,000 franchi all'anno, quella di Tolosa 11,000, quella di Bordeaux 12,500 quella di Saint-Etienne 32,000. Anche lo Stato versa annualmente 10,000 lire all'Ufficio di statistica istituito presso la Borsa del lavoro di Parigi.

Questi fondi servirono alle Borse del lavoro per organizzare dei *meetings* di protesta contro l'esercito, contro gli incidenti di Monsuich, per sostenere e generalizzare gli scioperi, per pagare le contribuzioni alla *Confederazione generale*, per pubblicare opuscoli e circolari rivoluzionari: furono insomma i Municipii, i Dipartimenti, lo Stato francese che sovvenzionarono direttamente la Rivoluzione sociale.

Grazie a questi aiuti e a una propaganda incessante, l'organizzazione proletaria si fece ogni anno più temibile. Oggi la *Confederazione generale* irreggimenta circa 600 mila operai, dei quali, 300,000 pagano una annualità, 115 Borse del lavoro, che ricevono più di 500 mila franchi dai Comuni e dai Dipartimenti e 70 Federazioni d'industria o di mestieri. Questo esercito considerevole e quasi ben organizzato come l'esercito permanente, è guidato da capi intelligenti e risoluti come Griffuelhy, Niel, Pouget e Delesalle: ed ora sta per dare la sua prima grossa battaglia.

La Confederazione generale del lavoro.

Vediamo com'è organizzata questa *Confederazione generale*, che concentra tutte le forze proletarie francesi, e le appunta decisamente contro la compagine della società borghese. Questa organizzazione, compita nel Congresso di Montpellier del 1902, è la seguente:

Due Sezioni autonome: 1ª Sezione delle Federazioni d'industria o di mestieri, formata dai rappresentanti di questi gruppi — segretario Griffuelhy; 2ª Sezione della Federazione delle Borse del lavoro, formata dai rappresentanti di questi gruppi — segretario Yvetot;

Un Comitato confederale, formato dalla riunione dei delegati delle due Sezioni: il segretario della 1ª Sezione è segretario generale della Confederazione;

Tre Commissioni permanenti di 12 membri: 1ª Commissione del giornale *La Voix du Peuple*; 2ª Commissione degli scioperi e dello sciopero generale; 3ª Commissione di controllo.

E' interessante riassumere il rapporto del Comitato della Sezione delle Borse del lavoro — il cuore della *Confederazione generale* — fatto al Congresso di Bourges del 1904, l'ultimo che si ebbe, poichè il prossimo non si avrà che nel settembre di quest'anno ad Amiens. Si vedrà così la propaganda sindacalista in azione.

Il Comitato invita le Borse del lavoro a indurre i Sindacati non confederati a entrare nella *Confederazione generale*, e abbonarsi alla *Voix du Peuple*; ha dei delegati sempre pronti a fare delle *tournées* di 8, 10 e 15 giorni dove uno sciopero o i bisogni dell'organizzazione lo reclamano; manda dei rappresentanti nei Ministeri o fa parlare i deputati alla Camera, «non in attitudine di sollecitatori, ma di protestanti, quando i funzionarii pubblici devoti ai padroni e ai capitalisti sono incorsi in qualche responsabilità; fece pressioni in favore dell'operaio Spano, condannato a morte per aver ucciso un assistente; fa una instancabile campagna contro l'esercito, diramando e diffondendo circolari, opuscoli, facendo conferenze ai coscritti e ai soldati, per richiamarli nelle Borse del lavoro, e distribuendo largamente un *Manuale del soldato*, in cui è predicata la diserzione e l'indisciplina, tirato dapprima a 20 mila esemplari, poi in meno d'un anno a 100 mila, che si avviavano verso i 200 mila nel 1904 e che oggi hanno varcato il mezzo milione di copie; organizza l'agitazione contro gli Uffici di collocamento, ottenendone la soppressione dal Parlamento, dopo vandalismi, violenze e conferenze simultanee in cento città della Francia, ecc., ecc.

E' per mezzo di questa organizzazione, sempre vigile, sempre crescente di proporzioni, sempre tesa a maggiori conquiste, che il proletariato francese s'accinge a dichiarar guerra alla borghesia.

L'azione diretta.

Nell'ottobre del 1903 le Federazioni dell'alimentazione e dei parrucchieri si mettevano in sciopero per ottenere la soppressione degli Uffici di collocamento. I *meetings* tenuti per la circostanza furono violentissimi. Tafferugli e scontri sanguinosi fra scioperanti e agenti si ebbero alla Borsa del lavoro di Parigi. La *Confederazione generale del lavoro* fece sua la causa e decise di «proseguire la lotta, generalizzare l'agitazione e continuarla fino a soddisfazione ottenuta». Fu nominata una Commissione speciale, furono lanciati appelli a tutti i Sindacati, aperte sottoscrizioni e organizzate *tournées* in provincia e numerose riunioni. Il 5 dicembre, alla stessa ora, furono tenuti 100 *meetings* in 100 città francesi. Nello stesso tempo gli Uffici di collocamento erano saccheggiati dovunque. Il Governo s'impaurì e cedette: il Parlamento deliberò la soppressione degli odiati Uffici. Questa estesa e fortunata campagna non costò alla Confederazione che 1884 lire. Ciò prova con quali somme minime la Confederazione può ottenere dei veri trionfi.

Questo procedimento, battezzato *azione diretta*, ebbe fortuna. Fu adottato a Brest, Hennebourt, Lorient, Cherbourg, Tolone, Rochefort, Armentières, Nouvilly, Cluses, dovunque con successo. Davanti a questi stupefacenti risultati, l'azione diretta riceveva nel 1904, dal Congresso di Bourges, una consacrazione definitiva, e diventava il metodo ufficiale della Confederazione.

La giornata di otto ore.

Dopo una discussione durata due giorni il Congresso di Bourges dava mandato al Comitato Confederale di organizzare nel proletariato la campagna in favore della giornata di otto ore, e fissava il 1° maggio 1906 l'epoca in cui i Sindacati, ricusando di restare oltre ad otto ore nelle fabbriche, avrebbero obbligato collo sciopero e magari colla forza i padroni a sottoscrivere alle loro imposizioni.

La *Confederazione del lavoro* si mise subito all'opera. Nominò una *Commissione confederale di propaganda per le 8 ore*, che prese la direzione del movimento. Aprì sottoscrizioni, che resero 20 mila lire: con somme di gran lunga minori si ottennero, s'è visto, risultati straordinari.

Si pubblicarono e divulgarono a migliaia di copie opuscoli, che costano 25 centesimi per 3 esemplari, 4 lire per cento e 34 lire per 1000, terribilmente rivoluzionari. Eccone un passo, scelto a caso: «I lavoratori potrebbero assimilare i germi della rivoluzione, che, sviluppandosi in un terreno ben preparato, fornirebbero fra qualche anno una generazione che sarebbe apparecchiata ad appropriarsi tutto ciò che le appartiene, *cioè tutto*.» Questi opuscoli portano stampato sulle due faccie della copertina: «Lavoratore, leggi, fa leggere, distribuisci».

Si incollarono per tutta la Francia milioni e milioni di etichette di circa 16 centimetri quadrati, con questa leggenda: «Lavorare 8 ore è preparare la propria emancipazione — Giornata di 8 ore vuol dire più libertà — Lo sfruttato che lavora più di 8 ore è un egoista, e favorisce la disoccupazione.»

La propaganda orale non fu meno intensa. Furono organizzate *tournées* di conferenze:

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

FARINA LATTEA NESTLE

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

A. OLIVERO Chirurgo Dentista

Corso Oporto 15 angolo Corso Re Umberto TORINO

Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato. Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO 15

furono spediti i compagni Yvetot e Lemoux nell'Ovest e nella Brettagna, Robert nel Nord, Klemćzinski nell'Est, la Jacoby e Merrheine nel centro, Desplanques nel sud-ovest, Marie nel mezzogiorno, Nicolet nel Cher, Yvetot e Niel nel sud-est. Tutto ciò senza pregiudizio delle riunioni locali, organizzate dalle Borse del lavoro nei locali che sono affittati, illuminati, riscaldati a spese dei Municipii, e dei manifesti infiammati affissi dovunque dalla Confederazione, dalle Federazioni e Sindacati aderenti.

Al 1° maggio la Confederazione sarà pronta: da quel giorno in tutta la Francia gli operai, pur esigendo il salario abituale, non resteranno al lavoro che otto ore. Se i padroni non cedono immediatamente, scoppieranno gli scioperi, sarà spiegata l'azione diretta, e il sentimento di solidarietà degli operai è tale che gli operai degli Arsenali, pur godendo già la giornata di otto ore, hanno deciso di far sciopero generale se i padroni respingeranno le domande dei loro compagni, qualunque esse siano.

Verso questo 1° maggio, che si annunzia così minaccioso, il Governo francese si avvia tranquillo, senza pigliare il minimo provvedimento, in braccio alla più beata incoscienza, come se si trattasse di eventi collocati nel più remoto avvenire, e non di fatti che succederanno fra poche settimane.

I sub-agenti postali francesi
contro le decisioni del Governo.
Un voto per la lotta ad oltranza - Una crisi che sarà lunga

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 8,10:

Ieri sera i sotto-agenti delle poste in sciopero si sono riuniti in una sala della Rue Danton. Si commentava febbrilmente il voto che è intervenuto sulla situazione, e piuttosto con collera e con un sentimento di sfida che non colla tema della revoca dall'impiego per il domani. La gran sala è tutta piena e nervosa quando il presidente Juliot apre la seduta.

Egli ha al suo fianco il segretario del Sindacato, Grangier. Il presidente entra subito in argomento, dando un resoconto rapido della seduta della Camera e del voto che la termina.

« Questa minaccia non può diminuire lo zelo degli scioperanti; essa li precipiterà più numerosi sulla via che essi medesimi si sono tracciata per la felicità di tutti. »

Numerose grida di: « Sì, sì; viva lo sciopero! », appoggiano le dichiarazioni del presidente. Diversi oratori prendono la parola: gli uni dichiarano che bisogna impiegare la violenza presso i compagni refrattari allo sciopero; gli altri stimano che gli scioperanti debbano rimanere calmi e dignitosi, continuando a mirare ad ottenere ciò che desiderano. Ognuno emette la propria opinione. Grangier finisce per prendere la parola: egli scongiura i sotto-agenti di non abbandonare la situazione conquistata e di andare, ove occorra, fino alla rivoluzione. Poi il presidente dà conoscenza di un primo telegramma firmato da una trentina di fattorini addetti alla distribuzione delle lettere e appartenenti ai diversi uffici, che dichiarano di aderire allo sciopero. Una salva di applausi accoglie la notizia.

Poco di poi si comunica quest'altro telegramma: « I compagni sotto-agenti distributori di lettere appartenenti all'Ufficio principale delle poste, riuniti in un'adunanza privata, dichiarano di unirsi ai loro compagni attualmente in sciopero. »

I firmatari sono circa 200.

Il Griffuelhes, membro dell'Ufficio di presidenza del Sindacato, prende la parola: stabilisce un parallelo strettissimo fra lo sciopero attuale e la minaccia che esso suscita e lo sciopero degli operai degli arsenali marittimi; ricorda che le minacce mandate or non è molto dal ministro ai lavoratori degli arsenali di Brest e di Rochefort rimasero senza effetto, e nessi provvedimenti energici furono presi. Accadrà egualmente ora per i fattorini postali. Griffuelhes termina il suo discorso con un appello allo sciopero ad oltranza, sperando che esso sarà generale entro uno o due giorni.

Il presidente poscia dà lettura del seguente ordine del giorno: « I sotto-agenti scioperanti, riuniti il 12 aprile, alle ore 23, in numero di 2000, dichiarano di trascurare puramente e semplicemente le minacce di revoca destinate ad intimidire e ad impedire il movimento dello sciopero. Essi si affermano più che mai decisi a menare a bene la lotta cominciata per la realizzazione assoluta delle rivendicazioni già formulate e si separano col grido di « Viva l'emancipazione del proletariato amministrativo! Viva lo sciopero! Viva il Sindacato dei sotto-agenti! » Quest'ordine del giorno è accolto da una triplice salva di applausi e si leva la seduta.

Il presidente, a cui si fanno attorno diversi giornalisti, che gli domandano a quanto ritiene che ammontino i distributori di lettere scioperanti, risponde: « Li valuto a 200 circa, forse 300, ma domani saranno 10,000. »

Vi hanno a Parigi 15,000 sotto-agenti, compresi i distributori di lettere e stampe, quelli che bollano le lettere, quelli che dividono la corrispondenza secondo le vie, ecc. Fra essi circa 5000 si sono già posti in sciopero. Si può quindi valutare ad un terzo circa il numero degli scioperanti. I portatori di telegrammi e gli addetti al servizio della posta pneumatica si sono egualmente posti in sciopero dopo una riunione tenuta ieri.

Quanto alle città di provincia, si può dire che regna molta agitazione, che i fattorini di alcune città si sono riuniti e hanno dichiarato di essere solidali coi compagni di Parigi, ma finora non si ha nessun grave abbandono del lavoro.

Si può fin d'ora prevedere che, data la situazione del Governo, che ha assoluto bisogno dei socialisti nelle prossime elezioni, le minacce di revoca contro gli scioperanti non saranno effettuate, che le cose si trascineranno in lungo senza che gli scioperanti possano essere soddisfatti se non in piccolissima parte a motivo dello scioglimento imminente del Parlamento e delle feste pasquali che sono cominciate ieri sera.

Anche dalle principali città giungono notizie di riunioni e di proclamazioni di scioperi.

Si ha da Marsiglia: I sotto-agenti delle poste hanno tenuto ieri sera una grande riunione, ma, dopo delle discussioni lunghe e laboriose, l'assemblea ha deciso di aggiornarsi a sabato sera, giorno in cui la discussione riprenderà intiera. Una delegazione si è presentata al prefetto delle Bouches-du-Rhône, che ha promesso di appoggiare la petizione che i sotto-agenti si propongono di inviare ai membri del Governo. La stessa delegazione è stata ricevuta dal direttore delle poste, che ha ascoltato con grande attenzione le rivendicazioni dei sotto-agenti, ed ha promesso di trasmetterle al sottosegretario di Stato appoggiandole.

Il *Journal* dice che, a mezzanotte, si affermava all'Ufficio centrale della via di Grenelle, che le comunicazioni telegrafiche internazionali erano assicurate dai commessi preposti a questo servizio.

I rappresentanti delle Compagnie francesi
accettano un'intervista coi minatori.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

Il *Petit Parisien* dice che, in una riunione tenuta ieri sera, i rappresentanti delle Compagnie minerarie accettarono il principio di un'intervista chiesta dai minatori. Non resta più che a regolare le condizioni nelle quali essa avrà luogo e le proposte che si potranno utilmente discutere.

Continua lo sciopero dei garzoni da caffè a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 13, ore 15:

Lo sciopero dei garzoni da caffè continua. La Polizia ed i gendarmi hanno sciolto diverse dimostrazioni nelle vie. Numerose riunioni hanno avuto luogo alla Borsa del lavoro. Il Sindacato degli operai del porto ha riunito oggi tutti i Sotto-Comitati per prendere accordi in vista del 1.o maggio.

Il colpo di scena di Castro.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,30:

La notizia che Castro rinunciava temporaneamente al potere, è stata annunciata a New York dalla seguente comunicazione del Consolato venezuelano, comunicazione che viene trasmessa integralmente al *Matin*: « Il generale Juan Vicente Gomez, vice-presidente del Venezuela, ha assunto l'ufficio della presidenza, avendo il generale Castro, presidente della Repubblica, abbandonato temporaneamente le sue funzioni, a fine di ritirarsi per qualche tempo a vita privata, per riposarsi dalle fatiche estenuanti del gran lavoro, che è reso necessario dalla sua situazione.

« Durante una cerimonia che ha avuto luogo in presenza di tutti i ministri e dei capi dell'Alta Corte venezuelana il presidente Castro ha pronunciato un discorso che si può così riassumere: « La pace è assicurata in tutta la Repubblica. Nessuna ombra oscura l'orizzonte, poichè tutte le questioni pendenti saranno risolte amichevolmente o regolate da un arbitrato. »

« Castro ha inoltre fatto appello a tutti i venezuelani, domandando loro di sostenere il nuovo Governo, presieduto da Gomez, aggiungendo che, se egli vedesse che il suo ritiro temporaneo potesse essere vantaggioso al Paese, avrebbe abbandonato volentieri il potere, anche in modo definitivo.

« I ministri e i governatori hanno a loro volta rassegnato le loro dimissioni al nuovo Presidente, a fine di lasciargli ogni libertà di scegliere i suoi nuovi collaboratori. »

E' da notarsi però che il corrispondente del *Matin* a New York dice, a questo proposito: « Nonostante le dichiarazioni del console, è certo che una rivoluzione si preparava contro Castro; aggiungerò anzi che, secondo mie informazioni, questa rivoluzione fa capo principalmente alla Trinità. Quando scoppierà? E' impossibile di saperlo esattamente. Frattanto a Washington, come a New York, ognuno si domanda ciò che nasconde questo ritiro temporaneo del dittatore venezuelano. Si sa, d'altra parte, che dal suo ritiro Castro potrà dirigere a suo talento il generale Gomez, che lo sostituisce nella presidenza.

« Si ha egualmente il timore che Castro non affidi a Gomez l'esecuzione di qualche nuovo misfatto di cui egli non voglia assumere la responsabilità.

« Tale è almeno l'opinione del capo-rivoluzionario generale Hernandez, che fu già altra volta ministro venezuelano a Washington.

« Il nostro paese — disse questo ufficiale al corrispondente del *Matin* — non potrà ridiventare prospero che quando sarà stato completamente sbarazzato di Castro e della sua banda e quando udirete dire che Castro è assassinato dal popolo venezuelano, non avrete che a domandare al vostro interlocutore, perchè più di 2000 persone sono incatenate nelle carceri venezuelane, ove lentamente deperiscono. »

L'Echo de Paris ha da Washington: « Si crede che Castro conserverà il pieno controllo del Governo, benchè abbia dato le proprie dimissioni. Si dice che queste dimissioni sono state causate dal timore di rappresaglie da parte della Francia. Il console degli Stati Uniti crede che Castro riprenderà il potere fra tre mesi. »

La stampa inglese
soddisfatta delle dichiarazioni di Bourgeois.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9:

Il *Daily Graphic*, commentando il discorso di Bourgeois e quello di Roosevelt, dice che quello di Bourgeois mostra meno effusione, ma è pieno di tatto e di dignità. Esso non dice nulla che tolga la possibilità di un riavvicinamento colla Germania, riavvicinamento che sarebbe un prezioso pegno per la stabilità della situazione dell'Europa.

Lo *Standard* dice che il discorso di Bourgeois è ammirabile di tono e di sentimento. « Dopo le dichiarazioni di Bülow e di Bourgeois, l'Inghilterra e la Russia possono evidentemente mantenere i loro impegni colla Francia senza essere accusate di lavorare contro la Germania. »

Il *Times* dice che le dichiarazioni di Bourgeois sono lucide, calme e prive di provocazione. Il *Times* condivide la speranza espressa ieri da Roosevelt, che le relazioni della Francia e della Germania divengano più amichevoli, ed accoglie questo risultato con tanto più piacere in quanto che avrebbe per conseguenza naturale un miglioramento delle relazioni anglo-tedesche. Le concessioni che la Germania ha fatto sono le benvenute, quantunque sarebbe stato meglio che le avesse fatte prima.

Il *Daily Telegraph* constata che è la prima volta, dalla proclamazione della terza repubblica, che un Ministero francese ottiene un voto di fiducia unanime sulla soluzione di un problema difficile della direzione della politica estera.

Questo giornale preconizza una *entente* tra la Francia, la Russia e l'Inghilterra, che assicurerebbe la pace dell'Europa e non offenderebbe alcuno.

L'attuale composizione della Duma

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

Il *Petit Temps* ha da Pietroburgo: « Ecco la composizione attuale della Duma: Estrema Sinistra: 5 membri; costituzionali democratici: 102; Centro Sinistro: 44; Centro: 11; Destra: 8; opinioni sconosciute: 41. Su 215 seggi, 90 sono stati guadagnati dai contadini, di cui 30 sono costituzionali democratici e quattro socialisti. Le provincie di Tambow, Podolia e Poltawa dispongono di 37 seggi, ed hanno eletto esclusivamente dei contadini. A Tambow i conservatori hanno votato per dei contadini per impedire l'elezione dei costituzionali democratici.

Due ministri russi dimissionari.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,10:

Il *Times* riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo: « Mi si informa che Dournovo, ministro dell'interno, e Akimoff, ministro della giustizia, hanno dato le loro dimissioni. Il conte Witte avrebbe deciso, a quanto si afferma, di separarsi da essi non si tosto si fu accorto della piega che prendevano le elezioni.

« Egli si recò martedì a Tsarkoje-Selo, ove Dournovo e Akimoff si recarono a loro volta ieri. Il conte Witte domandò all'Imperatore di scegliere fra lui ed essi.

« Secondo un'altra versione, Dournovo e Akimoff sarebbero stati sacrificati di deliberato proposito per pacificare i democratici costituzionali e assicurare il prestito. »

Parlo a nuora.....

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 20:

L'imperatore Guglielmo ha diretto a Goluchowsky un telegramma, in cui dice: « Nel momento in cui conferisco a Velserzhoimb la gran croce dell'Aquila Rossa, in riconoscimento dei suoi sforzi, coronati da successo, ad Algeciras, tengo a esprimervi i miei sinceri ringraziamenti pel fornitoci appoggio prestato ai delegati tedeschi e per buona opera di fedele alleato. »

Guglielmo aggiunge che Goluchowsky potrà contare in caso analogo sugli stessi servigi da parte dell'Imperatore.

Le gesta ed i massacri delle bande bulgare

Ci telegrafano da Salonicco, 13, ore 15:

Si segnala nel vilajet di Monastir, nella regione montagnosa, la distruzione da parte delle truppe di una banda bulgara di venti uomini, di cui tre capi, e di una banda greca di trenta uomini, di cui un capo, presso Karaferi. Sei kutzo-valacchi sono stati uccisi presso Serres.

Un coltivatore e la sua famiglia, composta di sei persone, che lavoravano nei campi, furono massacrati. L'Autorità dichiara che ignora chi sono i colpevoli.

Ieri nel Cimitero turco di Salonicco si trovò il cadavere di un prete turco decapitato. Quattro altri preti turchi sono stati arrestati. L'Autorità militare manda qualche battaglione verso la frontiera turco-greca, per opporsi all'entrata di Comitati greci.

SPORT

FOOT-BALL.
Il *match* Torino contro Basilea.
Note e previsioni.

Una buona Pasqua per gli *sportsmen* torinesi è quella che il F. C. Juventus ci prepara coi due *matches* italo-svizzeri di domenica, 15, e lunedì, 16 aprile.

L'interesse che il gran pubblico torinese prende oggi al giuoco del foot-ball, interesse acuito recentemente dagli ardenti contrasti sorti per il Campionato italiano, ci fa bene sperare per le due giornate sportive.

Domani dunque vedremo finalmente alle prese la più forte squadra italiana e una delle più forti, se non la più forte, squadre svizzere. La squadra dei « bianchi e neri » di Torino, ringagliardita dalle recenti vittorie del Campionato, si cimenterà contro il F. C. « Old Boys » di Basilea. Far delle previsioni non è facile in simile campo; tuttavia le informazioni assunte sulla squadra svizzera, che ha un gloriosissimo passato, non ci lasciano in forse.

Sappiamo, e con noi gli *sportsmen* torinesi, che finora le squadre svizzere hanno sempre battuto (di poco, è vero) le squadre italiane, meno parecchi anni or sono il Club Athlétique di Ginevra. Ma v'ha di più: due fatti varranno meglio di ogni commento. Il Servette Club, di Ginevra, ha battuto due volte (a Torino 1 a 0; a Ginevra 2 a 0) il F. C. Juventus; ora l'anno passato nella finale del Campionato svizzero, Old Boys ha vinto Servette con 4 goals a 0. Ed ancora: dopo che la squadra del « Grasshoppers », di Zurigo, aveva battuto con 4 goals a 0 a Genova una squadra mista italiana; essa veniva a sua volta battuta dall'« Old Boys ».

La squadra di Basilea è composta tutta di atleti giovanotti biondi del tipo tedesco, forti e veloci; è energica ed omogenea. Il suo portiere, Schmassmann, è reputato il migliore della Svizzera; Bächlin è un fortissimo *back*; un'altra colonna della difesa è Kipfenschmidt. Dei *forwards* notiamo Lotter, *dribbler* emerito, Wächter, finissimo giocatore, e Mery, il *back* ben noto anche fuori della Svizzera, che ora è passato nella prima linea.

Ma la caratteristica delle squadre di questo tipo, come delle inglesi, non sono le individualità brillanti, bensì l'omogeneità e lo slancio collettivo; nessuno si distingue oltremodo, a detrimento dell'assieme; tutti lavorano senza tregua allo stesso scopo.

Ecco la squadra, quale era negli ultimi *matches* giocati e quale sarà anche domenica: Portiere: Schmassmann; terza linea: Abt, Bächlin; seconda linea: Kipfenschmidt, Hüber, Christen; avanti: Hägelin, Lotter, Seiffert, Wächter, Mery.

La squadra torinese sarà composta come al solito: Portiere: Durante; terza linea: Bellinger, Mazzia; seconda linea: Corbelli, Goccione, Diment; avanti: Squair, Verетti, Armano, Strecle, Donna.

Dunque, sulla carta, come dicesi in linguaggio di corse, pare più probabile una nuova vittoria svizzera; tuttavia il match sarà certamente accanito; la Juventus, che si trova attualmente in forma splendida, è impossibile che sia *dérasée*, anzi, messo le cose ben a posto, atteso il lungo viaggio, che influirà forse un poco il primo giorno sugli svizzeri, data la vivacità del giuoco italiano, non ci pare impossibile un *match* pari ed anche, perchè no?, una vittoria italiana, che metterebbe la Juventus in prima linea fra le squadre del continente.

AUTOMOBILISMO.
Le regate di canotti a Monaco.
Il campionato del mare
Un record del Fiat XIII.

Ci telegrafano da Monaco, 13, ore 8,10:

Il campionato del mare per *cruisers* e *racers* (fino a 18 metri di lunghezza) si è disputato sul percorso di 200 km. I concorrenti in totale furono 25, e fra essi gli italiani *Caflit* (Itala), *Fiat XIII* (Fiat) *(racers)*, *Fiam* (Rapid), *Florentia III* e *IV* (Florentia), *Züst* (Züst) e *Pampero* (Fiat) *(cruisers)*.

Arrivarono: 1.o *Delahaye*, in ore 4,40'12''; 2.o *Antoinette*, in ore 4,42'23''; 3.o *Fiat XIII*, in ore 4,43'3''; 4.o *Yarrow Napier*, ore 4,47'38''.

Dei *cruisers* giunse primo il *Florentia IV*. Il *Fiat XIII*, che durante la corsa perdette per una sosta di 15 minuti, ha raggiunto una velocità di 50 km. all'ora abbassando il *record* di tale distanza e quello delle 100 miglia.

Il canotto *Fiat* fino al settimo giro si mantiene in testa, percorrendo 30 Km. in ore 1 8' e 45''. Seguì *Delahaye*. In questa posizione si mantengono fino al 18.o giro. Il *Fiat* avanza meravigliosamente, quando, in seguito ad una panne, è malauguratamente costretto a fermarsi e lasciarsi oltrepassare dal *Delahaye* e da *Antoinette IV*.

Al quinto giro della gara dei *cruiser*, *Delahaye-Nautilus* si mette in testa e si mantiene così sino alla fine, giungendo primo in ore 5 56' 41''; secondo è la *Pampa*. Tutti gli altri abbandonarono la corsa.

Assisteva alle gare, interessantissime, una folla immensa. Il canotto *Pampero* ad un certo punto fu abbordato da una imbarcazione da passeggio, sulla quale erano parecchi fotografi, che sono stati precipitati in mare. Il *Pampero* li salvò immediatamente e poscia si ritirò dalla gara.

Nessun tempo dell'anno scorso è stato raggiunto.

Nella corsa *Handicap* per *cruisers* sono stati venti i concorrenti, ma quindici gli arrivati al traguardo. Primo riuscito *Florentia*; 2.o *Entradry*; 3.o *Nibil*; 4.o *Fafè*; 5.o *Petit Pierre*. Il *Florentia* è cruiser italiano, della fabbrica italiana « Florentia », con motore e scafo pure della « Florentia ».

La Coppa Vanderbilt.

Ci telegrafano da New York, 13, ore 16:

La corsa per la Coppa Vanderbilt è stata fissata al 6 ottobre.

MOTOCICLISMO.
Il Duca degli Abruzzi
presidente onorario del Moto-Club d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha fatto informare stamane la Direzione del Moto-Club d'Italia, che ha sede a Torino, di accettare la presidenza onoraria della nuova Associazione motorista d'Italia. Il Congresso è fissato in Torino, pel 20 aprile.

AEREONAUTICA.
Un'ascensione libera a Roma.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Dal terreno della Società aeronautica italiana s'innalzava per un'ascensione libera il nuovo e grosso aerostato di Hallecker Enrico, recando nella navicella il proprietario, il tenente Puglieschi, il capo-tecnico Steffanici. L'esito felice del viaggio fu annunziato alle ore 17,30 da due colombi viaggiatori, lanciati dagli aeronauti e tornati alla colombaia di Guido Lang, recanti il seguente dispaccio: « Discesi felicemente alle ore 16,15, presso Monte Celio. »

IPPICA.
Derby Reale.

Il *Derby Reale* (L. 24,000; distanza m. 2400) si disputerà a Roma il 19 aprile. Ecco i partenti probabili:

Coronis (56), di E. F. Bocconi; *Creso* (56), id.; *Cassandra* (54), id.; *Equinio* (54), del principe Doria Pamphilj; *Pinio* (56), id.; *Irish Oak* (56), della Razza Casilina; *Fantolio* (56), di Giulio Coccia; *Châlet* (56), di sir Rholand; *Kush Parvani* (56), id.; *Orge* (56), id.; *Cimabue* (56), del conte R. Bastogi; *Excelsior* (56), della Razza Gerbido; *Ricordo* (56), della Razza Volta; *Aquilonia* (56), di Riccardo Sinco; *Ada* (54), dei marchese di Borromeo.

Gare di scherma all'11° bersaglieri.

Ci scrivono da Asti, 13:

Eccovi i risultati delle gare odierne:

Ufficiali — Sciabola: Medaglia d'oro al tenente G. Puglioli — Spada: Medaglia d'argento al tenente Umbriani.

Sott'ufficiali — Primo premio: Furiere Rossi; secondo premio: Furiere Ripandelli.

La Giuria era composta dai signori cav. maggiore Rossi e capitani Vernese e Marabei.

La vita che si vive

Quei pochi lettori, i quali non hanno centomila lire disponibili, possono risparmiarsi la fatica di leggere il presente asterisco di *Vita*.

I cinquantamila lettori invece, i quali posseggono la sullodata somma, leggano attentamente e non si lascino scappare la buona occasione che io loro offro gratuitamente, per puro spirito di filantropia.

Ecco di che cosa si tratta:

Stamane, mentre ero nel mio ufficio intento al lavoro, mi fu annunziata la visita di un personaggio; il quale desiderava di parlarmi per un affare urgente.

Lo feci subito entrare. Il visitatore si fermò sulla soglia. La mia prima impressione nello squadrarlo sommariamente, fu che si trattasse di un poeta desideroso di sottoporre al mio « spirito illuminato » qualche saggio delle sue fatiche apolline, e..... rabbrividii!

Gli feci tuttavia cenno di avanzarsi, rassegnato a trangugiare l'amaro calice in rima o in versi sciolti. Il visitatore però non si avvide subito del mio gesto d'invito. Egli mi fissava sotto il mento e sorrideva di compiacenza; il che mi mise per un istante in un certo imbarazzo, non sapendo proprio lì per lì a che cosa attribuire questo suo compiacimento.

— L'avrei giurato, eh? E vedo con piacere che non mi sono ingannato! — disse.

E si avanzò con l'andatura disinvolta di persona che si sente padrona di una particella del mondo.

— Scusi, vorrebbe di grazia dirmi che cosa avrebbe giurato? — balbettai io, alquanto sorpreso.

— Oh! questo soltanto: che lei aveva il nodo della cravatta fatto in modo deplorevole!

— Ah! si tratta del..... nodo? Infatti non ho mai avuto la mano troppo felice in questa delicata faccenda. E' sempre stato un lavoro superiore alla mia intelligenza!

— Via via, non si rattristi, che è in numerosa compagnia. Vi sono al mondo delle migliaia di persone che non sanno farsi il nodo della cravatta. Io lo posso dimostrare colla statistica alla mano (le cifre le ho qui raccolte in queste carte), soltanto il dieci per cento, sì o no, sono capaci di annodarsi la cravatta!

— Perbacco! Lei ha compilato una statistica.....

— Esatta, esattamente esatta. Vede, ho passato delle settimane, dei mesi sotto i portici a raccogliere i materiali del mio studio, e posso con perfetta coscienza attestare che l'arte di annodare la cravatta è, purtroppo, quasi assolutamente ignorata dalla grandissima maggioranza degli uomini!

— Non ne dubito. Ho letto tempo fa, e credo di averne fatto anche un breve cenno nella *Vita*, che un professionista di Londra ha iniziato un corso di lezioni per volgarizzare i segreti dell'arte del nodo.

— E' perfettamente vero; ma io ho fatto di meglio! La scuola di Londra non è aperta che ai ricchi. Io invece mi sono proposto di dare a tutti indistintamente il mezzo di annodarsi la cravatta con gusto e perfezione!

— Perbacco!

Il mio interlocutore, senza punto meravigliarsi della mia esclamazione di stupore, svolse le carte che aveva in mano e mi espose sotto gli occhi un disegno.

— Con lei non voglio avere dei segreti. Guardi: sa che cosa è?.....

— Mah! a me sembra, starei per dire, una ghigliottina.....

Il mio visitatore abbozzò un sorriso di compatimento.

— Invece è la mia macchina per annodare le cravatte!

— Una macchina per annodare le cravatte! Ma è una trovata di genio!

— Eh! ho fatto del mio meglio — rispose modestamente. — Ma la fortuna mi ha sorriso. Vede quanta semplicità!

— Ecco, veramente, io non capisco.....

— Ma è semplicissimo. Stia attento. Lei mette la testa qui.

— In quella lunetta?

— Precisamente, e subito queste due molle la stringono il collo ben saldo, poichè è condizione essenziale che la testa stia ben ferma durante l'operazione. Qualunque movimento può pregiudicare la perfezione del nodo.

— Ho capito!

— Dopo, ella non ha che da mettere i capi della cravatta fra queste due pinzette e mettere in movimento l'ingranaggio. Tic-tac-tac-tich: toc! E il nodo è fatto!

— Ma è stupefacente!

— Lo so; l'ho detto io prima di lei. Come vede, a mezzo della mia macchina non si avrà più lo spettacolo antiestetico di tante cravatte annodate con pessimo gusto!

— Le faccio i miei complimenti.

— E io li accetto e la ringrazio. Adesso però io ho bisogno da lei un favore. Lei sa che, pur troppo, il genio è quasi sempre nudo, e perciò mi occorrerebbero almeno centomila lire.....

— Ah! Ah! Sono spiacente di dirle che le ho rifiutate poco fa ad un amico d'infanzia.

— Non importa: basta che lei lanci l'idea sul giornale, che spieghi bene il valore, la portata e l'utilità della mia macchina, e sono certo che qualche suo lettore si affretterà ad offrirmi la somma.

— Se non è che questo, glie lo posso promettere.

— Ed io gliene sono e sarò riconoscente!

L'inventore rifece tranquillamente, direi quasi religiosamente, il suo rotolo di carta; mi fece un bel inchino e uscì.

Ed io ho sciolto la promessa fattagli.

Coloro che hanno centomila lire disponibili si affrettino a farmelo sapere!

***

La penultima.

La voce del cuore.

A tavola. Il convitato:

— E' da molto tempo che non ho mangiato così bene.

I figli del padrone di casa:

— Anche noi!

***

L'ultima.

L'usciere Stupidini è incaricato di sfrattare una povera donna dalla sua abitazione.

La poveretta piange e prega l'usciere d'aver pietà di lei.

— In questa casa sono morti i miei genitori, è morto mio marito. Deh! vi scongiuro, lasciate che vi possa morire anch'io.

Stupidini, commosso:

— Bene, bene; fate come desiderate. Ripasserò domani!

E se ne va.

io per tutti.

Fatale equivoco d'una guardia campestre.

Ci scrivono da Brescia, 13:

La guardia campestre Pinelli di Niardo, piccola borgata della Valle Camonica, nel pomeriggio di ieri si trovava in servizio di perlustrazione, quando, nell'attraversare una pineta, fu molto sorpreso nel vedere agitarsi fra i rami di un alto abete una forma nera. Credendola una faina, spianò il fucile in quella direzione e fece fuoco. Ma quale non fu il suo spavento, la sua desolazione, quando fra grida di spasimo vide cadersi ai piedi un suo nipote di 17 anni. Colpito dalla scarica in pieno viso e ferito mortalmente, il disgraziato giovane veniva trasportato in condizioni disperate all'Ospedale, mentre i carabinieri procedevano all'arresto della guardia campestre.

Una prima attrice derubata.
Sequestro ed arresto.

Ci scrivono da Brescia, 13:

Elisa Severi, prima attrice della Compagnia Calabresi-Severi, giungendo ieri da Padova a Brescia, si accorse che durante il viaggio era stata derubata di due buccole in brillanti del costo di oltre 4000 lire.

Informato della cosa, l'ispettore di pubblica sicurezza, cav. Andino, fece subito praticare diligenti indagini, in seguito alle quali veniva questa mattina arrestato un noto cavaliere d'industria, trovato in possesso degli oggetti preziosi.

Arti e Scienze

I Teatri Torinesi
nella stagione di primavera

L'arte drammatica sarà rappresentata nella nuova stagione, che comincia stasera, in due dei nostri teatri: il Carignano e l'Alfieri.

Al *teatro Carignano* avremo per aprile e maggio la nuova Compagnia di Irma Gramatica, sotto la direzione artistica di Flavio Andò. Questa nuova Compagnia, formatasi, come si sa, dallo smembramento della « Talli-Gramatica-Calabresi », è composta di Irma Gramatica, Celestina Paladini-Andò, Elma Cannonieri, Antonietta Moro-Pilotto, di Flavio Andò, Riccardo Tolentino, Remo Lotti, ecc.

Per la prima rappresentazione di stasera annuncia l'*Odette*; e come prima novità prepara la *Sfumature*, commedia in 3 atti, di F. De Croisset e M. De Waleffe.

Il *teatro Alfieri* accoglie per quindici giorni la Compagnia Veneziana, di Ferruccio Benini. L'eccellente e impareggiabile schiera di artisti esordisce stasera il suo breve ciclo con: *Mia fia*, la giocondissima commedia di Giacinto Gallina.

La musica occupa il *teatro Vittorio Emanuele* con una serie di opere. Stasera vi sarà spettacolo di apertura col *Rigoletto* di Giuseppe Verdi.

Al *teatro Balbo* rimane la Compagnia d'operette Marchetti, a continuarvi il filone d'oro che ha scoperto anche stavolta con le sue riuscite esecuzioni.

Al *teatro Rossini*, scomparsa la Musa dialettale piemontese, agirà la Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica diretta da C. Nunziata e C. Cozzolino. Anche stasera prima rappresentazione, con la commedia in 3 atti: *Il guardiano dell'Harem*, e un concerto canzonettistico.

E continuerà ancora sino a maggio il *teatro Gianduja*, con le sue rappresentazioni marionettistiche, seguitando le repliche di *Gianduja trasformista*.

La conferenza di un professore francese sulla navigazione interna.

Martedì, 17, alle ore 21, per iniziativa della Città e Provincia di Torino, Camera di commercio, Lega Navale e Comitato locale per la navigazione interna, il prof. Louis Laffitte, di Nantes, consiglier du Commerce extérieur de la France, terrà, nella sala della Camera di commercio, una conferenza sul tema: *Rôle économique de la Navigation intérieure*.

La conferenza sarà illustrata con proiezioni fotografiche.

Coloro che desiderano assistervi possono rivolgersi al Comitato locale per la Navigazione interna presso la Camera di commercio, via Ospedale, 28.

REATI E PENE

Un sindaco che uccide una vacca.
(Pretura di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 13:

Una delle solite ed accanite guerricciole di paese ebbe il suo epilogo, per fortuna lieto, in una delle passate udienze della nostra Pretura.

Sul banco degli accusati comparve il sindaco di Bastia di Balocco, piccolo Comune del Vercellese, imputato di due distinte contravvenzioni per avere nientemeno che ucciso..... una vacca.

Infatti il buon sindaco, signor Gianni Grato, aveva tempo fa nella sua stalla una vacca troppo ingorda, tant'è che un giorno fece una potentissima indigestione. Il signor Gianni Grato, per combinazione, entrò nella stalla mentre la povera bestia era agonizzante. La morte naturale della vacca voleva dire la perdita di parecchi marenghi..... Che fare adunque per risparmiare tale grave danno? Convertire la stalla in un mattatoio..... Ecco l'idea nata in quell'istante al signor Gianni Grato. Detto fatto. Afferrato un coltellaccio, l'immergeva nella gola della povera bestia, che finì di soffrire.

La vacca fu quindi sezionata e venduta.

Il processo, ricco di comicissimi incidenti, ebbe, come più sopra dicemmo, un lieto epilogo, perchè il pretore mandò assolto il buon sindaco, che venne brillantemente difeso dall'avv. Carlo Caron di Vercelli, colpevole di aver ucciso una sua..... vacca che stava morendo per aver fatto una grave indigestione..... di fieno.

Una guardia di P. S. impazzita
che spara sui colleghi e si uccide.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 23,35:

Stamane la guardia di mare Petronelli Paolo, d'anni 29, da Bari, dovendo recarsi a far la spesa di viveri, scese in cucina ed uscì nel cortile. A questo punto fu colto probabilmente da un accesso di pazzia. Estrasse una rivoltella carica di sei colpi, e cominciò a sparare sul maresciallo Mettan, d'anni 48, che rimase colpito alla schiena; quindi sparò su altri colleghi, che passavano in quel momento per recarsi di pattuglia, ma senza colpirli. Sparati i cinque colpi, di cui uno contro un agente che si era affacciato alla finestra, il Petronelli salì sopra un muricciuolo e si puntò l'arma alla tempia. Ma la rivoltella fece cilecca. Il Petronelli ricaricò il tamburro con nuove cariche e si sparò un altro colpo, sfracellandosi il cervello. Il subbuglio avvenuto in caserma fu indescrivibile. Il cadavere del disgraziato fu lasciato sul posto, per le solite constatazioni.

Quanto alle cause del fatto, nessuna pare possibile, tranne quella di una pazzia improvvisa. Il Petronelli era un ottimo agente. Non aveva avuto mai castighi, ma, anzi, frequenti elogi. Però talvolta si era dimostrato alquanto violento nell'esercizio delle sue funzioni, ciò che fa pensare ad una tendenza all'esaltazione mentale.

Un malato che spara rivoltellate dalla finestra.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 21:

Stamane, verso le 11, il signor Davide Golimberti, ammalato di polmonite, nella sua abitazione, stradone San Fermo, 15, colpito da un accesso di delirio, prodotto dal morbo, eludendo la vigilanza dei famigliari, s'affacciò ad una finestra verso strada, in camicia, scrisse sul davanzale queste parole: « Muoio avvelenato! » e sparò due rivoltellate in aria, urlando: « Voglio le guardie di P. S.! »

Accorsero a calmarlo, oltre i famigliari, il colonnello del 6.o alpini, cav. Solza, che di là passava casualmente, alcuni vigili e guardie. Il dottore Turazza, che lo visitò subito dopo l'accesso, lo giudicò irresponsabile.

Ricchissimo e Splendido

che nuovi riflessi e più rilucenti scintillii sprigiona sotto il novo sole d'aprile, è il numero testè uscito della bellissima rivista quindicinale **La Donna**; numero straordinario di Pasqua, uscito in una veste elegantissima e ricco di ben 52 pagine pur conservando inalterato il prezzo di vendita a centesimi 50. Apperta colla luce più viva della lieta stagione un contributo speciale alla rubrica di Moda con figurini numerosi e speciali, non solo di Parigi, ma dei migliori *ateliers* nazionali. Tra le insuperabili illustrazioni di questo splendido numero Pasquale vanno segnalate una serie di fotografie di Pio X e delle sorelle del Papa, delle quali è narrata la vita modesta. Del resto può bastare il sommario a dare un concetto di questa bellissima rivista la cui lettura consigliamo sinceramente ad ogni lettrice e lettore.

Nino De Sanctis - *La sorella del Papa* (6 illustr.).
Alfredo Labbati - *Pasque napoleoniche*.
Luisa Anzoletti - *Il voto politico alla donna*.
O. Malagodi - *Personalità femminili inglesi* (8 ill.).
Mecio Hornowski (copertina illustrata).
Evelina Re - *Un curioso incontro di raccomandazioni* (7 illustr.).
Faustina Mounier - *Carità vissuta* (6 illustr.).
Erminia Ferrarotti - *Fra nidi e galline* (10 illustr.).
Adelaide Bernardini - *Animula* (novella).
Il nostro referendum sull'età matrimoniale.
Eugenia Baltresca - *Nietzsche e la donna*.
Anna Vertua Gentile - *Per una nobile donna*; oppoi 16 pagine di figurini di Moda, la rubrica dei ricamo, del dottore, della cucina, della toilette, della cronaca mondana, ecc., ecc.

Ecco una rivista che dovrebbe avere per abbonata (L. 12 annue) ogni signora intellettuale e di buon gusto.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

L'Opera pia di San Paolo
per i danneggiati dal Vesuvio.

La Giunta Permanente dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo, in seduta di ieri sera deliberò di inviare a S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente del Comitato pei danneggiati dalle eruzioni del Vesuvio, la somma di L. 10,000, quale concorso dell'Istituto a favore dei poveri colpiti dal disastro.

Ecco il testo del telegramma spedito dall'Amministrazione dell'Istituto a S. A. R.:

« *A S. A. R. il Duca di Aosta* — Napoli.

« L'Amministrazione delle Opere pie di San Paolo di Torino, commossa per l'immane disastro da cui furono colpite coteste regioni, ha deliberato di inviare la somma di L. 10,000 a disposizione dell'Altezza Vostra, che assunse la presidenza del Comitato di soccorso e personalmente accorre a lenire i dolori e ad infondere coraggio alle sventurate popolazioni.

« *Il Vice-Presidente:* SALVADORI »

La Croce Rossa torinese pei danneggiati.

Il Sotto-Comitato torinese della Croce Rossa, appena fu edotto della gravità dei danni recati dall'eruzione vesuviana, si è affrettato a mettersi a disposizione del Comitato centrale, per l'invio sul luogo di uomini e di materiale.

La parola ad un maestro elementare.

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore,

Come presidente di una Commissione di maestri municipali che si agitano per un miglioramento di carriera, la prego di pubblicare la seguente dichiarazione:

Dalla Relazione del bilancio comunale fatta pubblica, nelle linee fondamentali, dai giornali cittadini, risulta che il Comune di Torino spende più di ogni altro in Italia per l'istruzione elementare, raggiungendo la percentuale di L. 100 per allievo e 9 per abitante. Ciò è vero, ed è un vanto per Torino; ma è anche vero, pur troppo, che i maestri partecipano finora ben poco a questa generosità del Comune. Lo stipendio loro è sempre quello di venti anni fa, e da uno studio comparativo fatto dalla Sezione torinese dell'U. M. N. e comunicato all'onorevole Amministrazione comunale con un memoriale a stampa, risulta che in fatto di stipendi ai maestri Torino occupa il sesto posto fra le maggiori città dello Stato. Che se poi si raffronta l'entità dello stipendio con l'importanza della città, Torino viene a discendere ancora più in basso nella scala.

E giacchè la Relazione fa il confronto con Milano, noterò che questa città tiene in maggior considerazione l'opera dei maestri, perchè, pur spendendo in totale una somma relativamente minore, retribuisce i suoi insegnanti in più larga misura, come si può rilevare dal raffronto che segue, e che tolgo dal citato memoriale.

Torino — Stipendio iniziale: L. 1500; dopo 10 anni: 2156; dopo 20: 2608; dopo 30: 3154.

Milano — Stipendio iniziale: L. 1560; dopo 10 anni: 2307; dopo 20: 3573; dopo 30: 4087.

Mi è parso necessario far constatare il fatto e pubblicare dati affinchè dall'idea più completa della questione si possano trarre deduzioni e apprezzamenti più conformi al vero.

FELICE MATTANA, *maestro municipale*.

Gli insegnanti secondari al congresso di Ferrara.

La Sezione torinese della Federazione nazionale ha inviato al Congresso dei pareggiati in Ferrara il seguente telegramma:

« Sezione torinese Federazione insegnanti medii augura colleghi pareggiati virili propositi coronati da pronto dovuto successo. »

Per i congressisti il presidente Poliotti ha risposto:

« Nome quinto Congresso insegnanti pareggiati ricambio affettuoso saluto, lietissimo solidarietà colleghi federati. »

Un memoriale di lavoranti in legno

Una Commissione di operai iscritti alla Lega segatori ed affini ha diramato ai proprietari di laboratorio un memoriale così concepito:

« La giornata normale è di dieci ore. La tariffa minima per il salario è stabilita nel modo seguente: Per gli aiutanti alle macchine, centesimi 25 all'ora; per i circolatori e addetti alle mortase e macchine affini, 30 centesimi all'ora; per i segatori, piallatori, taboratori, traforatori, 40 centesimi all'ora; per gli addetti alle fabbricazione e riparazioni degli utensili 0 50 all'ora.

« Dopo le dieci ore di lavoro sarà corrisposto un aumento del 20 0/0 per le prime due ore straordinarie e del 75 0/0 le susseguenti. Saranno considerate ore straordinarie quelle fatte nei giorni festivi portati dal calendario civile e retribuite col 75 0/0 d'aumento.

« Non verranno adibiti alle macchine operai che non abbiano fatto un tirocinio d'apprendissaggio di almeno due anni.

« All'operaio colpito da infortunio verrà anticipata la stessa giornata pagata dalla Società degli infortuni. »

Un Comizio anticlericale.

I socialisti proseguono nella loro propaganda anticlericale. Ieri sera in via Santa Giulia, 21, ebbe luogo un altro Comizio, al quale intervennero circa duecento persone. Parlò il consigliere provinciale Francesco Barberis, il quale tratto tratto uscì un poco di carreggiata, provocando le interruzioni del delegato Masera. Non avvennero però alcun incidente, ed alle 23 la riunione già s'era sciolta.

Bagni popolari.

I Bagni popolari municipali a doccia del Borgo San Donato (via Saccarelli) e Ponte Mosca sono da oggi aperti al pubblico.

Una domestica che tenta impiccarsi.

Certa Emilia Bordone, d'anni 18, domestica, essendo stata licenziata dalla sua padrona, tanto si accorò, da decidersi a morire. La giovane ieri mattina tentò infatti di appiccarsi con una corda a nodo scorsoio assicurata al soffitto della sua camera.

Pochi minuti dopo entrò la padrona, e inorridì nel veder penzolare il corpo della disgraziata giovane, ma non si perdette d'animo e si affrettò a tagliare la corda.

Due guardie municipali, avvertite del fatto, accorsero, e con una vettura trasportarono la Bordone al San Giovanni.

I medici la fecero ricoverare senza pronunciarsi sulla guarigione.

Infortunio.

Mentre lavorava nel cortile del Cotonificio Mazzonis, al Martinetto, il manovale Giovanni Daniga, di 60 anni, abitante sulla strada di Lucento, 41, sdrucciolò e cadde battendo il viso sopra una grossa pietra.

Dovette essere accompagnato al San Giovanni, dove gli riscontrarono la frattura dell'osso nasale. Guarirà in venti giorni circa.

Gli incidenti della strada.

L'imballatore Alessandro Mazzola, di 30 anni, abitante in corso Regina Margherita, 116, fu investito dal carrozzone 113, e riportò nella caduta la distorsione d'una mano e un'abrasione al capo. I medici del San Giovanni lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

I ladri.

Il signor Vai Carlo denunziò di essere stato derubato di una bicicletta lasciata incustodita nell'atrio della casa N. 4 di piazza Carignano.

— Anche il signor Pallieri Tommaso denunziò il furto di una bicicletta lasciata incustodita sul pianerottolo della sua abitazione in via Frocca, 4 bis.

— L'altra notte ignoti ladri entrarono, mediante scasso, nella cantina sotterranea della signora Carlo Margherita, in via Mondrone, 12, e vi rubarono due damigiane di vino.

Stato Civile di Torino
12 aprile 1906.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONIO: Rivarossa Luigi con Carisio Enrichetta.

MORTI: Ferosino Margherita (ved.) n. Colla, di anni 74, di Tigliole, agiata, via Asti, 3.

Pisio Ida, id. 18, di Torino, studentessa, via Accademia Albertina, 36.

Belloria geometra Davide, id. 36, di Torino, impiegato municipale, via Borgo Dora, 6.

Berica Anna n. Pres-Chari, id. 58, di Morchio, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 92.

Anselmo Caterina (ved.) n. Rossi, id. 65, di Moncalieri, pensionata governativa, via Cavour, 12.

Chiertano Caterina, id. 38, di Agliè, cameriera, via Montecuccoli, 3.

Bertolino Giovanni, id. 6, di Torino, via Circonvallazione, 12.

Lopatia Teresa Antonia suor Marina, id. 58, di Cuneo, religiosa.

Vinois Luigia n. Brignone, id. 84, di Mondovì.

Bonetti Caterina (ved.) n. Fremsna, id. 80, di Mondovì.

Ferrero Carlo, id. 30, di Montiglio, bracciante.

Caretto Teresa n. Olivetti, id. 56, di Torino, sarta.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Istantanee inglesi

Le donne che fumano - Le burle nell'esercito.

(Nostra corrispondenza).

Londra, aprile.

Più che l'avvenimento sensazionale, il grande dramma, il fatto unico, i quali assai spesso non rappresentano che l'eccezione nell'esistenza di un popolo, che manifestazioni individuali, e possono essere comuni tanto in questo, quanto in quel luogo, ciò che maggiormente caratterizza la vita di un paese, la natura, i modi di essere della società che vi vive e la fa diversa da qualsiasi altra società, sono le piccole cose, le briciole della vita, per così dire, e l'osservatore coscienzioso avrebbe torto se tratto tratto non le raccogliesse e le segnalasse.

Ora, è appunto di questi frastagli di vita che io voglio qui parlare, e se invece di una corrispondenza mi riuscirà una chiacchierata, una serie di asterischi, anzichè un articolo, il lettore, per questa volta, chiuda un occhio, e si accontenti di leggere... coll'altro rimasto aperto, delle varietà, come ne sarebbe una breve raccolta di istantanee.

***

Istantanea prima: le donne che fumano. Come! Un simile scandalo nel paese delle bionde e rosee *miss*, che hanno spesso nomi poetici, come Violet, Daisy, May (Violetta, Margheritina, Maggio!); nella terra dei preraffaeliti; qui dove John Ruskin, l'apostolo della bellezza, scriveva che fumano già anche troppo i comignoli delle fabbriche e delle cucine?

Precisamente così. Ed un giornale l'altro giorno, in preda ad una viva emozione segnalava al pubblico che, una di queste mattine, sul diretto di una delle più importanti linee del Regno Unito, non c'erano più scompartimenti riservati per i fumatori, perchè le signore viaggiatrici li avevano in antecedenza tutti accaparrati.

Il tabacco, infatti, da qualche tempo è divenuto un'abitudine favorita del bel sesso. E le signorine e le signore, non solo fumano la sigaretta e certi sigari con grande voluttà, ma anche la pipa. E' vero che le pipe in voga in certi salotti un po' eccentrici dell'*High-life*, non hanno nulla a che fare coi soliti fornelli *alla nicotina*, che siamo abituati a vedere fra le labbra maschili, e che sono più gingilli, più ninnoli cerchiati d'oro e d'argento che altro, ma il fatto è che dentro non vi si stipa, non vi si brucia meno tabacco che nelle pipe comuni, per quanto il tabacco sia fino, biondo, profumato, venga dalle più remote plaghe d'Oriente, e costi quanto l'essenza più preziosa.

Non è raro, nei *restaurants*, il vedere le signore della miglior società accendere una sigaretta, al momento in cui si serve il caffè, e fumare colla più dolce beatitudine.

Nelle case particolari, pure, le donne fumano, tra i loro convitati, fior di sigari, senza cagionare il minimo stupore.

Nei costumi inglesi, tutto ciò costituisce certo una rivoluzione. Soltanto pochi anni or sono, nessuna *lady*, nessuna *miss* avrebbe osato fumare in pubblico, ed il numero di quelle che fumavano nei loro gabinetti era assai ristretto.

Tutto ciò, ora, è mutato, ed i giornali non hanno poi tutti i torti di farne delle lagnanze. L'odore del fumo di tabacco male si accompagna colla grazia femminile, ed i velluti, i pizzi, le sete, i nasi, i broccati non hanno nulla da guadagnarci. E' vero che l'essere circondati da una nuvola di fumo può dare l'illusione di essere avviluppati da una nuvola di incenso.... Ma la donna ha proprio bisogno di ricorrere al tabacco per parere, agli occhi maschili specialmente, una divinità?

***

Accanto a questa nuova moda del fumare tra le signore, ora inaugurata, ecco un'antica usanza, anche più barbara, che vieve continuata: l'usanza delle celie nell'esercito, specialmente tra gli ufficiali.

Ho scritto celia, non trovando il per il altra parola, ma in verità il bel vocabolo italiano, che richiama alla mente l'allegra baia, lo scherzo di buona lega, il sorriso, mal corrisponde alla parola inglese *fun*, che è qui del caso.

Il *fun* è burla, una burla atroce; il *fun* è buffoneria, ma mai buffoneria da ubbriachi, da selvaggi; il *fun* è divertimento, ma un divertimento fatto alle spalle della sofferenza di qualcuno.

In Inghilterra, ora, il *fun* è in voga un po' dappertutto, ad incominciare dalle scuole. Chi ha letto il romanzo di Rudyard Kipling, *Stalky and C.o*, e chi non è altro, da capo a fondo, che l'apologia di tre famosi monelli, i quali architettano ogni sorta di tiri birboni a danno dei loro compagni, dei loro insegnanti, dei cani, e dei gatti, che hanno la sventura di avvicinarli, se ne sarà potuto fare un'idea.

Le burle, però, a cui sono recentemente abbandonati gli ufficiali del primo battaglione della guardia scozzesi, hanno passato tutti il segno da reclamare l'intervento delle autorità superiori.

Nel detto reggimento, un giovane sottotenente, Clark-Kennedy, di 22 anni, il quale non è tanto ricco quanto i suoi commilitoni, si è trovato costretto più volte a rifiutarsi a pagare certe quote che gli ufficiali prelevano fra loro, per la maggior gloria loro e della loro arma.

E' noto che nei reggimenti inglesi — il reggimento della guardia, particolarmente, — gli ufficiali si quotano un gran numero di cose, le quali non hanno nulla a che vedere col servizio militare; pranzi in campagna, ad esempio, feste da ballo, corse, regate, scarrozzate a quattro cavalli, e non so quale altra cosa ancora, le quali costano, nel loro insieme, parecchie migliaia di lire all'anno per ogni ufficiale.

Il sottotenente Clark-Kennedy, non avendo i mezzi per sottoscrivere a tutte queste feste, è stato l'oggetto, da parte dei suoi camerati, di un attacco assai odioso.

Quegli amabili giovinotti hanno preso, una notte, il povero Clark, l'hanno strappato dal letto e condotto nella sala da bigliardo, ove avevano improvvisato una specie di Consiglio di guerra.

Fatto un sommario processo, il Clark veniva condannato, e, spogliato completamente dei suoi indumenti, fu unto, da capo a piedi, di un miscuglio di grasso e d'olio, sottoposto ad una doccia di liquori e di rosolii, che gli impiastricciò orribilmente i capelli, e poi rotolato in un mucchio di piume, tolte da un coltrone.

Un coro funebre, frattanto, intonato da una dozzina dei più allegri ufficiali, accompagnava la bellissima cerimonia!

Il misero Clark, dopo avere subito questa barbara tortura, riuscì a sfuggire ai suoi aguzzini ed a rifugiarsi nella propria camera. Ma il suo martirio non era finito.

I persecutori, sfondata la porta, gli furono di nuovo addosso, e questa volta, armati di staffili, avevano l'intenzione di farlo danzare, così come si fa danzare un orso su una pubblica piazza.

La disgraziata vittima, infatti, tutta ricoperta di piume, aveva più l'aspetto di belva che non di uomo!

In una parola, se Clark volle salvarsi, dovette saltare dalla finestra, a rischio di rompersi l'osso del collo. Una volta in istrada, egli corse ad un vicino albergo, e quivi rifugiatosi (la memoranda burla si svolgeva ad Aldershot) il dì dopo partiva per Londra.

Ma, disgraziatamente per quegli aristocratici barbari, il ministro della guerra inglese, che è un uomo assai energico e poco amante del *fun*, saputa la cosa, fece aprire un'inchiesta, e sei ufficiali, accusati di aver maltrattato Clark-Kennedy, vennero arrestati. Taluni giornali, a questo proposito, sono ribonoli.

Ce ne fu uno, il quale dichiarò che se Clark-Kennedy avesse allargato una o due palle di rivoltella nella testa dei suoi persecutori avrebbe fatto benissimo, e che nessun giurì l'avrebbe condannato.

Ottimamente.

Ma con questo, si crederà che il *fun* passerà di moda?

Visconti-Venosta a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 7:

Il marchese Visconti-Venosta e Sforza sono giunti ieri sera a Parigi.

ULTIME NOTIZIE

Gli strascichi della pioggia di cenere.

110 cadaveri estratti a San Giuseppe.

Napoli, 13, ore 23.

A Napoli, a San Giovanni, Portici, Resina, Torre del Greco, Torre Annunziata è cessata la caduta di cenere. La giornata è trascorsa tranquilla. Torre Annunziata ha ripreso il suo aspetto normale.

Cade invece abbondante cenere a Casoria, Secondigliano, San Pietro, Piaterno, Fragola, Artano, San Sebastiano, Somma Vesuviana. Le popolazioni, però, si mantengono tranquille. Le varie Comuni cominciano a tornare i profughi. Si procede attivamente allo sgombero dei tetti e delle strade. Si è dato maggior impulso al funzionamento delle Cucine economiche. A San Giuseppe Vesuviano furono rinvenuti in totale 110 cadaveri.

La Regina Elena a Nola.

Napoli, 13, ore 22.

Oggi, nel pomeriggio, la regina Elena, in automobile, accompagnata dal conte Trigona e dal duca d'Ascoli, si è spinta fino a Nola, e nel ritorno si è recata a fare visita alla Duchessa d'Aosta, a Capodimonte; dopo è ritornata alla Reggia, alle 18,30.

Un contadino schiacciato dal crollo del tetto.

Napoli, 13, ore 21.

A Somma Vesuviana, nel rione Capraianca, il contadino Pasquale Davino, entrato nella stalla per staccare il cavallo, vi rimase schiacciato orribilmente dal tetto, crollato improvvisamente.

Anche l'Inghilterra invia una nave a Napoli

Napoli, 13, ore 21.

Il console generale d'Inghilterra, recatosi oggi dal prefetto, gli comunicò che re Eduardo, in segno della simpatia che egli e il suo Governo portano alla cittadinanza napoletana e al Governo italiano, manderà la nave ammiraglia *Leviathan*, comandata dall'ammiraglio sir H. Lambton.

Contro l'abuso dei compartimenti riservati.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Il senatore Giorgio Sonnino scrive al direttore della *Tribuna*:

« Carissimo collega. — L'opportunità della mia recente interpellanza in Senato, colla quale tendevo a restringere l'uso dei compartimenti riservati, ci fu manifesta per ciò che succede a Napoli. La stazione è gremita di gente che fugge, ma presi per timore ingiustificato, ed i treni si susseguono; ma coloro che devono aspettare il bis ed il secondo bis ingrossano con ogni ragione contro l'ingiustizia. Ora, di fronte alla grande disgrazia, al pericolo comune e alla generale commozione, come non si comprende che non vi possono essere disuguaglianze sociali e privilegi? E come possono coloro che vantano questi speciali diritti trovare il coraggio di farli valere? Sia lode al ministro, che ha promesso di togliere questo odioso abuso, che scredita lo Stato ed umilia i cittadini a danneggia tutti! — Devmo: *Giorgio Sonnino* ».

I patti con la nuova Società pel Benadir

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il *Messaggero* pubblica che si sta concludendo col Ministero degli esteri una convenzione per la costituzione della nuova Società pel Benadir. La Società avrebbe uguali concessioni dell'antica, inoltre la sua somma sociale si triplicherebbe per la messa in valore della colonia; il Governo garantirebbe l'interesse annuo. Il Governo concederebbe il 3 1/2 per cento.

La Società, secondo il *Messaggero*, chiederebbe una tassa maggiore. Su questo punto non si sarebbe ancora d'accordo.

Un tenente turco contro il console italiano di Cettigne.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Si ha da Cettigne: Lunedì scorso un tenente turco, della guarnigione di Scutari, si recò di notte tempo al Consolato italiano ed ha chiesto di vedere il console. Avendo il custode risposto che dormiva, l'ufficiale tentò di entrare nell'appartamento. Ne seguì una lotta accanita. Il custode atterrò l'ufficiale, ma questi riuscì a fuggire. L'ufficiale fu arrestato ad Antivari su domanda del console di Montenegro a Scutari e condotto a Cettigne. Le cause dell'incidente sono sconosciute.

Rattazzi cade da cavallo fratturandosi l'omero

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Stamane, alle 10, il senatore Urbano Rattazzi, ministro di Stato, galoppava in via Cupa, fuori Porta Pia. Improvvisamente il cavallo incominciò ad impennarsi ed il senatore Rattazzi, che aveva tentato indarno di calmarlo, fu sbalzato di sella e precipitò al suolo, rimanendo per la violenza del colpo alcuni istanti privo di sensi. Venne soccorso da una guardia, che lo trasportò al Policlinico, ove il prof. Bastianelli ed alcuni altri medici prodigarono sollecite cure al senatore, riscontrandogli la frattura dell'omero sinistro e varie escoriazioni al viso. L'on. Rattazzi espresse il desiderio di essere condotto a casa nel suo villino, in via Boncompagni, e fu subito soddisfatto. Nel pomeriggio le condizioni dell'illustre infermo erano alquanto migliorate.

Il prof. Bastianelli ritiene che possa ristabilirsi completamente in un mese.

L'uccisione di un latitante.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Mandano da Vignanello: Oggi, presso Fossanuovo, in località Conciano, due carabinieri scorsero il latitante Chiericozzi che mangiava con la doppietta fra le gambe e gli intimarono di deporre il fucile e di arrendersi. Il latitante invece spianò l'arma e fece fuoco. Al fuoco risposero i carabinieri (rimasti fortunatamente illesi), uccidendolo. Alle detonazioni accorsero il capitano dei carabinieri ed un delegato, che si trovavano in quei pressi in perlustrazione.

I detenuti napoletani sbarcati a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 22,30:

Stasera giunse la corazzata *Benedetto Brin* con 500 detenuti napoletani, provenienti da quelle carceri; 400 sbarcarono subito e furono internati nelle Grandi Prigioni; 100 rimasero a bordo per essere tradotti a Cagliari.

Il *Brin* ripartirà stanotte stessa.

Una scossa di terremoto in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 20:

Il *Nuovo Giornale* ha da Castel Fiorentino, che oggi, alle 11,55, è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio molto sensibile.

La scarsa riuscita del prestito tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 20:

Avantieri ha avuto luogo, com'è noto, l'emissione del nuovo prestito imperiale e prussiano di 570 milioni di marchi, che servì di pretesto al Governo germanico per respingere il prestito russo.

Il risultato è stato una vera delusione; per i 570 milioni domandati, i sottoscrittori non hanno offerto che 600 milioni, mentre lo scorso anno, per un prestito di 300 milioni, si ebbero sottoscrizioni un miliardo e mezzo di marchi.

Per spiegare questa scarsa riuscita si danno due motivi: anzitutto si dice che l'emissione è stata non precipitata che non si ebbe nemmeno il tempo di invitare tutti gli stabilimenti finanziari a parteciparvi (il che prova che si è voluto affrettare le cose espressamente per giuocare al tempo stesso del prestito russo); in secondo luogo si dice che, a causa dell'emissione russa, la finanza estera, e particolarmente quella francese, non prese parte all'operazione tedesca.

Novità Librarie.

Belle Arti.

SALOMONE REINACH: *Apollo. Storia generale delle Arti plastiche*. II Edizione italiana colle III francese. — Bergamo, Istituto Italiano d'arti grafiche, 1906.

Salomone Reinach è senza dubbio uno dei più dotti e versatili fra gli archeologi francesi. A lui era facile compito raccogliere in un piccolo volume, in forma di manuale, una storia generale delle Arti plastiche. Il Reinach c'è riuscito egregiamente, trovando modo di fare un libro utilissimo a quanti amano formarsi un'idea esatta e moderna della evoluzione dell'arte, e che anche i cultori della storia dell'arte possono consultare con profitto, ricco come è di una accurata bibliografia. Molto intelligentemente l'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo ne ha procurato un'edizione italiana, affidandone la compilazione a Corrado Ricci, che aggiunse una serie di capitoli sull'arte italiana nel secolo XIX, e suppli ad altre lacune del testo nella parte dedicata all'arte italiana. Il volume è adorno di moltissime illustrazioni minuscole ma scelte con molto discernimento.

Trieste di Giulio Caprin, con 139 illustrazioni. — Fa parte della bella collezione delle *Monografie illustrate* pubblicate dall'operoso Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo, ed è una serie illustrativa dei luoghi pittoreschi e delle antichità romane e medievali, nel rinascimento della regione, assai dimenticata e poco moderne capitali ... Musei.

Il Valdarno (Da Firenze al Mare), di Guido Carocci, con 118 illustrazioni. — Appartiene alla stessa collezione del precedente e del seguente, e descrive pittorescamente, storicamente, artisticamente la Valle dell'Arno, da Signa a San Miniato, ad Empoli, a Bocca d'Arno.

L'Anfiteatro di Arbuino Colombolli, con 102 illustrazioni. — Altra Valle copiosa di memorie e di monumenti, Vicovaro, Vallecorsa, Palombara Sabina ed altre. Tutte Subiaco forniscono materia ad un interessantissimo studio archeologico fatto con competenza dal noto scrittore d'arte.

GAETANO PREVIATI: *I principii scientifici del divisionismo (La tecnica della pittura)* — Torino, Fratelli Bocca, 1906.

Il Previati è uno fra i pochissimi nostri pittori che si siano occupati scientificamente dei problemi della tecnica. Già rendemmo conto or è un anno del suo libro: *La tecnica della pittura*. Il volume ora pubblicato ne è come complemento dottrinale. In esso l'autore discorre volta a volta della visione oculare, della percezione normale dei colori, delle masse determinanti degli stessi, dell'assortimento della luce; tratta delle sostanze coloranti, dei riflessi e delle ombre, per venire ad un esame delle teoriche e delle tecniche della pittura, per venire a discorrere della luminosità e del divisionismo proposto dal Greco Milo nel 1830. L'autore le esamina nelle sue origini, nei suoi processi di applicazione, nei suoi mezzi meccanici, con esattezza di vedute e considerazioni molto utili per gli artisti e soprattutto pei troppo pedissequi seguaci del Segantini.

ROMANO MANTOVANI: *Vincenzo Vela; l'uomo, il patriota, l'artista*. — Ulrico Hoepli, Milano, 1906.

E' una biografia affettuosa ed anzi apologetica del grande scultore, concepita con spirito aneddotico e celebrativo. Non è quindi il caso di cercarvi il metodo critico, nè di fare la critica alle affermazioni dell'autore, che l'ammirazione e l'affetto pel conterraneo inducono facilmente in giudizi che non si possono accogliere senza riserva. Ma il volume, riccamente illustrato e arricchito di documenti sinceroni e di autografi, sarà consultato con profitto dagli studiosi e dagli ammiratori dello scultore di Ligornetto.

Cartella di riproduzioni fotografiche — Omaggio della Società Fotografica Subalpina ai soci. — Fuori commercio.

La Società Fotografica Subalpina continua nella sua bella tradizione di donare ai soci i saggi più felici della propria attività artistica. La Cartella che fu regalata quest'anno segna un evidente e confortante progresso sulla Cartella, già così riuscita, dell'anno scorso. E' una geniale pubblicazione, nella nella scelta delle riproduzioni, accuratissima nella stampa, che fa sicura testimonianza del continuo progredire che anche fra di noi fa la fotografia, e della sua elevazione costante verso i territori dell'arte. Non esitiamo a dire che con questa Cartella la nostra Società Fotografica non sta per nulla al disotto delle pubblicazioni congeneri delle più famose sue consorelle forestiere.

Le riproduzioni riunite sono 12, cioè: *Primo neve*, eliotipia di B. Barberis; *Gli Amici*, eliotipia del dottor F. Berta; *Cercando il sesto*, autotipia di F. Carbone; *Ritratto*, di A. Cominetti; *Quattro pfeill*, di C. Garrone; *Riflessi*, di A. Grosso; *Ora mesta*, autotipia del dott. F. Manno; *Miserere mei*, del dott. G. Ollaro; *Affresco di Gaudenzio Ferrari*, eliotipia dell'avv. E. Pia; *Pascoli al Giomein*, di Guido Rey; *Lungo l'Eridano*, del dott. Cesare Schiaparelli; *Maestrale d'aranze*, del cav. E. Zoppis.

Vere gemme nella collezione sono: *Prima Neve*, di Barberis; *Gli Amici*, di Berta; *Riflessi*, di A. Grosso; *Pascoli al Giomein*, di Rey, e *Lungo l'Eridano*, di Schiaparelli. Schiaparelli, poi, merita una speciale lode per aver contribuito la sua opera in cinque fotoincisioni, condotte tutte con l'arte sicura e il raro buon gusto che l'hanno reso prezioso in questo geniale genere di lavoro.

Borsa di Torino.

13 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 17 1/2.
Rendita 5 0/0 netta: prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 70.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 80.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5 denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 4 1/2	»	99 75	—	»	99 85
Londra 3 1/2	»	25 12	—	»	25 14
Germania 5	»	122 65	—	»	122 75

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 105 175.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 103 60.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1298, 1299, 1300.
» Banca Commerciale 933 1/2.
» Fiat 2230, 2250, 2260, 2270, 2260, 2240, 2230, 2250.
» Ansaldi e C. 852, 845.
» Fiat Ansaldi [illegible], 268.
» Rapid 215.
» Züst 236, 235.
» Fiat Muggiano 179 1/2, 171 1/2, 180, 182, 185, 187, 183, 180.

CRONACA DELLA BORSA — 13 aprile.

L'attività maggiore del mercato è rivolta alla Fiat con quotazioni saltuarie, ed ai prezzi massimi sforati e non sempre afferrabili; la resistenza è ammirabile, si da presumere, salvo incidenti imprevisti, prezzi di molto superiori. L'Ansaldi continua a non essere in correlazione col prezzo della Fiat: la Fiat-Ansaldi, aperta da 266 a 268, chiuse sul 267; in progresso la Fiat-Muggiano, sforatosi per 35 titoli il prezzo di 170,50, insistendo la domanda salirono a 187, per chiudere a 180. [illegible] Sabato, 14 e lunedì, 16, Borsa chiusa.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

13 aprile — Ore 15,30.

La settimana termina con discrete disposizioni, ma con transazioni limitatissime; fermi i Bancari tutti; fra gli Automobili, la Fiat ebbe un momento di tregua, oscillando da 2250 a 2256; gli altri tutti resistenti, ma con quotazioni più nominali che reali; discretamente attivo però le Fiat-Muggiano da 180 sino a sforare le 187, chiudendo sulle 185 offerte.

La Borsa rimane chiusa per tre giorni. Auguriamo felice la Pasqua ai nostri benevoli lettori, e facciamo voti che nessuna ingrata sorpresa venga in questi giorni di desiderato riposo, sì che i mercati possano riprendere la loro strada normale.

Azioni Banca d'Italia 1303, 1303 1/2.
» Banca Commerciale 931 1/2, 935.
» Credito Italiano 654.
» Banco di Roma 114 1/2.
» Bancaria Italiana 342.
» Fiat-Muggiano 180, 182, 185, 187, 185.
» Fiat 2250, 2253, 2256.
» Itala 316.
» Rapid 215 1/2.
» Züst 236.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 17.
» » 5 0/0 per fine corr. 105 25.
» » 3 1/2 0/0 per cont. 103 70.
» » 3 1/2 0/0 p. fine corr. 103 80.

Banca d'Italia 1301 — Istituto Italiano 552 — Banca Commerciale 933 — Credito Italiano 655 — Banco Roma 113 — Bancaria Italiana 342 — Banco Gestioni 109 — Meridionali 788 — Navigazione Italiana 500 — Tramways-Omnibus 388 — Acqua Marcia 1610 — Gas 1445 — Condotte d'acqua 441 — Terni 2680 — Elba 480 — Ansaldo 402 — Ferriere 282 — Metallurgica 108 — Piombino 206 — Antimonio 490 — Meccaniche 154 — Nord Carrara 310 — Montecatini 126 — Albeni 134 — Alluminio 160 — Miniere Legnitifere 103 — Turrinelli 60 — Italiana Forni 48 — Eritrea 10 — Florentia 87 — Immobiliari 304 — Beni Stabili 288 — Imprese Fondiarie 165 — Carburo Romano 1338 — Carburo Piemontese 100 — Valnerina 221 — Azoto 537 — Elettrochimica 215 — Concimi 134 — Forni Elettrici 106 — Solfati 54 — Vinalcre 80 — Zuccheri Romani 103 — Zuccheri Valsacco 128 — Pantanella 87.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18,15:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato ancora fermo per i valori, i quali registrano anche stamane notevoli progressi. Le Vizzola, dopo un esordio a 1428, raggiunsero il 1441; le Terni ebbero animate contrattazioni tra il 2673 e il 2685; le Edison 945, 946 60; le Armstrong a 486; le Ferriere a 284.

Rendita intestata a 105 30 per fine mese. Cambi poco mutati.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Continua la fermezza nei valori, mentre le Rendite, offerte, chiudono: a 105 27 quella 5 0/0, a 103 65 quella 3 1/2 per fine mese.

La grande aumento le Terni da 2675 a 2685; le Vizzola a 1422, 1425, 1430; le Edison 945, 948 25, 947 50, le Banca d'Italia da 1300 a 1303; la Bancaria 341, 344, 345; le Distillerie a 258; le Ferriere a 285; il Carburo a 1355; l'Italo-Americana a 444, Cambio a 100 05.

Domani, dopo e lunedì nessuna la Borsa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Rendita 105 20 — Banca 1304 — Comit 935 — Credito 655 — Meridionali 787 — Mittel 500 — Rubattino 501 — Raffinerie 412 — Industrie 392 — Eridania 1489 — Marsini 348 — Terni 2684 — Armstrong 485 — Elba 480 — Savona 492 — Molini 357 — Società Ligure 487 — Carburo 1350 — Kerka 502 — Impresa 180 — Italo 317 50 — Rapid 216 — Officine 550 — Voltri 477.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 13 aprile 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	105 17	105 25	— —
» » f.m.	— —	105 25	105 30	105 30
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	103 70	103 65	103 65
» 3 0/0	— —	72 30	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1301 —	— —	1300 —
Meridionali	— —	788 —	778 —	788 —
Mediterranee	— —	[illegible] —	[illegible] —	450 —
Banca Generale	— —	33 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1644 —	— —
Colonif. Cantoni	— —	— —	548 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	500 —	501 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	411 —	— —
Catan. Borsenseloni	— —	— —	84 —	— —
Società Veneta	— —	— —	101 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	359 25	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	362 —	— —
Cr. Fond. B.It. 4 0/0	— —	— —	509 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	509 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	512 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 50	— —
Acqua Marcia	— —	1610 —	— —	— —
Immobiliare	— —	303 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	388 —	— —	— —
» Gas	— —	1445 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	441 —	— —	— —
Banco Roma	— —	113 75	114 —	114 —
Credito Italiano	— —	655 —	654 —	— —
Soc. Ital. Carbure	— —	— —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	341 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	552 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	933 —	935 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	1681 —	— —
» Edison	— —	— —	9 7 —	— —
Eridania F. Zucch	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	41 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 05 50	100 05	100 05
Londra	— —	25 12	25 12	25 115
Germania	— —	122 67 1/2	122 67	122 65

Tendenza ferma.

Roma, 13 aprile 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 20 22	103 20 21
4 0/0 netto	104 91 07	102 1 07
3 1/2 0/0 netto	103 73 12	101 99 12
3 0/0 lordo	72 53 50	71 34 50

Borse Estere

Borsa di Parigi. 13 aprile	*Chiusura*
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 97
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	104 95
Cambio su Londra a vista	25 11 5
Consolidati inglesi	chiuso
Obbligazioni Lombarde	204 50
Cambio sull'Italia	perd. 1/16
Turco nuovo unificato	93 10
Banca di Parigi	1582 —
Tunisine	400 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 83
Rendita Ungherese 4 0/0	97 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	94 —
Banca Ottomana	646 —
Argento fino	105 50
Credito Fondiario	— —
Suez	— —
Lotti Turchi	140 50
Ferrovie Meridionali	781 —
Rendita Russa nuova	88 50
Rendita Portoghese 3 0/0 esteno	70 40
Banca di Francia	0000 —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	83 05

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 aprile. — Per gli adeguamenti anteriori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,02** (giornaliero).

Roma, 9-14 aprile. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca **L. 100,04** (settimanale).

Genova, 13 aprile. — Media ufficiale dei cambi; Francia 100 01 1/4; Londra 25 12 5; Germania 121 7; Svizzera 99 60; Belgio 99 85.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

(Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari).

PIACENZA, 13 aprile.

Perfosfati minerali. — Poco interessa ci dànno ormai i perfosfati minerali per le consegne della primavera presente. La disponibilità di merce è sempre limitata, e ragione principale del sostegno dei prezzi.

Per la campagna futura le fabbriche non sono ancora sul mercato e non si conoscono difatti delle offerte concrete nè si sa di affari conclusi. Sono attesi però degli aumenti sul prezzo della passata campagna.

Scorie Thomas. — Notizie concrete ancora non è dato di asodare in ordine ai prezzi per la campagna estate-autunno prossima per conformandosi gli aumenti.

Nel precedente bollettino abbiamo accennato alla forma di prezzo unitario cui va adattandosi il mercato italiano delle scorie ed aggiungiamo ora che questa porterà alla necessità di maggiori controlli nel campionamento e nelle analisi, poichè sappiamo che si fanno molti contratti con la clausola della levata dei campioni vagone per vagone alle singole stazioni ferroviarie di arrivo delle scorie nell'interno del Regno, come si pratica, del resto, per i perfosfati minerali.

Nitrato di soda. — La merce pronta scarseggia, e ciò influisce a tenere sempre più sostenuti i prezzi a L. 27.50 netto, vagone Genova e Venezia in sacchi d'origine.

Per il 1907, l'*Entrata* dei produttori al Chilì, che viene annunciata come cosa conclusa, ha portato sostegno nel mercato e nelle quotazioni.

Solfato rame. — La fermezza del mercato e dei prezzi non si smentisce. Le primarie marche inglesi sono quotate oggi a franchi 64 25 a 64 50 cif. porti del Mediterraneo, sconto 1 1/2 0/0 e qualche frazione di più le marche dichiarate, come la Vivian ed altre.

Il nazionale ha pure prezzi molto sostenuti a L. 62 50 e 63 netto in sacchi franco vagone fabbriche per consegne in maggio e giugno, richiedendosi anche di più per consegne di aprile-maggio.

Panelli. — I prezzi sono molto migliorati, quotandosi a L. 17 e 17 50 il lino in ferme per consegna pronta e L. 12 75 a 13 il melgone franco partenza.

Bestiame.

MILANO, 13 aprile 1906.

Portati sul mercato 55 buoi: tutti venduti.

Peso vivo: 1.a qualità L. 87; 2.a, L. 78; 3.a, L. 60. Peso morto: 1.a qualità da L. 1 60 a 1 61; 2.a, da L. 1 44 a 1 46; 3.a, da lire 1 20 a 1 22.

Portate sul mercato 225 vacche; tutte vendute.

Peso vivo: 1.a qualità L. 73; 2.a, L. 64; 3.a, L. 40. Peso morto: 1.a qualità da L. 1 44 a L. 1 47; 2.a, da L. 1 28 a 1 30; 3.a, da L. 1 a 1 06.

Rivista settimanale dei vini.

Il mercato vinicolo continua a manifestare buona attività e soddisfacente fermezza.

Si ha dal Monferrato che l'incertezza del tempo pare influisca a determinare la fermezza del commercio vinicolo, che ha ben poche contrattazioni da registrare. Tuttavia i prezzi nominali si mantengono sostenuti, e c'è da credere che si manterranno tali in vista delle poche rimanenze di vini veramente buoni. Si quota:

Monferrato da pasto: Altavilla, da L. 30 a 35; Cellamonte, da 30 a 34; Camagna, da 26 a 29; Casorzo, da 27 a 34; Castagnole Monferrato, da 29 a 34; Conzano, da 27 a 29; Cuccaro, da 27 a 30; Frassinello, da 27 a 31; Fubine, da 27 a 30; Grana, da 28 a 31; Grazzano, a 30 a 34; Leo, da 28 a 30; Mirabello, da 29 a 31; Ottiglio, da 29 a 34; Vignale, da 28 a 32; Viarigi, da 29 a 33.

Continuano attivissimi a Genova gli arrivi in transito per l'interno, ed anche le vendite sono abbastanza nutrite. (Dal *Sole*).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,6; ore 15: 742,3; ore 21: 742,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15 coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,6 Minima + 9,0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 19,2
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 7,8
15 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 40, tramonta alle ore 19, minuti 15.
Giorno della luna: ultimo quarto alle ore 21,07.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	Nelle 24 ore Temperatura min.*	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	19.2	15.5	sereno	Pietroburgo	0.7
Milano	22.0	8.8	1/4 cop.	Odessa	7.2
Brescia	22.3	10.4	sereno	Amburgo	10.6
Venezia	20.5	11.3	nebbioso	Vienna	9.3
Bologna	14.9	12.7	sereno	Trieste	13.4
Ancona	17.2	12.0	1/2 cop.	Madrid	4.0
Livorno	20.0	11.0	3/4 cop.	Alessandria	16.0
Firenze	20.9	9.4	1/4 cop.	Parigi	15.0
Roma	21.3	11.7	caligine	Nizza	13.5
Bari	16.2	6.2	sereno	Ginevra	9.0
Napoli	16.9	12.2	1/2 cop.	Costantin.li	—
Palermo	18.2	9.0	1/4 cop.	Malta	14.8
Messina	15.3	11.7	sereno	Tunisi	—
Cagliari	16.6	10.4	»		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FORNO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa G. Gentili, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Rigoletto*, melodramma in tre atti, di G. Verdi — Ingresso L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Gramatica e F. Andò), ore 20,45: *Odette*, commedia in quattro atti di V. Sardou — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale veneziana Ferruccio Benini), ore 20,45: *Mia fa*, commedia in tre atti, di G. Gallina — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *Boccaccio*, operetta in tre atti di Suppè. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da C. Nunziata e C. Comolino), ore 20,45: *Il guardiano dell'Harem*, commedia in tre atti di E. D'Alessio; Concerto cansonettistico — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *I Minaur*, dramma in tre atti di G. Romano (Serata per le vittime di Courrières); *Un secriato cad' j'amburei* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Excelsior; Gianduja trasformista* — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

Stamane, alle ore 3, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi serenamente in Dio

Silvio Stallo

Capitano di Cavalleria.

La moglie, i figli, il fratello, la sorella ed i parenti tutti, desolati, partecipano la irreparabile sventura.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non mandar fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo a Saluzzo sabato, alle ore 15. 7042

Saluzzo, 13 aprile 1906.

L'Avvertimento di una levatrice.

UNA MEDICINA DI FACILE SOMMINISTRAZIONE AI BAMBINI INFERMI.

Palermo, 23 Febbraio 1905.

" Da anni uso con completo successo nella pratica pediatrica la Emulsione Scott in casi di debolezza congenita, rachitismo ed altri mali di denutrizione. L'utilità del preparato è notevole anche per un altro fattore importantissimo, voglio dire la facilità della somministrazione ai bambini infermi. Per il suo grato sapore vengono ad eliminarsi tutte le difficoltà che di solito si verificano quando trattasi di far prendere una medicina ai bambini." Ignazia Sgueli, già assistente alla Clinica Ostetrica, Via Volturno, 13, Palermo.

N.B. Le medicine la cui somministrazione deve essere accompagnata da nausea, da ripugnanze, da castighi o confortata da dolciumi, hanno quasi sempre effetto negativo o per lo meno non se ne può continuare l'uso. Ecco quindi la necessità di un rimedio che alla efficacia curativa unisca la facilità della somministrazione. La "Scott" sotto questo aspetto si può dire perfetta; essa è infatti preparata mediante il processo scientifico Scott che da trent'anni costituisce la migliore garanzia di efficacia, potenza, inalterabilità e grato sapore del rimedio.

La successo in Italia della casa produttrice, spedisce una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "saggio", contro rimessa di cartolina vaglia da L. 1,50. Menzionare questo giornale. Indirizzo: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, 12, Milano.

I malati di stomaco trovano nell'acqua Claudia la condizione migliore per guarire.

Le moderne conquiste della Medicina

Credo che non vi sia alcun'altra manifestazione della sapienza umana, la quale sia passata per tante successive trasformazioni quanto la medicina.

Dalla più remota antichità fino ad oggi, un numero infinito di scuole e di dottrine diverse si sono disputate il campo, succedendosi rapidamente l'una all'altra, quantunque non sempre il nuovo verbo rappresentasse un progresso sull'antico.

Tuttavia, dacchè il metodo sperimentale domina sopra tutte le scienze, anche la medicina ha cessato di subire la influenza delle contrarie correnti, originate dalle pure ipotesi, per quanto geniali. Essa progredisce sempre, ma non per crisi; è l'evoluzione graduale che l'avvia verso la perfezione.

Così l'osservazione clinica prima, e le ricerche di laboratorio poi, sono venute dimostrando che nella natura esistono degli elementi preziosi per la conservazione e per la rigenerazione delle energie umane.

La luce, il calore, l'acqua, l'elettricità, il movimento, il clima ed altre energie elementari della vita cosmica costituiscono pure le condizioni fondamentali della vita degli organismi. Applicati all'organismo umano, in certe determinate condizioni, questi stessi elementi naturali sono capaci di indurre benefiche mente certi stati morbosi che si combattono invano coi comuni rimedi della farmacia.

L'utilizzazione degli agenti fisici a scopo curativo ha dato così origine alla *Terapia Fisica*, gagliarda dottrina, la quale va affermandosi con tanto successo, che viene da molti insigni clinici considerata come la più positiva conquista a cui sia giunta la Terapeutica di tutti i tempi.

A tutti è nota ormai l'esistenza dei Sanatori di montagna, specie in Isvizzera, per la cura della tubercolosi — la quale finora ha mostrato di cedere solo alle cure fisiche: aria, luce, riposo e alimentazione. — Ma non solamente alla tubercolosi servono le cure fisiche. In America esistono degli immensi *Sanatorium* — di cui il più noto è quello di Battle Creek, nel Michigan, capace di contenere più di 1000 pazienti, — ove gli uomini d'affari corrono a rifugiarsi, allorchè sono in preda all'inevitabile esaurimento nervoso, che segue alle titaniche lotte, nelle quali essi conquistano milioni e dispendono le loro sostanze; e dal *Sanatorium* ritornano al lavoro, dopo poco tempo, guariti e temprati a nuove lotte.

In Europa questi stabilimenti hanno proporzioni più modeste, ma non sono meno preziosi ed efficaci dei colossi americani. E la loro efficacia non si manifesta solamente contro la nevrastenia, che esiste in tutti i paesi, anche dove la vita non è tanto febbrile, nè così piena di preoccupazioni, come in America; essa è anche più preziosa nella maggior parte delle malattie croniche, fin qui ritenute incurabili, e che i medici abbandonavano a se stesse, con amara confessione della propria impotenza. 7343-B

Gotta cronica, artrite deformante, asma bronchiale ed enfisema, reumatismi e nevralgie, tabe dorsale paralisi infantili, paralisi degli adulti e emiplegia arteriosclerosi, malattie di cuore, catarri gastro-enterici e stitichezza ostinata, deformazioni della colonna vertebrale, lupus, epiteliomi e carcinomi, ed altri simili mali ribelli ad ogni cura farmaceutica, trovano nella Terapia Fisica il rimedio atto a guarirli od almeno ad arrestarne il corso fatale.

In Inghilterra, in Austria, in Svezia, in Francia gli stabilimenti di terapia fisica non si contano più, hanno alla loro direzione uomini eminenti e riscuotono l'approvazione incondizionata dei clinici Universitari.

In Italia gli stabilimenti di Terapia Fisica sono ancora ben pochi e tutti incompleti, eccettuato il grandioso Istituto Centrale di Roma, che è il più grandioso ed il meglio organizzato di tutti. Il professore Colombo, a cui nessuno contesta il merito di avere introdotto e divulgato in Italia lo studio e l'applicazione della Terapia Fisica, ha dotato l'Istituto di un ricco macchinario e di una ottima organizzazione medica, ed ha dato tutta la dovuta importanza ad un elemento che è fondamentale per qualunque stabilimento di Terapia Fisica, cioè il ricovero e l'alimentazione dei pazienti. Non solo gli ammalati in cura debbono rimanere sotto la continua sorveglianza del medico e vivere, per così dire, sotto ai suoi occhi, ma debbono potere uniformarsi a quello speciale regime dietetico che loro conviene e che non si può praticare con il dovuto rigore nelle case private e nei comuni alberghi.

L'Istituto Centrale di Terapia Fisica (Kinesiterapico), di Roma, è poi anche il solo in cui siano riuniti tutti gli agenti fisici di cura e coordinati in tal modo che il medico che deve servirsene possa scegliere tra tanti quelli che meglio corrispondono alle esigenze delle diverse malattie.

Tutto quello che sono venuto esponendo, è ormai patrimonio acquisito della scienza anche in Italia, tanto che, proprio ora, promossa dai maggiori clinici nostri, come il Baccelli, il De Giovanni, il De Renzi, il Bozzolo, il Grocco, il Tamburini, il Mosetti ed altri, si è creata un'Associazione di Terapia Fisica, che appunto si propone di popolarizzare fra i medici questa preziosa conquista della medicina.

Dott. Marchetti.

Sirolina Roche

raccomandata dalle Autorità Mediche di tutti i paesi quale miglior rimedio contro **Tossi ostinate, malattie polmonali, catarri cronici.**

Nelle Farmacie in fl. originali a L. 4.— al flac.

Guardarsi dalle contraffazioni.

PILSNER URQUEL

la sola che la vera ed originale **BIRRA DI PILSEN** sia per le Birrerie come per i privati di tutto il **Piemonte** si trova **UNICAMENTE** in vendita presso il depositario 942

BERTOLINO STEFANO, via Genova, 15, Torino.

Servizio a domicilio siphons e bottiglie.

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

MARSALA - AUGULIARI

Casa Augullaro, Lamia e C. - Introduttissima
Agente: E. KRAUS, Corso Valentino, 15, TORINO.

OSPEDALE CIVILE

di Vicenza

Dobbiamo alla cortesia del dott. G. Franceschini un breve riassunto statistico dei risultati ottenuti dal « tot » in questo importante Nosocomio:

Le cure furon fatte sotto la diretta sorveglianza del D.r G. Dalla Vecchia, medico interno dello spedale. I risultati fino ad ora ottenuti sono assai soddisfacenti, e si può fino da ora asserire che in tutte le forme gastriche o intestinali di indole *funzionale*, e non collegate a gravi alterazioni anatomiche del tubo gastro-enterico, il « tot » ha corrisposto egregiamente. Anche là dove altri rimedi di fama convalidata — specie nelle forme dispepsiche — non avevano dato buoni risultati curativi, si ottennero miglioramenti notevoli coll'uso del « tot ».

Diamo un piccolo specchietto degli ammalati in cura (dicembre 1901):

1 - *D. Fiori - Catarro intestinale subacuto* - **Migliorato.** *E' tutt'ora in cura.*
2 - *P. Del Santo - Catarro intestinale in alcoolista* - **Miglioramento.** *Tutt'ora in cura.*
3 - *G. Rampazzo - Enterocolite acutizzata con meteorismo, flatulenze, borborigmi.* - **Va sempre migliorando.**
4 - *C. Lombardi - Dispepsia semplice* - **Guarito.**
5 - *F. C. - Dispepsia flatulenta* - **Guarito.**
6 - *M. N. - Atonia gastrica* - **Guarito.**
7 - *D. V. - Catarro gastrico subacuto* - **Guarito.**

Aggiungo altri due casi di pratica privata:

1 - *A. F. avv., - Dispepsia di origine nevrastenica, con eruttazioni acide, senso di peso all'epigastrio, stitichezza.* **Dichiarò non avere mai avuto così benefici effetti, dalle varie cure fatte, come dal « tot ».**
2 - *F. G. - Dispepsia da disturbi emorroidali, con flatulenza, diarrea alternata alla stitichezza* - **Notevolmente migliorato.**

Scadenze del 15 aprile.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 aprile di volerla rinnovare con sollecitudine.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa " L. 16,50

Stampa e Donna	L. 23 50
Stampa e Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 32 —

Dal 16 aprile al 31 dicembre 1906

La " Stampa " L. 11,70

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

La Compagnia Virgilio Talli darà nel prossimo maggio, a Firenze, *I Pauresi*, la nuova commedia in tre atti di Carlo Bertolazzi.

— Pascoli tragico? si dice che Pascoli affronterà fra breve il teatro con una tragedia, di cui per ora s'ignora il titolo. La affiderà alla Compagnia di Mario Fumagalli.

— Lucio d'Ambra e G. Givinini hanno già compiuto gran parte di un loro nuovo lavoro in due atti, che avrà per titolo: *La casa riconsacrata*. Questa *Casa riconsacrata* sarà una commedia intessuta di amara ironia, una satira delle nostre abitudini borghesi. Sono due atti, di cui il primo, arditissimo, riproduce l'ambiente ritratto in una novella di Guy de Maupassant, *La maison Tellier*, e il secondo, lo stesso ambiente, ma *riconsacrato* dalla presenza d'una famiglia borghese.

— Giuseppe Lipparini farà rappresentare, nel prossimo maggio, dalla Compagnia diretta da Virgilio Talli, al Politeama Nazionale di Firenze, una sua nuova commedia che avrà per titolo: *Antipasto*. La commedia, di carattere giocoso, sarà di un solo atto.

— Alfredo Testoni lavora ad un'altra commedia storica di ambiente bolognese settecentesco. Egli si propone di sintetizzare la vita e gli amori infelici di Francesco Albergati Capacelli, mediocre commediografo e gran mecenate, che fu amico e ospite del Goldoni, del Voltaire, del Diderot.

— Carlo Bertolazzi ha finito la sua nuova commedia in 4 atti: *I pauresi*, che è stata subito presa da due dei nostri principali capocomici, il Calabresi e il Talli. Questi sarà il primo a rappresentarla a Firenze nel prossimo maggio.

— Di Michele Ottaviani la Compagnia di Italia Vitaliani reciterà una commedia in 3 atti: *Grand Hôtel Pappagallo*.

— Clarice Tartufari ha scritto una *Salamandra*, dramma in 3 atti.

— *Nennella* è il titolo di un bozzetto drammatico scritto da M. Ferreri-Ferrara.

— Ugo Vasè ha pronta una commedia in un atto: *Per..... ragione di stato*.

— Gualfo Civinini ha posto fine a un atto, che ha intitolato: *Notturno*.

— La Compagnia di Giovanni Novelli ha portato sulle scene dei Fiorentini di Napoli una commedia che Camillo Antona-Traversi scrisse anni or sono e intitolò: *Strozzini*. E' stata accolta con benevolenza. La stessa Compagnia ha recitato al medesimo teatro un dramma di A. Pastore, intitolato: *L'eterno plagio*, e la commedia di Sergio Sergio: *Sull'uscio*.

— Ai Bagni di Lucca è stato recitato un dramma in 4 atti di Pietro Pistolesi: *Amore e patria*.

— Al Politeama Margherita di Genova non ebbe successo *Il colle del lupo*, leggenda siciliana in 3 atti di Nino Martoglio.

— Il signor Marcello Rocchi ha tradotto un dramma in versi di Victor Hugo che ha per titolo: *Il capolavoro di un Principe*. Questo dramma, che fa parte del *Théâtre en liberté* del poeta, non è mai stato rappresentato neppure in Francia. Il Rocchi è già in trattative con una delle nostre migliori Compagnie.

— Una notizia del *Figaro* da Cap Martin dice che è arrivata in quella plaga della Costa d'Azzurro Eleonora Duse, di ritorno dalla sua *tournée* in Germania e in Iscandinavia. Eleonora Duse si riposa, per qualche tempo, al Cap Martin: e trovandosi colà il Re di Svezia, Sua Maestà Oscar ha voluto vedere Eleonora Duse ed esprimerle di nuovo tutta la sua ammirazione.

— Si è formato a Londra un Comitato per la celebrazione del giubileo artistico di miss Ellen Terry, la più grande attrice inglese vivente. Miss Ellen Terry fece infatti la sua prima comparsa sul palcoscenico del Princess's Theatre il 28 aprile 1856, nella parte di Mamillius nella *Winter's Tale* di Shakespeare, nella Compagnia di Carlo Kean. La Terry è stata per mezzo secolo l'idolo delle scene inglesi. Donna bellissima, liberissima, fu la fiamma di molti poeti ed artisti. Andò sposa al celebre pittore Watts, ma fece poi divorzio. Il suo nome è stato sempre unito a quello di sir Henry Irving, che coadiuvò mirabilmente nella risurrezione del repertorio shakespeariano. Come interprete delle eroine del grande tragico — Beatrice, Viola, Imogene, Ofelia, Giulietta, Olivia, lady Macbeth — fu ammirabile. Come Porzia nel *Mercante di Venezia*, non conobbe rivali. Miss Ellen Terry recita ancora ed è sempre applauditissima.

Lirica.

Scrivono i giornali teatrali: Pare che il maestro Toscanini non accetterà di dirigere l'anno venturo la stagione d'opera al teatro Regio di Torino. La direzione verrebbe affidata al maestro Barone.

— A Graz andò in scena recentemente la nuova opera romantica in tre atti di Roberto Fischhof: *Der Bergkönig*. Il Fischhof è ad un tempo l'autore del libretto e della musica, epperò, a quanto ne dice la critica di Graz, in lui sono migliori le qualità del musicista che non quelle del poeta. Quale musicista egli è un ultra-moderno. L'opera ebbe un ottimo successo, non mancarono i *bis*, e furono particolarmente applauditi alcuni magnifici squarci corali, ed un grande bellabile che figura nel terzo atto e che è stato giudicato la più bella pagina di tutta l'opera. Il Fischhof vive da parecchi anni a Vienna, ove è una delle più spiccate personalità musicali, ed è stato anche lungamente docente a quel Conservatorio.

— A Roma il maestro Francesco Santoliquido fece sentire alcuni brani dei primi tre atti e tutto il quarto di una sua opera *Alano e Bellisenda*, di cui ha anche scritto il libretto. Il giovanissimo autore dimostra, dicono, di possedere assai felici attitudini per l'arte musicale.

— Scrivono da Varsavia che è andata in scena colà, con grande successo, la novissima opera *Maria*, del giovane maestro polacco romano Statkowsky. Quest'opera fu quella che vinse il premio Wolodkiewicz di L. 13,000, ma, causa i torbidi politici, non potè andare in scena che ora. Il soggetto è romantico, ma con uno sfondo storico che fa appello al sentimento nazionale polacco. La musica ricorda quella della giovane scuola italiana.

— La *Salomé* di Strauss continua ad essere l'oggetto delle più animate discussioni dovunque viene rappresentata: anche a Breslavia, ove venne eseguita per la prima volta ai primi di marzo, alcuni critici la giudicarono una « stranezza e un'esagerazione di quanto può dirsi in coscienza moderno in arte »; altri la proclamano « opera che segnerà un'èra nuova nella storia dell'arte ».

— Il maestro Stefano Donaudy ha in questi giorni consegnato alla Casa Ricordi la partitura per orchestra della sua nuova opera *Sperduti nel buio*, sul libretto tratto dal noto dramma di Roberto Bracco, e adattato liricamente dal poeta Alberto Donaudy, fratello del musicista. L'opera sarà rappresentata per la prima volta nell'autunno prossimo e probabilmente a Milano.

— Un Re degno di imitazione: il nuovo Re di Norvegia, Haakon, ha deciso di accordare sovvenzioni sulla cassetta privata ai due principali teatri norvegesi, e cioè 10,000 corone al teatro Nazionale di Cristiania e 5000 al Municipale di Bergen.

— Il poetico romanzo di Murger, dopo aver tentato l'anima musicale di Puccini e di Leoncavallo, ha sedotto il giovane maestro francese Daniac, il quale ha scritto la *Petite Bohême*, che verrà rappresentata a Nizza mercoledì. Il maestro Daniac si è un po' staccato dalla malinconia che ha inspirato i maestri italiani, ed ha cercato di mettere nella sua musica, la gioia e la sentimentalità dei personaggi di Murger.

— Si dice che *Osanna*, opera di Amilcare Zanella, presto verrà rappresentata sulle scene del Regio di Torino.

Al « Theater des Westens » di Berlino, dove già trionfarono l'anno scorso le *Donne curiose*, ebbe luogo sere sono la prima rappresentazione di una nuova opera del maestro Wolf Ferrari, l'egregio direttore del Liceo Musicale di Venezia. Anche questa nuova opera è d'argomento goldoniano, *Die vier Grobiane*, come suona il titolo tedesco, non sono che *I Rusteghi* di Carlo Goldoni; e il nome dell'autore chiamò l'altra sera al teatro un numerosissimo pubblico. Il successo è stato straordinario. Tutto lo spartito fu sottolineato di applausi, e il maestro fu evocato moltissime volte alla ribalta.

— Si annunzia a Nuova York la pubblicazione di un libro di caricature dovute alla matita del tenore Caruso. E' noto infatti che il *divo* è un abilissimo disegnatore. Ne saranno tirate un numero limitato di copie, le quali costeranno da trenta a quaranta dollari l'una! Siccome Caruso guadagna parecchie migliaia di dollari alla settimana, così si crede che il ricavo del libro andrà a qualche opera di beneficenza.

— La stagione d'opera del Covent Garden di Londra comincerà il 3 maggio, sotto la direzione del Messager, e terminerà alla fine di luglio, avendo a direttori anche il Campanini e il Richter. Di artisti italiani scritturati vi sono il tenore Caruso e i baritoni Battistini, Sammarco e Scotti.

Musica.

— Non è mica un mestiere da ozioi quello di professore d'orchestra della città di Lipsia! Si è fatto il conto che nello spazio d'un anno, dal 1.o ottobre 1904 al 30 settembre 1905, quell'orchestra ha preso parte a 615 esecuzioni musicali, diviso così: 250 rappresentazioni teatrali con 234 prove; 22 concerti al Gewandhaus con 60 prove; 45 esecuzioni in chiesa; un'esecuzione della *Passione secondo San Matteo* di Bach con due prove; infine una prova al teatro per l'inaugurazione del palazzo municipale.

— I giornali di Vienna annunziano una nuova operetta di Strauss. Si tratta di Giuseppe Strauss, nato il 22 luglio 1870, fratello dell'autore del *Danubio bleu* e della *Chauve Souris*. Si ricorda il grandioso successo ottenuto alla fine del 1903 dall'operetta intitolata *Souffle de printemps (Frühlingsluft)*, che il Reiterer aveva composta con molta accortezza su motivi raccolti nelle opere di Giuseppe Strauss. Il lavoro ebbe, durante la stagione teatrale 1904-1905, 439 rappresentazioni solamente in Inghilterra e in qualche altra grande città dell'Austria ed a Zurigo.

La nuova operetta premessa è stata composta in condizioni quasi analoghe: andrà in scena nell'aprile o nel maggio al Raimond Theater di Vienna, e avrà questo titolo: *Les Hirondelles di Wienerwald*.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 13 aprile.

Debiti redimibili.

Prestiti — **Obbligazioni** — **Certificati** — **Azioni**

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni — **Cartelle** — **Prestito**

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

[illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie — **Trasporti** — **Industrie alimentari ed affini** — **Elettricità, gas ed industrie affini** — **Industrie varie**

[illegible]

Obbligazioni.

[illegible]

Prezzo dell'Argento.

Londra, 11. — Argento pence 29 3/4 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 11. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. [illegible]

Nuova York, 11. — L'argento si quota [illegible] di dollari di 1/2 per oncia troy col titolo 1 [illegible] millesimi.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi della seta di Torino

del 13 aprile 1906.

Greggie. [illegible]

Organzini. [illegible]

Bozzoli. [illegible]

Cascami prodotti (qualità superiori). [illegible]

Prezzi praticati. [illegible]

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 13 aprile 1906.

[illegible]

Riepilogo per l'anno 1905

del Bollettino settimanale dei mercati di Torino diviso per trimestri, colla media generale dei prezzi.

VENDITE ALL'INGROSSO.

Frumento. — Nel 1.o trimestre L. 26 28 al quintale; nel 2.o, L. 27 28; nel 3.o L. 25 [illegible]; nel 4.o, L. 26. Prezzo medio: L. 26 [illegible].

Segala. — Nel 1.o trimestre L. 19 al quintale; nel 2.o, L. 20 89; nel 3.o, L. 19 71; [illegible]

[illegible]

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

[illegible]

SOCIETÀ

Torino. — Con atti a rogito Costa notaio in Torino, venne costituita Società anonima per azioni sotto la denominazione di « Officine meccaniche e metallurgiche di Caluso ». La Società ha sede in Torino e potranno istituirsi sedi secondarie in altre città del Regno con deliberazione del Consiglio d'amministrazione. La Società avrà per oggetto l'esercizio dello stabilimento per la lavorazione dei metalli sito in Caluso, ed in generale la lavorazione ed il commercio dei metalli e legnami, e qualunque operazione affine o dipendente. La Società potrà dare o ricevere partecipazioni in altre Società ed imprese, anche per via di cessione o di acquisto di azioni. La durata della Società è stabilita fino al 30 giugno 1930. Il capitale sociale è di L. 700,000 suddiviso in 28,000 azioni da L. 25 caduna. Sarà aumentato in una o più volte fino a L. 2,000,000, mediante deliberazione del Consiglio di amministrazione, al quale spetterà sempre di stabilire i tempi, i modi e le condizioni di ogni singola emissione.

— Con atto rogito Costa, venne costituita Società anonima per azioni sotto la denominazione « Società applicazioni frigorifiche ». La Società ha per iscopo:

a) la refrigerazione artificiale in tutte le sue applicazioni e l'acquisto, cessione ed esercizio di brevetti relativi;

b) la costruzione e l'assunzione, sotto qualunque forma, di impianti frigoriferi anche per conto di terzi, sia in Italia che all'estero;

c) il commercio di qualunque prodotto ottenuto, conservato o trattato colle basse temperature, e qualunque atto commerciale in relazione allo scopo della Società;

d) la partecipazione sotto qualunque forma in Società aventi scopi analoghi od affini;

e) fare tutte le operazioni finanziarie e di credito atte al raggiungimento dello scopo sociale, compresa la facoltà di acquistare e vendere azioni od obbligazioni di altre Società e quella di concedere ipoteche sui beni sociali.

La Società ha la sua sede in Torino. La durata della Società è stabilita in anni 30, a partire dalla data dell'atto costitutivo. Potrà essere sciolta anticipatamente o prorogata per deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti. Il capitale sociale è di L. 1,000,000, suddiviso in 10,000 azioni da L. 100 caduna, che appena liberate saranno al portatore. Potrà essere elevato in una o più riprese fino a L. 2,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione, il quale ha il potere di stabilire le modalità tutte dell'emissione. Fino a tale concorrente di L. 2,000,000 è escluso il diritto di recesso. Il primo Consiglio d'amministrazione è nominato nelle persone dei signori: cav. Ludovico Scarfiotti, cav. ing. Cesare Valerio, avv. Carlo Adolfo Billia, conte Camillo Ciaretta Assandri, Laureato Florio, ing. Leopoldo Parodi-Delfino, cav. uff. Nicola Schuck.

— I signori Boussand, A. e G. Boutet, E. avv. A. Ferrari, F. Girard, Joliet, Dr. T. Molina e nobile C. Cantoni, hanno costituita una Società anonima colla denominazione « Société Italienne de La Viscose », avente per oggetto la fabbricazione dei nastrati di cellulosa o viscose e suoi derivati e gli altri prodotti simili e loro applicazioni, secondo i brevetti apportati dal signor Girard, l'acquisto e la vendita di brevetti relativi; la partecipazione sotto qualunque forma in affari congeneri e l'esercizio di quelle altre industrie nelle quali la Società potesse utilizzare i suoi prodotti. Sede della Società Lione; durata anni 25; capitale franchi 2,400,000, diviso in 4800 azioni, per intero sottoscritto dai signori sunnominati ed aumentabile per deliberazione dell'assemblea. Le azioni sono nominali e cedibili, ma possono essere anche convertite in titoli al portatore. Su proposta del Consiglio d'amministrazione e colle modalità da esso determinate potranno emettersi obbligazioni. Il Consiglio d'amministrazione è composto di non meno di sette membri, i quali durano in carica 6 anni e sono rieleggibili.

Torino. — Con rogito Fiorito, e col capitale di L. 45,000, conferito in parti uguali dai tre soci, la ditta Viola, Cerpaino e Deaglio (già consolidata nei signori Cerpaino e Deaglio a seguito del decesso del Viola Pietro) ammise il signor Ottino Giovanni a far parte della Società collettiva, che correrà in Torino, sotto la ragione « Deaglio, Cerpaino, Ottino », con effetto dal 1.o luglio prossimo e colla firma comune ai tre soci.

— Con atto rogato Costa, venne costituita Società Anonima per azioni, sotto la denominazione di « Auto-Commerciale Società Generale per il commercio degli Automobili ».

La Società ha sede in Torino e potrà avere sedi secondarie, filiali, stabilimenti, agenzie, depositi e rappresentanze in altri luoghi d'Italia e di altri Stati mediante semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione.

La Società ha per oggetto:

a) l'industria, il commercio ed il noleggio di automobili, imbarcazioni e di tutti gli altri mezzi di trasporto a motori, di loro parti, accessori e di cose affini;

b) l'esercizio di officine meccaniche per costruzione e riparazione, anche per conto di terzi, di quanto è indicato alla lettera *a*;

c) l'impianto ed esercizio di rimesse (*garages*);

d) l'impianto e l'esercizio di servizi privati e pubblici con mezzi automobilistici;

e) la partecipazione in qualsiasi modo ad altre Società o Ditte, create o da crearsi anche fuori d'Italia, aventi scopi analoghi o sussidiari;

f) la compra-vendita, la locazione, la permuta di beni immobili, diritti immobiliari, ragioni e diritti d'acqua, macchine, brevetti di invenzione, marchi di fabbrica e sfruttamento di energie di ogni sorta, in relazione al commercio ed all'industria sopramenzionati e ad industrie affini o sussidiarie;

g) il compimento di operazioni finanziarie e di credito atte a raggiungere gli scopi sociali od a favorirne il conseguimento.

La Società ha la durata di anni nove e potrà essere prorogata o sciolta anticipatamente per deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti.

Il capitale sociale è di L. 600,000, diviso in N. 24,000 azioni di L. 25 ciascuna, e potrà essere aumentato in una o più volte fino a lire 3,000,000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione nei tempi, modi, condizioni e modalità che questo stimerà migliori.

Le azioni sono indivisibili, dopo liberate, al portatore, tranne quelle formanti le cauzioni degli amministratori, che dovranno pentersi in titoli nominativi, a norma di legge.

Gli scioperi del mese di febbraio

Abbiamo da Roma:

Il *Bollettino dell'Ufficio del lavoro* reca: « Nel mese di febbraio si verificarono in Italia 60 scioperi con 6590 scioperanti. Di tali scioperi ne avvennero: 4 nell'agricoltura; 4 nelle miniere; 7 nelle industrie metallurgiche e meccaniche; 2 nella lavorazione della terra, pietre, argille, ecc.; 9 nelle industrie edilizie; 1 nelle industrie chimiche; 2 nella lavorazione del legno; 1 nell'industria della carta; 12 nelle industrie tessili; 2 nell'industria del vestiario; 1 nelle industrie di precisione; 5 nelle industrie alimentari; 9 nei trasporti; 2 nei servizi pubblici.

Dei 60 scioperi verificatisi nel mese di febbraio, 21 ebbero per causa domanda di aumento di salario, 2 domanda di diminuzione di orario, 4 resistenza a diminuzione di salario, 17 ebbero cause varie e 14 cause ignote.

Terminarono con esito interamente favorevole agli operai 18 scioperi, 6 scioperi ebbero esito parzialmente favorevole agli operai, 15 ebbero esito sfavorevole agli operai e 7 ebbero esito sospensivo.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (28)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

La contessa tacque; poi, dopo una pausa, riprese:

— Ed ora non so più quando rivedrò la mia povera Yvonne.

Un'altra pausa.

La contessa riprese:

— Voi mi dicevate che rimaneva un mezzo. Quale?

— Rubarla!

— Ci avevo pensato. Ma come? Una donna sola!.....

— E non ci sono forse io? — chiese Enrico.

— Voi!

— Io, che son pronto a tutto per risparmiarvi una pena, una lagrima..... Non ho degli amici, che mi aiuteranno? Ah! comandate, ordinate! Domandate questa prova della mia devozione..... Con quale ardore, con qual piacere ve la darò! E, forse, chissà, quando vi avrò ridata vostra figlia, voi non mi respingerete.

— Respingervi! — fece la contessa Miranda.

E la giovane signora gettò sul pittore uno sguardo, che accese nelle vene di questi vere lave di fuoco.

Ed ancora, la povera donna, aggiunse queste parole imprudenti, che dicevano molto e molte cose sui suoi sentimenti segreti.

— Oh! se non ascoltassi che il mio cuore!

Queste parole portarono al suo parossismo l'esaltazione del giovane innamorato.

— Ah! — esclamò egli, — questa è una confessione che ora sfugge alle vostre labbra divine.

— Una confessione, — disse la contessa, — che io non avrei dovuto lasciarmi sfuggire.

E pregò:

— Vi prego di dimenticarla!

Ma a queste parole, le seguenti altre aggiunse con maggior forza:

— Bisogna che la dimentichiate!

Il signor Enrico d'Orchères esclamò:

— Mai la oblierò, mai potrò io dimenticarla. Oh sì, — aggiunse egli, con una sovreccitazione quasi demente, — comandate, ordinate. Che bisogna fare per avere vostra figlia? dove debbo andare? Io non esiterò in nulla..... Non sono io il vostro schiavo? non sono io cosa vostra?

Ma ella lo arrestò con un gesto.

— Amico mio, — disse ella dolcemente, — se voi mi parlate così, io, ve l'ho già detto, non potrò più rivedervi.

— E perchè?

— Io non posso cadere... Io debbo rimanere irreprensibile per mia figlia.

— E chi vi chiede qualche cosa — disse il giovane — in cambio di questo amore intero, assoluto che io vi offro? Le mie intenzioni sono pure. Il mio rispetto per voi è grande quanto il mio amore. Voi siete per me qualche cosa di superiore alle altre donne, siete qualche cosa di ideale, di celeste, e davanti a voi non posso che prostrarmi. Ah! signora, non respingetemi! Non mi cacciate dalla vostra luce, dal raggio che voi spargete per me intorno a voi! Vedervi di tanto in tanto e sapere che non vi sono indifferente, basterà per fare per sempre di me il più felice degli uomini.

E con maggior forza ancora:

— Sì, io vi renderò vostra figlia! E' dalla mia mano che voi la riavrete, e forse mi serberete qualche riconoscenza.

— Una riconoscenza infinita, eterna — disse la contessa. — Ma anche se voi riuscirete, non me la si riprenderà!

— No, se seguirete il mio consiglio. Voi partirete con lei e nessuno ritroverà le vostre tracce, ve lo affermo, tanto saranno grandi le precauzioni che io prenderò. Se supeste come mi sarà dolce pensare che sarà da me che voi avrete questa gioia!

— Sì, — disse la contessa, con un singolare intenerimento. — Vedo davvero che voi mi amate, Enrico!

— Oh! se vi amo, signora! Ma non parliamo del mio amore, poichè voi me l'avete proibito. Parliamo di vostra figlia, e di ciò che io conto di fare.

Essi parlarono insieme lungo tempo.

La contessa diede dei particolari intorno al modo con cui sarebbe possibile impadronirsi della bambina.

Enrico d'Orchères spiegò il suo piano. E si separarono raggianti, col cuore pieno ad un tempo di speranza e di amore.

— Oh! sì, — disse la contessa Miranda, — vi amerò, se voi me la renderete.

— Vi riuscirò, — esclamò Enrico d'Orchères, — dovessi lasciarci la mia libertà e la mia vita.

Ed uscì.

La contessa lo guardò allontanarsi. E con gli occhi pieni di lagrime mormorò:

— Come mi ama!

Poi ella si rammentò la visione che aveva avuta sotto gli occhi di quel giovane così ardente, così pieno di fuoco e di bellezza, così distinto, i cui sentimenti erano così nobili, il cuore così grande, ed ardeva di fiamme al bello e al puro, e disse a se stessa:

— Ed io, forse, non l'amo? Come potrei non amarlo? Avrei io la forza, ora, di respingere quell'amore così sincero, così devoto, a cui non posso rispondere, e che non può causarmi che dei dolori, poichè non sono libera? No. Ohimè! è troppo tardi. Anch'io l'amo! anch'io l'amo! E nonostante me lo vieti, e preveda bene mille prove, mille torture, sono felice, in fondo all'anima, di essere amata così. E quale donna non ne sarebbe fiera? Fino ad ora il mio cuore è rimasto chiuso. Ora egli si apre, s'allarga..... e mi stupisco del profumo che spande e dello splendore che ne irradia. E' dunque una cosa sì bella l'amore, sì grande e sì divina? Ed io non lo conoscevo! Oh! vivere presso di lui, con mia figlia. Ma questo è un sogno pazzo. Un sogno su cui non posso nemmeno fermarmi e che mi dà la vertigine. Eppure!.....

La nobile donna lasciò cadere la sua testa fra le mani, e rimase lungo tempo pensosa, coi suoi begli occhi tutti umidi di lagrime.

Nel frattempo, Enrico d'Orchères risaliva verso la sua dimora, e riandando in sua mente tutto ciò che aveva veduto ed inteso, esclamava tratto tratto:

— Ella mi ama! ella mi ama!

E gli sembrava, quando egli pronunciava quelle parole, che tutto divenisse di bragia dinanzi a lui, e di camminare fra un corteo di stelle. Mai ancora egli era stato così felice.

Enrico si ripeteva pure:

— Io le renderò sua figlia. Glie la renderò quand'anche, per impadronirmi di lei, dovessi demolire il convento ove la tengono rinchiusa!

Egli credeva di ritornare all'epoca di quei romanzi di cavalleria di altri tempi, che aveva tanto amato leggere da ragazzo, e che aveva, con particolare predilezione, illustrati colla sua penna o colla sua matita. Quei romanzi, in cui l'amore era così potente, che davanti a desso cadevano tutte le muraglie e tutte le potenze, si esaltavano i paladini, ed in suo onore pugnavano interi eserciti.

Camminava intrepidamente innanzi, e sconquassava nella sua immaginazione tutti gli ostacoli che la nostra civiltà, così pedante, ergeva contro l'esecuzione del suo progetto. Quante leggi, quanti doveri, quante imboscate di magistrati e di gendarmi, egli vedeva tra il suo desiderio e lo sperato successo!

Era giunto in casa sua tutto pieno di questi pensieri, e non si era nemmeno accorto del tragitto che aveva fatto.

Stava per dirigersi verso il suo studio, quando la portinaia l'arrestò al suo passaggio.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (98)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

E appressandosi scorse, fra quattro tavole male inchiodate e formanti una cassa posta a terra, uno strato di paglia, e, lasciata là, una misera sottanina che aveva dovuto appartenere ad una bambina di quattro o cinque anni.

Noisette prese quella sottanina, e stendendola davanti a sè la guardò con meraviglia.

— Non ho mai saputo — disse — d'avere una sorellina.

Ritornando quindi al lato pratico del momento, gettò via quel cencio, e ripreso, dirigendosi al suo compagno:

— Amico!.....

— Puoi chiamarmi Giovanni — disse Dervannes.

— Ebbene, signor Giovanni, volete che cerchiamo qualche cosa da mangiare?

— Sì, — rispose Dervannes, — confesso che ho una gran fame.

Gli tese cinque franchi. *Noisette* li prese ed uscì correndo. Il cane parve voler seguirlo; ma ritornò subito indietro, e annusando la gonnellina lasciata a terra, prese a guaire lamentevolmente.

— Quieto! Zitto! — disse Dervannes, carezzandolo.

Il cane tacque, ma, grattando con le zampe la sottanina, ne fece un rotolo e vi si coricò sopra. Di quando in quando emetteva un lieve guaito, alzava la testa, poi rimaneva immobile. Dervannes s'era seduto su una sedia, aspettando il ritorno di *Noisette*. Questi ritornò presto, recando del pane, e del formaggio, del salame e un litro di vino.

Cominciarono a mangiare, in silenzio; soddisfatto alquanto lo stomaco, Dervannes domandò:

— Troverai, qui, l'occorrente per scrivere?

— Per la lettera che volete farmi portare? Sì, signor Giovanni..... Andrò anche subito, se volete, a prenderveIo.

— No..... ho tempo.

— Ebbene, — riprese il monello, — dovreste, intanto, raccontarmi in qual modo siete arrivato all'isola San Luigi.

Giovanni sorrise.

— T'interessa saperlo?

— Certamente.

E gli occhi di *Noisette* brillarono come quando, introdottosi, per caso, con la *claque* all'Ambigar, assisteva a qualche melodramma.

Il volto di Giovanni s'era, al contrario, rabbuiato. Con voce grave egli rispose:

— Se non sono stato preso è perchè Dio non ha voluto..... Ascolta, giacchè la cosa ti interessa..... debbo quel piacere a te, mio salvatore.

Tese la mano a *Noisette*, il quale, molto impressionato senza sapere veramente perchè, la strinse, commosso.

Decisamente, quel suo compagno lo dominava. Quella maniera di esprimersi chiara, corretta, grave, senza una parola in gergo, aumentava il suo rispetto.

Giovanni raccontò.....

Quando aveva veduto le guardie nella barca, che lo inseguivano, s'era creduto perduto; ma l'istinto della conservazione gli aveva ridonato nuova forza; almeno non voleva esser preso senza lotta. In quel momento aveva scorto le *péniches* ed il rimorchiatore. Mettere quelle lunghe barche tra sè e la barca degli inseguitori, era stata la sua prima idea..... e aveva nuotato energicamente. Per sviare meglio le guardie aveva preso il partito di tuffarsi sotto il rimorchiatore stesso..... e allora, sott'acqua, a grandi colpi di calcagno, aveva sceso la corrente..... in quei momenti, non non si rende conto del tempo che passa, le forze si decuplano, e si arriva a resistenze enormi, a resistenze che nella vita normale non s'otterrebbero con la più intensa volontà. Giovanni, che aveva aspirato quant'aria aveva potuto, non pensava più che a rimanere sott'acqua il più lungo tempo possibile; e soltanto quando s'era sentito soffocare s'era lasciato risalire alla superficie. Emergeva allora contro l'enorme timone della *péniche*, di cui aveva immediatamente afferrato l'armatura di ferro. Ed era in quel momento che s'era manifestato l'intervento della Provvidenza.

Ordinariamente, in quei treni di *péniches*, una barchetta è attaccata a poppa dell'ultima *péniche*, e si trovava così situata contro al timone. Se Giovanni fosse uscito dall'acqua presso il timone, dal lato opposto alla barchetta, sarebbe stato, indubbiamente, scoperto. Ma, per un caso straordinario, egli era uscito precisamente tra il timone e la barchetta, e si trovava così nascosto agli sguardi di coloro che si trovavano sulle due rive della Senna.

Subito egli aveva compreso quella fortuna insperata e non aveva più avuto che un pensiero: conservare quella posizione il più lungo tempo possibile, sinchè un'occasione favorevole venisse a permettergli di abbandonare quell'asilo per un altro più sicuro. Era dunque rimasto in quella posizione; la mano destra aggrappata al timone, la sinistra stringente una sporgenza del bordo della barchetta ed il corpo tutto sott'acqua. S'era lasciato così trascinare, mentre le ricerche continuavano attorno al ponte degli Invalidi.

A quel punto del suo racconto fu interrotto da un battimano di Noisette.

— L'avete fatta bella! — esclamò il ragazzo.

Sorridendo dell'entusiasmo del monello, Dervannes proseguì a narrare.

Così aggrappato alla *péniche* aveva osservato la marcia del treno che lo trascinava. Non aveva più che un timore: di essere visto dall'alto dei ponti..... perciò, ad ogni ponte si nascondeva quanto più poteva, sprofondandosi tra la *péniche* e la barchetta. C'era voluto, veramente, una grande energia; ma, infine, era arrivato presso al ponte di Sully senza essere stato visto. Il « treno » passava allora lungo il *garage* dell'isola San Luigi e costeggiava da vicino i battelli in stazione. Giovanni aveva allora abbandonato il timone e la barca, s'era di bel nuovo tuffato, nuotando verso il *garage*. In mezzo alle barche, con una fatica infinita, estenuato dalla stanchezza e dalle emozioni di una simile fuga, era riuscito finalmente ad arrivare sino a quell'*yacht*.....

Il resto Noisette lo sapeva..... Il ragazzo guardava ora Dervannes con ammirazione; i suoi sentimenti, a suo riguardo, prendevano una forma ancora mai definita per lui, ma che era di fede, d'ammirazione, di rispetto. Egli giungeva quasi a ringraziare, fra sè, Giovanni Dervannes di essersi lasciato salvare da lui!

— *Cristi!* — esclamò finalmente. — Voi siete un fiero tipo!

— Via, — riprese Giovanni, — va ora a prendermi della carta da lettera, delle buste, dell'inchiostro e una penna..... Poi, mentre io scriverò, tu riposerai.

— E volentieri, perchè cado dal sonno. Tutto questo ha cangiato le mie abitudini.

Noisette uscì di bel nuovo, ritornò presto e, gettatosi sul lettuccio, s'addormentò subito profondamente.

Giovanni s'era messo a scrivere e nella stamberga non s'udì altro che il respiro regolare del monello addormentato e lo scricchiolio della penna sul foglio di carta. Il volto di Giovanni rifletteva un gran turbamento. Tre volte, malcontento di ciò che aveva scritto, lacerò la lettera cominciata..... Soddisfatto, finalmente, depose la penna, rilesse attentamente la lettera e la chiuse quindi in una busta, sulla quale scrisse l'indirizzo..... Poi, lasciatala sulla tavola, s'alzò e guardò *Noisette* che dormiva pacificamente, steso supino sul lettuccio, con la bocca semiaperta. Notò che il cane, adraiatosi ai piedi del letto, dormiva anche lui. E allora, sentendo ad un tratto la stanchezza ed il sonno, prese la paglia, sulla quale *Noisette* aveva trovato la sottanina di una bambina, la sparpagliò sul suolo, vi si stese sopra e s'addormentò.

(Continua).

TUTTI QUELLI
CHE SOFFRONO
DI TOSSE, BRONCHITI
CATARRI E VECCHI REUMA TRASCURATI
LEGGANO QUANTO SEGUE

« Posso testimoniarvi in tutta coscienza che il liquore di **Goudron Guyot** è realmente un rimedio efficace ed agisce vigorosamente contro i mali per i quali è stato raccomandato.

« Già da più anni, io ero afflitto da una tosse cronica, che cominciava regolarmente in autunno, e che raggiungeva, durante l'inverno, un tal grado di violenza che aveva bisogno di tutta l'estate per rimettermi in forze, benchè questa tosse non mi lasciasse mai completamente tranquillo.

« Ebbene, il **Goudron Guyot** confonde tutti gli altri preparati, sciroppi, pastiglie, ecc.

FRANTZ BERGHEIM

« Dopo averne preso solamente un flacone, questa tosse sì violenta, che ben sovente mi provocava dei vomiti, e mi forzava delle volte a passare le intere notti seduto, era completamente sparita; ed è perciò che io ne esprimo, qui, la mia più perfetta riconoscenza. Tutta la mia cura ha durato dieci giorni, ed essa mi ha procurato una salute completa, che io ambiva da più anni.

« Che tutti quelli che si trovano nel medesimo stato ricorrano a questo rimedio: io sono sicuro che dopo se ne rallegreranno con me, perchè riacquisteranno il sonno tranquillo e riparatore, ed un buon appetito che sono i due soli mezzi per ristabilire le forze del corpo.

« Io son pronto a certificare quanto sopra sotto giuramento, ed esprimo ancora una volta la mia grande riconoscenza all'inventore di questo liquore. — *Firmato*: Frantz Bergheim, a Koeslarn, Germania, il 3 febbraio 1906. »

L'uso continuo del « Goudron Guyot » in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino a caffè per ogni bicchier di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente, in effetto, a guarire, in poco tempo, il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi che sono la causa di questa decomposizione. E' semplice ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non sapremmo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al loro male dal principio, servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron Guyot », **diffidatevene, perchè è per solo scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reuma trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il **vero « Goudron Guyot »** Esso è ottenuto col catrame di un **pino marittimo speciale**, che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile, e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la *sua firma in tre colori: violetto, verde e rosso, ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi*.

La cura costa **solamente 10 centesimi per giorno** — e guarisce.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catramo, possono rimpiazzare il « Goudron Guyot » colle « Capsules Guyot » al **catrame di Norvegia di pino marittimo puro**, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. **Prese immediatamente avanti il pasto**, ed anche **durante il pasto**, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, **fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale.

Le vere « Capsule Guyot » sono bianche, e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi, ed in tutte le buone farmacie del Regno. 6784 M — 8

Prezzo del flacone liquido . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . » 2,50
In vendita presso le principali Farmacie.

GIOVI (400 m. s/m.) Stazione Climatica Estiva-Autunnale
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Sorgenti d'Acqua minerale
GRANDE ALBERGO
Luce elettrica - Telefono interprovinciale n. 18 (Pontedecimo)
Mezz'ora da Genova. — **Apertura 1° Giugno.** 7761G
Direttore Rag. G. B. BARBAGELATA — Proprietario G. AGNESI.

VINI
all'Ingrosso!!
Vini extra fini e superiori **da pasto a L. 11,40** la brenta (gradi 11) — **Da taglio** prima scelta schiuma rossissima **a L. 2,10** al grado, da L. 27 in più al quintale. — **Filtrati Brindisi**, qualità eccezionale a **L. 30** al quintale. Marsala fattorie particolari. **Vini** finissimi da bottiglia: Moscato, Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0.
CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.
TELEFONO INT. 17-03. 151

IMPOTENZA [illegible]

CUCINE PERFEZIONATE
e FORNELLI
a carbone, legna e gas
30 modelli
Tutti gli attrezzi di cucina di Nichel puro, Ferro smaltato, Alluminio, Ottone, Legno, ecc., da 5364M
CARLO SIGISMUND
38, corso Vittorio Eman., Milano.
44, via Venti Settembre, Torino.

Il battesimo della nuova VETTURA
Marca "TORINO,,
costrutta dalla Società Automobili
DIATTO A. CLEMENT
ha avuto luogo nella corsa MILANO-SANREMO

La Vettura **DIATTO A. CLEMENT** 10 HP. a due cilindri, con strade pessime, pioggia e neve, **ha battute** le vetture a due e quattro cilindri delle migliori marche nazionali ed estere, classificandosi **PRIMA** sopra **14 concorrenti.**

Guidatore signor GIOVANNI GAGLIARDI - Meccanico signor FELICE BUZIO

Pneumatici PETER

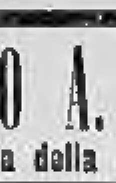
La **SOCIETÀ DIATTO A. CLEMENT** è inscritta con **otto vetture** di 12-20-24 e 35 HP. alla COPPA D'ORO.

Agenzia Generale di vendita per tutta Italia
Società FABBRE E GAGLIARDI
Con GARAGES a MILANO: Piazza Macello, 21 7076
TORINO: Via Saluzzo, 11 - GENOVA: Via Maragliano, 17 - ROMA: Piazza Cavour, 10.

GRAMMOFONO MONARK
(MARCA ANGELO)
L. 95 (Diaframma exibition)
Il più grande e completo Assortimento di DISCHI delle
The GRAMOPHONE
ZONOPHONE
FONOTIPIA
COLUMBIA
ODEON
BEKA
EDEN-FAVORITE
NICOL infrangibili
DISCHI da L. 1,85 a L. 25
TROVANSI PRESSO LA 1643
SOCIETÀ FONOGRAFICA ITALIANA - TORINO - Via Carlo Alberto, 24
Tamagno, Barrientos, Melba, Bonci, Caruso, Bellincioni, De Lucia, Sammarco, Kruszelnika, ecc.
Chiedere CATALOGO con cartolina doppia accennando questo giornale
GRAMMOFONI, FONOGRAFI da L. 7,50 a L. 400

CANAPIFICIO A. MUZZANI & Cia
TORINO - Via della Zecca, 15 - TORINO
CORDAMI e SPAGHI
per ogni uso commerciale ed industriale
CANAPE PETTINATE (Rista)
Filati, Refi, Nastri, Cinghie 5106 a
Telefono 5-80 - INGROSSO E MINUTO - Telefono 5-80

ERNIE
Vera specialità in Cinti con e senza molla, fatti colla massima perfezione, stanno fissi a posto senza recare alcuna molestia. — Nardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino.



NON PIU PELI
sul volto, sulle braccia, ecc.
usate il prodigioso APELON
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
E' unico che distrugge la papilla del pelo.
23.000 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al Premiato *LABORATORIO CHIMICO ORSAI* MILANO - *Via Felice Casati* 13.

SK
GUARIGIONE RAPIDA della TOSSE ASININA
Provate 2,50
7634G

RISTORANTE CAMOSCIO Torino, via Bellezia ang. Corte Appello.
Dieci colazioni L. 12,50; dieci pranzi L. 18
c6017 Pensione L. 50, 60 e più a scegliere sulla carta.

OLIO D'OLIVA
garantito puro all'analisi
dei Proprietari e Produttori GIUSEPPE CORRADI E FIGLI
PORTO MAURIZIO (Liguria).
Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa.
Vergine extra Lire 1.90 | Fluissimo . . » 1.70 | Fine . . . . » 1.50 — Il chilo netto, Damigiana gratis.
Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore.
Per commissioni di Kg. 50 sconto del 5 per cento.
Pagamento contro assegno.
L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito. 1002G

Occasione per la Stagione
GRANDE ASSORTIMENTO
CAPPELLI per Signora e Signorine
Assoluta Novità ed Eleganza - Da L. 5 a L. 50.
G. GRAVIER CORSO VITTORIO EMANUELE, N. 70 (tra via Pariai e corso Re Umberto) c 7651

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
7125 *Si vende in tutte le farmacie del mondo*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

VINI da taglio rossi superiori di Squinzano
Vini di Basilicata e di Sicilia
B. MARTINI - Via Madama Cristina, 33 - Telef. 19-23
Magazzini Barriera di Nizza, 233
Fusti vuoti da vendere. 6115

Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo e donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di
Lire 5 al giorno
perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprendono e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera. Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calze ad uso di famiglia, Maestro & C., Milano. 3045M

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16.30 alle 17.30
— Via San Francesco da Paola, 10 piano 1°. - TORINO

LIRE 5
e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. Società per Macchine da Calze ad uso domestico 2256M
DAWSON e C.
Via San Paolo, 6, Milano.

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso partecipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

BLENORRAGIA RIBELLE
restringimenti, goccetta cronica, cura radicale assicurata coi miracolosi Boli di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatole L. 3,—, L. 0,25 in più posta. Dott. Vidari e Venturini, via Palestrina, 40, Milano. — Deposito Farmacia Centrale Inglese, piazza della Scala, Milano. 5513M

LEVATRICE M. BRIGANTI
Pensione gestanti - Cure
Assoluto segreto. 121
Palazzina propria e giardino - Stanza bagno - Buon trattamento. Via Rossa, 8, ang. corso Francia, 66 (Barr. Francia).

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 3589M
Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (9me ar.)

Il rimedio più efficace contro la TOSSE ASININA
è il Sciroppo del Dottor Reynold preparato nella
Farmacia del Dott. PIATO, via Po, 20 - Torino.
L. 1,60 la boccetta, L. 2 franco nel Regno. 5151

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 6. — Anni 43 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

CHIERI. Appena giunto, mio primo pensiero vola a te. Partii addoloratissimo causa tuo mancato promesso appuntamento. Perchè? Scrivimi. D.., affettuosissimi. c 7831

JOLIE. Soffro troppo prolungato silenzio. Tenta miracoli per abbreviarlo e trovare mezzo corrisponderti direttamente. Sono impaziente dirti cose serie, sogni..... dolcezze infinite..... mio Tesoro adorato! Ardentissimi..... c 7828

GENO-AD. Sperava ricevere oggi tue notizie.. A quanto pare sei occupatissima!..... Sono forse tuo ospiti!..... Scrivimi presto..... Ricordami qualche volta. Quando potrò vederti?
Invioti fervidi affettuosissimi amori. Buona Pasqua. Come vorrei esserti vicino! Amami sempre. Ardentissimi.

Occasione rara
Straniero vende causa partenza sua NUOVA VILLA SIGNORILE
15 camere, tutti i comodi moderni (caloriferi, camini di stufa, ecc.), a 60 mila lire, compresa la mobilia (metà del prezzo reale, fra la quale molti oggetti d'arte). Situata direttamente sul mare, mezzogiorno. Bellissimo giardino e boschetto. Vicinissima a Rapallo, aria saluberrima. Posizione senza paragone alla Riviera di Levante. Villa stupendissima. — Scrivere H 4762 G. *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7857 G

SALDATURE
Ossiacetileniche
dei metalli
Eseguisconsi saldature autogene sopra ferro, acciaio, ghisa, rame, ottone, bronzo, alluminio. Possibilità di riparare qualunque pezzo di macchinario colla massima speditezza ed economia. Impianti completi per saldature ossiacetileniche. Indispensabili per *garages* e officine riparazioni automobili. 5835
Rivolgersi via MONTI, 18. *Telefono 11-50.*

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via *Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 330, ecc. 6904

COMPRO contanti a prezzi alti brillanti, pietre preziose monete, quadri, francobolli e monete, quadri, francobolli e qualunque oggetto d'arte antica. — Scrivere ad ALBERT DENORAZ, 20, A. Aldgate Avenue, Londra E. C. 7753 M

LEVATRICE c7093
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* Via Baretti, 6 (Porta Nuova). Torino.

Levatrice Raffo
già assistente onoraria della R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. Prezzi miti. — Via Saluzzo, 18, p. 1° (P. N.). c7809

CICLISTI! provvedetevi del vero Fanale AQUILA brevettato a raggio potentissimo, di 100 metri. I veri « Aquilas » portano impressa la marca di fabbrica depositata, chiedeteli ai negozianti di biciclette e affini.
FABBRICA
F.lli SANTINI - Ferrara
6646 B

GRANDE DEPOSITO
BOCCIE DA GIUOCO
di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO
c5412

GALOCHES
strucciate, consumate si mettono a nuovo più forte di prima dal solo specialista Ferraris A. corso Re Umberto, n. 21.
60 0/0 economia. Provate. c7611

La Marca Fortuna Italiana
premio in contanti
domandatela sempre ai vostri fornitori per L. 0.50 di spesa e di pagamento. c6350

SAPONE marca CAVALLP
Cent. 45 al Kg.
A. DE COL, via *Lagrange*,
7162 E

Il The delle Alpi
IN PILLOLE
prescritto con successo da celebrità mediche contro la stitichezza, l'inappetenza, la nausea, i bruciori o dolori di stomaco, le gonfiezze e le vertigini è preparato esclusivamente nella
Farmacia della Consolata di Cordoni e Cozzo
Piazza Giulio - Torino
La scat. L. 1,50 franco di porto
716

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per ogni genere delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 1031

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifattura Martiny
— MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di Glicolcolo Peptonato di Idrargirio Garino
guariscono radicalmente la *SIFILIDE in qualsiasi stadio.* Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,60, per posta L. 4,10 — Farmacia O. GARINO, corso San Maurizio, n. 30, Torino. 110

ANNO XLII IL SOLE ANNO XLII
DI MILANO
Giornale del commercio, dell'industria, della finanza, dell'agricoltura
Organo ufficiale della Camera di Commercio di Milano, dell'Associazione fra industriali cotonieri, delle Banche Popolari consociate, dell'Industria e del Commercio delle Sete in Italia.
Questo giornale è fra i più indicati per la pubblicità che si dirige alle classi commerciali e industriali, ai privati capitalisti, professionisti, ecc.
Chi cerca impiego presso Case di Commercio, Stabilimenti industriali o Banche otterrà risultato più sicuro valendosi della pubblicità del « SOLE » che ha clientela tutta speciale e a ciò interessata.
Gli annunzi economici per le **Domande d'impiego** costano
5 CENTESIMI
per parola.
Rivolgersi esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Santa Teresa, 2, Piazza San Carlo
TORINO